

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Scontro nel quadripartito sulla linea economica e sulle prospettive politiche

### Il lamento dei «laici»

di ENZO ROGGI

TUTTO ci saremmo aspettati, in questa tormentata vigilia del 1983, fuorché si riaprisse — quasi fosse una cosa seria — una disputa sulla primogenitura della patria fra laici e chierici. Certo De Mita non c'è andato morbido quando ha affermato che non esiste né culturalmente, né socialmente, né politicamente un «polo laico», una terza proposta. Altrimenti di una brutta riaffermazione del monopolio democristiano della proposta moderata e della cultura occidentale, perinata dal gusto della libertà. Non vi è qui neppure la rituale ipocrisia, di certi precedenti segretari democristiani, di prospettare una cospicua paritaria della proposta moderata e della cultura occidentale. È comprensibile, perciò, l'irritazione dei partiti intermedi. Ma è a dir poco patetico il tentativo di replicare a questa brutale riaffermazione invocando i quarti di nobiltà risorgimentale e rimpianendo Alcide De Gasperi. Ed è un tantino risibile presentarsi come vittime di quelli che il socialista Intini chiama «i vecchi schemi democristiani o comunisti». Che c'entrano i comunisti in questa faida?

Il problema dei rapporti tra la DC e i partiti intermedi ha conosciuto stagioni diverse (il centrismo, il centro-sinistra, infine la «governabilità») ma la sostanza è mutata di poco, e la sostanza è stata sempre il rapporto diseguale tra un partito egemone e una costellazione di alleati frastagliata e più o meno percorsa da pruriti concorrenziali. E quando si dice rapporto diseguale non ci si riferisce tanto ai numeri parlamentari (negli ultimi governi c'è una parità statistica fra DC e alleati) quanto al ruolo politico, all'incidenza reale sulle decisioni che contano. Quando Spadolini oggi rivendica quel poco di buono che la DC ha assorbito dagli alleati, non fa che designare la sostanza di quello storico rapporto diseguale: la DC ha, appunto, «assorbito», cioè si è servita di quanto le proprie immediate radici non le consentivano e l'ha usato per consolidare la propria centralità, per instaurare le logiche profonde del sistema politico e lo stesso profilo del sistema sociale, dei rapporti economici, dell'uso dello Stato. E tutto questo è proprio iniziato con De Gasperi, l'uomo del più ferreo «bipolarismo».

Cos'è allora questo stupore da cui ingannati? Davvero qualcuno s'era illuso che la DC avrebbe accettato ad una «duplice centralità», ad una mezzadria consensuale da far sfogare in un'alternativa terzoforista? Ma cosa si è fatto di reale (in sostanza per smontare davvero il sistema di potere incardinato sulla DC) per rendere credibile e praticabile un proposito alternativo dei partiti intermedi? In realtà c'è sta-

### I sindacati al governo: ritirate i rincari Enel

La mancata risposta della delegazione governativa ha bloccato la trattativa sui contratti e il costo del lavoro. Oggi un nuovo incontro - Una proposta di metodo avanzata da Scotti - Riserva della Confindustria

ROMA — È quasi una rottura tra governo e sindacato. La sola possibilità di ricucire i rapporti dipende dalla volontà e dalla capacità dell'esecutivo di sconfiggere la scelta di imporre rincari delle tariffe a ruota libera, infine una nuova convocazione al Ministero del Lavoro per oggi. L'unico risultato certo di questo disorientamento del governo è nell'«abi» offerto alla Confindustria nell'incontro del pomeriggio per tirarsi da parte e arroccarsi sulla linea dello scorporo sociale.

Una novità: la baruffa scoppia anche tra i ministri della DC  
Una riunione per riconciliare Scotti, Gorla e Pandolfi

ROMA — Nel governo è di nuovo baruffa. Ma questa volta nei guai sono i ministri democristiani. Tra loro si sono aperte ieri le più evidenti lacerazioni. Tanto che è stata convocata una riunione notturna dei ministri per cercare di riconciliare le posizioni di Scotti, Gorla e Pandolfi. Il dilemma è se rimangiarsi gli aumenti dell'ENEL facendo un'altra clamorosa brutta figura (dopo la marcia indietro sull'una tantum) oppure rompere con i sindacati. Ma, forse, l'interrogativo è più grande ancora: la DC ha davvero una linea così solida da consentire di portare avanti questa esperienza governativa? Le «pregiudiziali» sollevate ieri da CGIL, CISL, UIL, dunque hanno preso in contropiede il governo. I ministri del Tesoro, delle Finanze, del Lavoro e del Bilancio hanno accusato il collo e si sono mossi in ordine sparso. «Scottiani» per dar ragione ai sindacati e chiamato in causa il collega dell'Industria Pandolfi e il presidente del Consiglio Fanfani per quel che riguarda la decisione sulle tariffe ENEL. Forte ha garantito che, fin dal consiglio dei ministri di giovedì, è in grado di presentare il decreto legge per confermare gli sgravi fiscali. Ma nessuna riunione del governo è convocata per domani (almeno finora). Per il resto non ha assunto alcuna responsabilità. Bodrato non si è esposto. Così, è rimasto solo il giovane (Segue in ultima) Stefano Cingolani



PALMA DI MAIORCA — L'incontro fra Arafat e il cancelliere austriaco Kreisky

### Argentina, un regime ormai alle strette. La solidarietà italiana può fare molto

A colloquio con il compagno Giadresco - In un mese si sono svolte tre grandi manifestazioni, i militari non fanno più paura - Un paio di scarpe costa tre milioni di pesos

ROMA — In molti erano pronti a scommettere che la missione non sarebbe durata più di dodici ore. Non era andata peggio al gruppo che, nel '79, era partito dalla Germania federale? Blocchi per ore in aeroporto, erano poi riusciti ad entrare, ma come semplici turisti. Invece i quattro parlamentari italiani, Ferruccio Pisoni, democristiano, Gianni Giadresco, comunista, Mario Ferrari, socialista, e Aldo Aiello, radicale insieme al segretario della Commissione esteri della Camera, Vincenzo Lippolis, non solo a Buenos Aires sono entrati come rappresentanti ufficiali del Parlamento italiano, ma ci sono rimasti per cinque giorni, fitti di incontri importanti. Ne abbiamo parlato a pochi giorni dal rientro — giusto la pausa di riflessione natalizia — con Gianni Giadresco.

«All'aeroporto c'era una vera folla di fotografi. Tutti a domandarsi se eravamo il perno di «desaparecidos». Noi abbiamo sempre risposto allo stesso modo. La delegazione italiana fa un viaggio che prepara quello, più ampio, dei prossimi mesi. Scopo della missione è discutere accordi, problemi e questioni legate alla condizione della comunità italiana. Ma la verità è che tutti, chi per accreditare, chi per affrettarsi a smentire, in quei giorni non hanno parlato che di «desaparecidos». Ormai in Argentina tutti i nodi sono ad un punto tale che il silenzio è impossibile».

### Che razza di «uomo dell'anno» è questo computer?

Qual è il ruolo degli «utili idioti» nel mondo contemporaneo? Me lo ha chiesto tante volte, senza arrivare a conclusioni quantitative certe per mancanza di censimenti (e chi mai saprebbe condurre un'indagine veritiera sulla categoria degli esecutori zelanti e senza idee?). Ma, ora, un segnale mi dice che gli utili idioti sono considerati così importanti che si è ritenuto opportuno «riconoscerli», dando dignità ad un loro simbolico rappresentante: il calcolatore elettronico. Anzi: il Personal Computer. Il settimanale americano «Time» lo ha decretato «Uomo dell'anno». Ehi, prima o poi doveva succedere: l'utile idolo umano si distingue dalla macchina. E si riconosce. Ma la fedeltà è l'ultimo baluardo ed i paesi più sviluppati di noi, che sono l'immagine dei nostri

avvenire, ci stanno dando, più che un segnale, un avvertimento. Dunque, l'utile idolo: come fare per attenuarli? Un modo operativo c'è ed è, da noi, abbondantemente in atto. Basta avere governi così mediocri ed incapaci di programmare mediante calcolatori imparziali che ribattono in faccia la verità, da dover fare affidamento sullo zelo ossessivo degli utili idioti umani. Quei fedeli, naturalmente. Ricordo con sincera ammirazione le lodi di Fanfani e del suo programma che il direttore del «Tempo» pronunciò alla televisione il giorno dell'insediamento del nuovo governo. Nessun dispositivo elettronico avrebbe potuto fare la stessa cosa, costretto alla razionalità dalle connessioni logiche tra i suoi freddi

componenti a stato solido. Bisognerebbe invitare in Italia lo stesso «Time». Questi americani sono sempre così schematici e semplicistici. Ci vorranno millenni prima di riuscire a costruire un calcolatore che, partendo da dati reali, arrivi con un procedimento formale puramente a decidere che Di Donna deve andare in giunta Eni o che i Bot stanno per risanare l'Italia. Vorrei concludere ricordando brevemente al lettore non esperto che le difficoltà e i problemi di cui ho parlato sopra nascono essenzialmente dal fatto che, per sua natura, un Computer di qualunque tipo è nazionale, si basa sulla possibilità di fare un enorme numero di operazioni rapidissime, praticamente tutte del tipo due più due fa quattro. Questo tipo d'operazioni, in Italia, non è utile, come si è visto in occasione della legge finanziaria. Il Computer, allora, dal punto di vista del governo, non è rappresentativo degli utili idioti, ma semplicemente degli idioti. Non è escluso, però, che qualche utile idolo venga incaricato di redigere una nota di protesta in cui si respinga la designazione al rango di «Uomo dell'anno» del Personal Computer, non tanto perché proprio della natura umana, quanto perché ancora carente di senso politico secondo le precisazioni fornite sopra. Staremo a vedere. Intanto, ralleghiamoci dell'attenzione che tutti i mezzi di comunicazione stanno dedicando ad un avvenimento così significativo per la storia dell'umanità (anche se l'Italia dovesse astenersi).

Da noi, il Personal Computer non è ancora molto diffuso. Gli utili idioti...

### Ieri altri due agguati

### A Palermo 148 morti di mafia. Nuovo vertice con Rognoni

Dalla nostra redazione PALERMO — Accolto da un'altra imboscata — che ha ridotto in fin di vita un anziano pensionato, schedato come mafioso — il ministro Rognoni è tornato a Palermo ancora una volta per ripetere che 1) La lotta alla mafia è più difficile di quella al terrorismo. 2) In Sicilia lo Stato non è latitante, non servono nuove misure per sconfiggere le cosche, occorre semmai una diversa gestione delle leggi approvate. 3) La posta in gioco — il controllo del mercato internazionale dell'eroina — ragione della fada, è colossale, ad essa va ricondotta la carneficina di queste ultime settimane. 4) Per cancellare dal paese l'«ingiuria» deve formarsi una nuova cultura popolare che sciolga il fenomeno mafioso, facendogli intorno terra bruciata. 5) Sarà potenziato (Segue in ultima) Saverio Lodato

### Per avviare il negoziato sul ritiro delle truppe d'invasione

### Primo incontro libano-israeliano. Posizioni distanti, ma si tratta

I colloqui (con mediazione USA) iniziati a Khaldé, presso Beirut, riprenderanno domani a Kiriath Shmona, in Alta Galilea - Impudenti affermazioni del delegato di Tel Aviv

BEIRUT — Sei ore di colloqui (45 minuti in seduta pubblica, sotto i flash dei fotografi, il resto a porte chiuse) hanno dato il via al negoziato libano-israeliano, con la mediazione americana, per il ritiro delle truppe d'invasione dal Libano. Si è trattato di un appuntamento storico: per la prima volta da più di trent'anni delegazioni di Israele e del Libano si sono sedute allo stesso tavolo avviando un negoziato di carattere sostanziale, anche se le rispettive posizioni sono ancora molto distanti. Fuori era in atto un dispositivo di sicurezza rigorosissimo, assicurato da truppe israeliane e libanesi. I colloqui si sono svolti a Khaldé, ai margini della zona occupata dagli israeliani, nell'hotel Lebanon Beach sul quale sventolavano le bandiere libanesi, israeliane e americana. I dintorni dell'albergo e tutte le strade di accesso da Beirut (che dista 13 km) erano sorvegliate e bloccate da mezzi corazzati israeliani; all'interno del perimetro dell'albergo prestavano servizio le forze di sicurezza libanesi in stato di guerra. La seduta è cominciata alle 11,30; la delegazione libanese era presieduta dal diplomatico Antoine Fattal, quella israeliana dal direttore generale del ministero degli Esteri David Kimche, mentre per gli Stati Uniti era presente Morris Draper, assistente del mediatore Philip Habib.



KHALDÉ — Il tavolo delle trattative libano-israeliane

«Ci sono due milioni e mezzo di disoccupati, l'inflazione talmente galoppante che sembra uno scherzo. Un'occhiata alle vetrine dei negozi, e ti pare di sognare. Un chilo (Segue in ultima) Maria Giovanna Maglie

### Nell'interno

### Viaggio nelle amministrazioni di sinistra entrate in crisi

Firenze, Reggio Emilia, Modena: il tarlo della instabilità sembra essersi annidato nelle Giunte rette da maggioranze PCI-PSI. Ragioni e conseguenze del «protagonismo» del PSI. Oggi la prima puntata di una inchiesta condotta da Mario Passi in Toscana e in Emilia Romagna. A PAG. 2

### Belgio: bilancio fallimentare del liberismo del dc Martens

Dopo un anno di governo con i poteri speciali, l'esperimento neo-liberista del primo ministro dc belga Martens presenta un bilancio negativo. Un'analisi dell'Istituto di scienze economiche dell'università di Lovanio. A PAG. 2

### Perché il Vaticano resta cauto sulla «pista bulgara»

Resta molto cauto la posizione del Vaticano intorno alle varie ipotesi che si sono andate intrecciando sull'attentato al Papa: prudenza e attesa che non siano mutate nemmeno nelle ultime settimane di fronte alla «pista bulgara». A PAG. 3

### Indignazione a Torre del Greco ai funerali delle due bimbe

Violenta protesta ai funerali delle due sorelline perite nel «canalone della morte» a Torre del Greco: l'assenza della gente si è rivolta contro sindaco e assessori dc che sono stati aggrediti e coperti di ingiurie. Il gonfalone del Comune è stato strappato e dato alle fiamme. A PAG. 3

### Abriola vuole giustizia per il giovane ucciso dal CC

Sdegno e commozione ancora ad Abriola il comune della Lucania dove la notte di Natale un maresciallo del CC ha ucciso un ragazzo di 20 anni che, forse, aveva preso un giaccone. Domani riunione del Consiglio comunale. Il carabinieri che ha sparato allontanato dal paese. A PAG. 5

### Dove passò Marco Polo e adesso è URSS

Note di viaggi del nostro inviato Giulietto Chiesa in Kirghizia, uno dei paesi attraversati da Marco Polo, nell'Asia centrale, durante il suo viaggio verso la Cina e che ora è una delle repubbliche dell'URSS; il difficile equilibrio fra tradizione e mondo moderno. A PAG. 18



**Dal nostro inviato**  
 FIRENZE — Viaggio di fine anno nelle crisi delle amministrazioni sinistra in Toscana ed in Emilia-Romagna. Cosa succede nelle «regioni rosse»? Sono state per decenni un modello di stabilità e di efficienza. Ora, da un paio d'anni a questa parte, sembrano percorse da sussulti, da attacchi convulsivi. Costruzioni di consulti, mobilitazione, tentativi, segni di spaccature. La propaganda e alcuni giornali di destra lanciano annunci catastrofici. Saremo alla «fine di un mito», quello del buon governo di città e villaggi fondato sull'alleanza di comunisti e socialisti.

Ma è vero? Intanto, non si tratta di un mito. In un paese che pare avviato progressivamente a voler amministrazioni centraliste e di sinistra avevano ridotto tante grandi e medie città italiane?». Armando Cossutta, responsabile della sezione autonomie locali del Pci si accalora quando affronta questo argomento. «Lo scempio urbanistico, gli effetti periferici, la mancanza di verde, di servizi sociali avvengono in modo odioso ogni classe, anziché essere sottoposti come Roma, Napoli, Torino, Genova. Le città erano state sacrificate alla speculazione, al clientelismo politico. La vittoria elettorale nel 1975 ha significato l'avvio di un'opera grandiosa di risanamento, di trasformazione. Innanzi tutto, perché sotto gli occhi di tutti. Eppure, il tarlo dell'instabilità, delle crisi ricor-

**Viaggio nelle crisi delle amministrazioni toscane ed emiliane. Il compagno Cossutta: «Non si tratta di un mito al tramonto, l'opera di risanamento è di trasformazione e sotto gli occhi di tutti». Dal principio della stabilità a quello della «centralità e del protagonismo socialista»: è qui l'origine delle rotture, dei disimpegni del Psi**

renti sembra ora corrodere quel solido tessuto amministrativo la cui tramatura più spessa e più forte coincide proprio con le «regioni rosse».

«È vero — dice Cossutta — a partire dalle elezioni del 1980 il Psi mostra effettivamente di voler inflettere una politica di questi governi sacrificando in primo luogo proprio i Comuni, la loro possibilità di progresso, investimenti produttivi, interventi di miglioramento della vita nelle città. Parlare di sviluppo è facile. Noi siamo partiti da una politica di sviluppo certo più di altri. Ma non per uno sviluppo qualsiasi, bensì perché esso si traduce in progresso reale, in un progetto di sviluppo che non emargini i ceti più deboli e non favorisca interessi parassitari. E poi, lo sviluppo è un processo continuo, un processo che non si esaurisce in un attimo. Per questo il Psi vuole sostituire quello della sua centralità. Si tende ad assumere posizioni di egualitarismo, di intercambiabilità fra maggioranza di sinistra e di centro-sinistra. Il carattere di classe, di progressista delle amministrazioni non sarebbe più dato dalla base sociale che le esprimono, dagli impegni programmatici, bensì dal fatto che il Psi vi gioca, indipendentemente da chi sono i suoi alleati, la Dc o il Pci. È un equivoco pericoloso e allarmante, perché a maggioranza tanto diverse corrispondono gruppi socialisti, interessi e linee politiche contrastanti.

# Giunte di sinistra, dove nasce il tarlo della instabilità



Elio Gabbuggiani Ottaviano Colzi

nità personalistica — la crisi di giunta del capoluogo toscano. Dice il compagno Elio Gabbuggiani, sindaco della città: «La ricca persino aspersa di un protagonismo a tutti i costi ha spinto il Psi a provocare tre crisi in due anni. Con la prima rivedeva il posto di sindaco e di questo fine aveva persino ventilato un possibile cambio di maggioranza, un rifloro al centro-sinistra che avrebbe significato un vero e proprio tramonto della volontà degli elettori. Le altre due, sulla nomina del Sottosindaco e sul concerto del Rolling Stones, per quanto evidentemente pretestuose, hanno visto la Dc e i partiti laici appoggiare strumentalmente i socialisti. Stavolta, cercando di mettere in discussione la nostra correttezza amministrativa e morale, il Psi è rimasto completamente isolato. La stessa Dc in consiglio comunale ha definito crisalide il capogruppo socialista. È difficile bano dove possa approdare. E in Emilia-Romagna? Anche nella «regione rossa» confinante la situazione risulta in movimento, marcata da incitazioni contraddittorie, e tuttavia aperta a svi-

luppi non fatalmente negativi. Luciano Guerzoni, segretario regionale del Pci, intende prima di tutto sottolineare un elemento di fondo: in Emilia non siamo in presenza di un rovesciamento di alleanze politiche. Le sinistre governano le otto Province della regione e la stragrande maggioranza dei Comuni, 260 circa su 340. Il tradizionale blocco Pci-Psi si è anzi potuto ampliare: negli ultimi anni, aprendosi in molti casi anche al Psdi e al Pri, come nel capoluogo di Ferrara e Forlì, non sempre ciò avviene grazie alla «mediazione» del Psi, alla sua capacità di proposte concrete capofila del «polo laico». È un'ambizione spesso frustrata dagli stessi partiti laici minori, che in taluni casi stabiliscono direttamente un rapporto politico con i comunisti. Si può citare Carpi, il grande centro industriale del modenese, dove governa una maggioranza Pci-Pri. In Regione, la maggioranza è formata da Pci e Psdi. È vero anche che il Psi ha preferito, a Faenza e a Ravenna, entrare in una maggioranza con il Pci. E tende a segnalarsi laddove la sua partecipazione non è numericamente indispensabile, in quanto il Pci detiene la maggioranza assoluta del seggio. In questa logica sem-

**Lo ha stabilito una sentenza del Tar**

## Aborto, si può bandire un concorso riservato ai medici non obiettori

Dalla nostra redazione  
 BOLOGNA — Una sentenza del Tribunale amministrativo regionale di Parma — ad un anno dai fatti — dà ragione ad una Unita sanitaria locale del Reggiano che, per concentrare al reparto ostetrico-ginecologico di praticare interruzioni di gravidanza, pubblicò un bando di assunzione riservato ai medici non obiettori di coscienza. Si tratta della Usl n. 11 di Correggio, nei confronti della quale un giovane medico obiettore, il dottor Paolo Accorsi, presentò ricorso accusando l'ente di discriminazione di aver determinato di fatto la sua sostituzione appunto perché obiettore.

Ora il Tar ha confermato la legittimità dell'atto dell'Usl, approvato in precedenza dal comitato regionale di controllo. I fatti risalgono al settembre 1981, data in cui a maggioranza (Pci, Psi e Psdi) si votò, nel comitato di gestione, un bando di concorso all'incarico provvisorio di assistente di ruolo per soli medici non obiettori: un atto che non intendeva ledere in alcun modo i diritti dei medici, ma che aveva lo scopo di fare applicare la legge 194 per l'interruzione di gravidanza. Nel reparto ostetrico-ginecologico di Correggio, infatti, si era verificata una situazione che di fatto impediva di rispondere alla domanda dell'utenza dato che i quattro medici erano tutti obiettori di coscienza.

Allo scadere dell'assunzione di Accorsi, dunque, l'Usl emise il bando che consentisse finalmente di avere nella struttura ospedaliera un medico per le interruzioni di gravidanza senza dover fare convenzioni esterne. Contro questa decisione il medico presentò ricorso, sentendosi discriminato. Il Tar ha respinto però il ricorso articolato in sette punti, ritenendo inammissibile ed infondata.

«Si è trattato di un tentativo necessario da parte del comitato di gestione — dice Elena Montecchi, responsabile familiare dell'Usl di Reggio Emilia — per verificare l'applicabilità della 194. Noi comunisti chiedemmo anche che tutte le Unita sanitarie locali della regione interpellassero il ministro della Sanità perché si interpretasse la legge in un modo che consentisse di chiarire insomma se ritenesse legittima l'obiezione di coscienza in ospedali che debbono rispondere alle domande delle donne.

Certo, anche ad avviso di Elena Montecchi, è una materia estremamente delicata perché si debbono tenere in considerazione la libertà del medico e la sua deontologia professionale. «Ma le istituzioni — dice la Montecchi — hanno il dovere di garantire l'operatività delle strutture e il rispetto di una legge confermata col 66% del «no» delle donne al referendum. Ora la valenza politica della sentenza del Tar è l'apertura di nuovi spazi di applicazione della 194».

L'onorevole Casini, uno dei promotori del comitato del cosiddetto «Movimento per la vita» che raccolse le firme per il referendum abrogativo della 194, si è invece espresso in un'intervista in Parlamento su questa vicenda.

La Montecchi ricorda questo episodio per ricostruire il clima di strumentalizzazione dell'atto del Tar che determinò nell'ottobre le discussioni anche il Consiglio comunale di Correggio. In proposito, un documento della giunta comunale, in risposta ad un'interpellanza della Dc, affermava la legittimità degli sforzi dell'Usl per garantire l'applicazione della legge. «Considerate le condizioni dell'ospedale — affermava il testo — si ritiene necessario un medico non obiettore di coscienza.

Mario Passi (1 - Continua)

ROMA — L'ordine di scuderia ora è quello di mettere la sordina alle polemiche di fuoco e ai linguaggi crudi e rissiosi dei giorni scorsi. È probabile che qualcuno si sia reso conto che andando avanti a tirarsi insulti tra partners della maggioranza non si va lontano: al massimo si arriva a fare la festa al governo-Fanfani in un paio di settimane. Ma bisogna dire che gli inviti alla calma non hanno portato a grandi risultati. È vero che il tono della polemica, almeno formalmente, è un po' abbassato (specie nel campo laico), però la sostanza della disputa è ancora tutta lì. E la Dc non sembra affatto intenzionata a fare marce indietro, né tantomeno a rimangiarsi il brutale ricatto posto agli alleati: o obbedisci al castello democristiano, oppure vi scacciamo.

Essattamente con questa idea ben chiara ed esplicita in testa, che ieri Giovanni Galloni e Ciriacò De Mita hanno scritto due articoli che appaiono oggi sul «Popolo» (Galloni) e sul «Giornale» (De Mita, che risponde all'editore di Montanelli pubblicato ieri). Galloni, che si è assunto l'incarico di interpretare e addolcire la famosa intervista di De Mita al «Mondo», si limita ad assicurare gli alleati laici che la Dc non intende cancellare dal riserimento alternativo. Semplicemente — spiega — noi riteniamo che

# De Mita rilancia: laici senza speranze

Un articolo del segretario della Democrazia cristiana: in Italia non c'è spazio per una terza forza



Wilfried Martens

i partiti laici e socialisti non abbiano la capacità e la forza di rappresentare una proposta politica autonoma. Allora, o accettano di adeguarsi alla alleanza con la Dc e alla linea che la Democrazia cristiana esprime (e cioè si sottopongono alla subalternità), oppure non hanno altra via che mettersi col Pci. Se lo fanno pure questa seconda strada — ammonisce il direttore del «Popolo» — ma senza illusioni: in quel caso, anziché la nostra, subiranno l'egemonia dei comunisti.

De Mita da parte sua è ancora più esplicito. In primo luogo ricorda che la Dc è forte, ha molti voti, molti di più di tutti i laici e socialisti messi insieme. In secondo luogo insinua tra socialisti e liberali il dubbio che, se non stanno in riga, potrebbero vedere il Pri come unico partito privilegiato nella alleanza di governo con la Dc («Spadolini ha ammesso che non esiste nessun polo laico»). E infine insiste sul fatto che al di fuori del blocco democristiano e del blocco comunista (che non sono «computabili» in linguaggio demitiano vuol dire «ammabili», cioè che non possono governare insieme) non esiste in Italia «nessun'altra forza in grado di offrire un'alternativa democratica e agglomerare una maggioranza democri-

ca». Dunque — dice De Mita — sta a voi scegliere: assumetevi la responsabilità di subire l'egemonia democristiana o di uscire dal gioco.

La replica da parte laica, come si diceva, è molto meno dura di quella fortemente irritata dei giorni passati. Non solo i socialisti (che nell'ultima settimana si sono distinti per la loro assenza dalla polemica) ma anche liberali e socialdemocratici attenuano ora le asprezze del loro evidente risentimento. E soprattutto spostano le critiche, dai contenuti alla forma dell'ultimatum democristiano. Negli interventi di ieri di socialisti, socialdemocratici e liberali è scomparso ogni riferimento alla natura moderata e di destra (come esponenti del Psdi l'avevano definita l'altro giorno) della proposta di De Mita. Non c'è il più piccolo accenno ai grandi temi dell'economia che sono in discussione, e alle scadenze pressanti della scala mobile, del costo del lavoro, eccetera, che invece — è chiaro — sono il vero punto del conten-

E la vera «trincea» che la Dc vuole sfondare, definitivamente e al più presto. C'è solo un richiamo alle buone maniere, una rivendicazione del proprio diritto di esistere, e addirittura una lettura rovesciata (in chiave filo-comunista) dell'intervista di De Mita e della linea del-

Piero Sansonetti

## Dopo un anno di «poteri speciali»

# È fallito in Belgio il neo liberismo del governo dc-liberali

A colpi di decreto, il democristiano Martens ha compresso i salari, ma la disoccupazione è balzata al 14% e l'inflazione al 10%

DEL NOSTRO corrispondente  
 BRUXELLES — Il Belgio dopo un anno di poteri speciali assunti dal governo democristiano-liberale per avere mano libera nell'imporre il programma colto detto di risanamento dell'economia: un parlamento praticamente e sautorato delle sue prerogative legislative sulle questioni economiche e sociali e ridotto al rango di controllore dell'attività del governo; un esecutivo che governa a colpi di decreti-legge per poter far fronte (si dice) tempestivamente ai cambiamenti della congiuntura saltando le lungaggini parlamentari e per sfuggire in realtà alle contestazioni che gli vengono mosse dai partiti di opposizione, ma dall'interno delle stesse file; una concertazione tra le parti sociali che ha avuto per lunghi anni una funzione di mediazione nei conflitti della classe e che ora è stata cancellata.

Si sta discutendo appassionatamente in questi giorni in Belgio, sulla stampa e tra i partiti, dei vantaggi e degli svantaggi di poteri speciali; i costituzionalisti sono impegnati in una disputa accesa sulla legittimità di tali poteri e sulla opportunità di concedere un loro prolungamento (per sei mesi o per un anno) come il governo sembra intenzionato a chiedere. Una disputa certo

molto importante per l'avvenire democratico del paese, perché anche i più convinti assertori della legittimità costituzionale dei poteri speciali temono gli effetti negativi di una loro prolungata applicazione sull'esercizio e sullo sviluppo della democrazia.

Ma intanto, come è cambiato il Belgio in questi dodici mesi? A quali risultati è approdato un governo che aveva poteri quasi assoluti per realizzare il suo programma? Quali è il punto di sbocco della così detta politica liberale, cioè della lotta alla crisi economica condotta secondo gli schemi e le idee del padronato, senza opposizioni (e correttivi) parlamentari?

L'Istituto di scienze economiche dell'università di Lovanio ha tentato nei giorni scorsi di fare un bilancio del primo anno di vita del governo Martens. È un bilancio istruttivo, non solo per il Belgio, e che viene a confermare quanto già era apparso chiaro da già nell'ultimo trimestre di quest'anno: la competitività accusa una preoccupante diminuzione (anche perché le tensioni sociali provocate dai provvedimenti governativi stanno sfociando in scioperi sempre più frequenti e ampî) e prevede che nella seconda metà dell'anno la riduzione reale del costo salariale unitario (che è stata dell'11,5 per cento mentre aumentava dell'1 per cento in

## Euforia alla Borsa di New York

# Tassi d'interesse ridotti all'11% negli Stati Uniti

Segni di ripresa nelle industrie delle costruzioni e dell'auto ma nuovi tagli alla siderurgia. La banca centrale aumenta l'offerta di moneta

Del nostro corrispondente  
 NEW YORK — La Borsa newyorkese ha toccato il massimo livello: l'indice Dow Jones che misura le quotazioni dei titoli azionari ha raggiunto lunedì pomeriggio il record di 1.870,55 punti, con un salto in avanti di 25 punti rispetto alla vigilia di Natale. Neanche due mesi fa, esattamente il 3 novembre, era stato stabilito il nuovo primato, con 1.065,49 punti.

A provocare questa nuova, e inattesa, euforia nella più importante Borsa valori del mondo sono state — secondo gli esperti — parecchie circostanze. Vi è, stante, innanzitutto, un miglioramento delle vendite in due settori chiave dei beni di consumo durevoli, le abitazioni e le automobili, che hanno spinto gli speculatori e i risparmiatori ad acquistare le azioni delle industrie connesse con queste attività produttive. Il secondo fattore che ha contribuito a questo eccezionale balzo in alto è la convulsione, espresa, ad esempio, dall'«Autoreview» quotidiano economico «Wall Street Journal», che i tassi di interesse scenderanno ulteriormente per effetto di una nuova attenuazione dei vincoli monetari stabiliti dalla Federal Reserve per contenere e ridurre l'inflazione. E infatti ieri la Chase Manhattan Bank ha ridotto di mezzo punto, dall'11 e mezzo all'11 per cento il prime rate, cioè il tasso per i prestiti ai grandi clienti. Va notato, in terzo luogo, che il periodo tra Natale e Capodanno registra quasi sempre dei buoni recuperi. Tale fenomeno si è registrato per ben 23 volte negli ultimi 29 anni.

Stabilire un collegamento meccanico tra l'andamento della Borsa e quello dell'economia è però una forzatura. I dati essenziali (tasso di utilizzazione degli impianti, disoccupazione, indice della produttività, ecc.) restano infatti preoccupanti. Proprio ieri la Bethlehem Steel, la seconda industria americana dell'acciaio, ha annunciato il taglio di diecimila posti di lavoro nel prossimo anno, e un'azienda completa del grande stabilimento di Lackawanna nello Stato di New York. Tuttavia, proprio in questi giorni le quotazioni in Borsa delle azioni di questa industria sono salite di un punto.

Mazzi come presidente e Carlo Zini come direttore del Monte dei Paschi. Questo tipo di nomine comporta più ampi movimenti perché si tratta di persone che hanno già incarichi bancari, ed eccezione di Zandano che è presidente della finanziaria

debolezza della domanda internazionale, per la forte contrazione della domanda interna, per la perdita di affetto della svalutazione (o si può procedere a svalutazioni ricorrenti?).

I tre successi della politica democristiano-liberale sembrano di essere durata e mostrano di essere già giunta alla parabola discendente. Ma il punto chiave per giudicare il valore del programma di risanamento economico del governo Martens è dato dall'andamento degli investimenti. L'austerità nei confronti dei lavoratori, il blocco dei salari, i vantaggi di ogni tipo concessi agli imprenditori, il taglio drastico delle spese sociali possono essere misure amare, ma accettabili se, provocando un rilancio degli investimenti, creano le condizioni della ripresa economica. E invece gli investimenti hanno continuato a cadere in tutti i settori tranne che in quello della siderurgia che è, guarda caso, un settore largamente sovvenzionato dallo Stato in barba a tutte le teorie della libertà di mercato. Il padronato ha incassato i benefici fiscali, le agevolazioni, le sovvenzioni, i risparmi del blocco salariale, ha aumentato i suoi redditi ma si è ben guardato dai reinvestimenti.

I redditi della proprietà sono del resto i soli ad essere in

Arturo Bariloffi

## Lunedì le nomine bancarie

ROMA — Il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio si riunirà lunedì 3 ma nessuna conferma viene data della convocazione ufficiale. Vengono rilanciate, invece, le candidature: Ventriglia come direttore e Zandano come presidente del Banco di Napoli; Lapo

INSUD. Lapo Mazzei, presidente della Cassa di Risparmio di Firenze, è fra l'altro di nomina recente. Mentre continua la giostra sui nomi, si dà per cento che il CICR nemmeno stavolta esaminerà le nomine per le 29 casse di risparmio dove vi sono incarichi scaduti.

Marie Alice Presti



Torna in mare la vecchia corazzata «New Jersey» costruita nel '42

# Reagan esalta il riarmo navale

## È una tappa del costoso piano militare

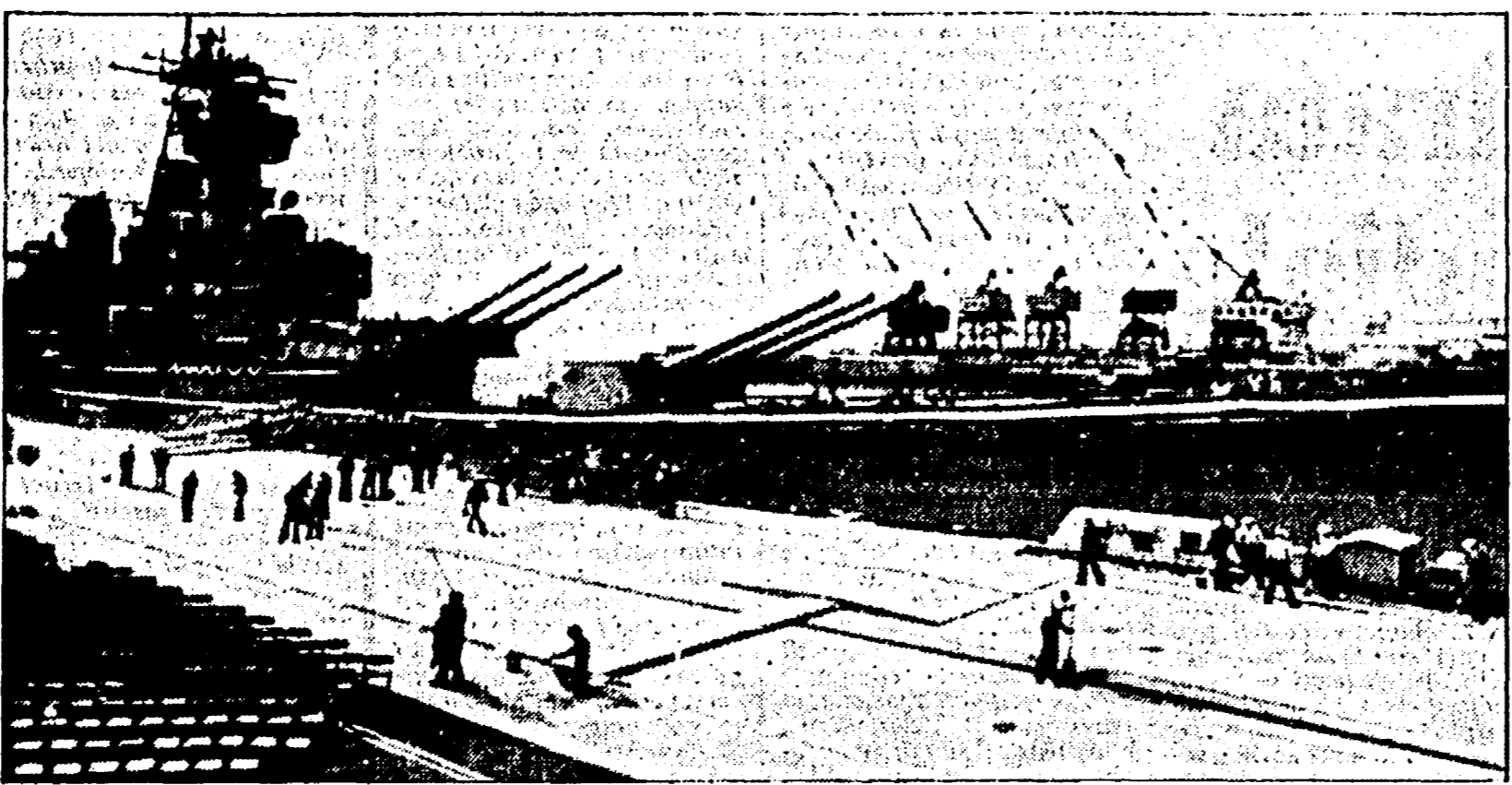
Un restauro da 450 miliardi di lire che grava tutto sul deficit del bilancio

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La moda del «revival», il recupero di ciò che fu, si estende in America, anche alle corazzate. Sembrava che l'ora delle gigantesche navi da battaglia fosse suonata a Pearl Harbour e nei grandi scontri navali tra le flotte degli Stati Uniti e del Giappone. E invece il presidente dell'impero americano si è spinto ieri fino a Long Beach, sulla costa californiana, per rendere più solenne la cerimonia del rientro in attività di uno storico «ferrovicchio», la corazzata «New Jersey», varata nientemeno che il 7 dicembre 1942. Il costo di quest'operazione di riarmamento è colossale: 325 milioni di dollari (circa 450 miliardi di lire), una cifra imbarazzante per un paese storicamente impegnato in una politica di affollamento del bilancio che l'anno prossimo sfiorerà i duecento miliardi di dollari. E da questo dato ha preso lo spunto il discorso celebrativo pronunciato da Reagan, in una chiave di giustificazione: «Non dobbiamo ingannare noi stessi» — ha detto il presidente —, «Provvedere ad una difesa adeguata non costa poco. Il prezzo della pace è sempre alto, ma se si tengono presenti le alternative, vale la pena di pagarla. Il costo di una rinuncia sarebbe assai più elevato. Naturalmente, questo costo è reso necessario dal moltiplicarsi di armi sovietiche». E, poiché dobbiamo «fronteggiare lo sviluppo di armi dotate di un immenso potere distruttivo, non abbiamo altra scelta che mantenere forze militari che non sono seconde a nessuno. Infine, non è mancato un accenno che rievoca anch'esso tempi lontani: «La superiorità marittima è necessaria agli Stati Uniti per mantenere aperti i canali del commercio internazionale».

L'amministrazione Reagan ha celebrato così il raggiungimento di una delle tappe più impegnative del suo piano di riarmo. Entro il 1990 le navi da guerra americane passeranno da 460 a 600 e assommano una parte cospicua del bilancio del Pentagono. Come si sa, nel giro di soli cinque anni, la porzione del bilancio destinata alle spese belliche salirà dall'attuale 24 per cento al 32 per cento, con un oneroso complessivo di 1.700 miliardi di dollari. Le vicende dell'MX hanno messo in luce la relativa impopolarità di questo flusso di ricchezza verso la più improduttiva delle attività umane. Ma appena la primavera scorsa, le vicende della guerra per le Falkland hanno indotto alcuni specialisti a mettere in dubbio l'opportunità di un piano di riarmo navale delle proporzioni progettate da Reagan. Come si ricorda, alcuni missili lanciati da piccoli aerei affondarono navi da guerra potenti e costosissime. Forse anche per questo il comando navale americano si è affrettato a diramare notizie che dovrebbero rassicurare l'opinione pubblica degli Stati Uniti: la «New Jersey» è la più moderna nave da guerra del mondo, pesa 15 mila tonnellate, può raggiungere una velocità di 60 Km. all'ora, è lunga 270 metri e i suoi cannoni da 400 millimetri sono in grado di lanciare a 95 Km. di distanza un proiettile pesante una tonnellata e capace di sfondare un muro di cemento dallo spessore di nove metri. Il comandante della nave, per magnificare la corazzata (spesa 15 mila dollari), ha detto che se fosse colpita da un missile «Saxat» (quelli che consentono agli argentini di infliggere gravi perdite alla flotta inglese) l'effetto equivarrebbe «alla punta di zanzara su un rinoceronte». La corazzata rimessa a nuovo è dotata anche di missili «Tomahawk» e «Cruise». Si è risparmiato solo sull'equipaggio: quarant'anni fa imbarcava 2500 uomini, oggi le bastano 1500 marinai e 65 ufficiali.

Aniello Coppola



La corazzata New Jersey al molo della base navale di Long Beach, pronta per la cerimonia del suo reintegro in servizio

# I vescovi inglesi per la pace

## «Denunciamo la follia atomica»

«La Chiesa non può tacere» - Dopo l'arcivescovo di Canterbury scesi in campo quelli di Durham e di York - Stizziti e imbarazzata reazione negli ambienti conservatori

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La Chiesa non può rimanere in silenzio di fronte alla follia nucleare. E un chiaro dovere cristiano fare udire la propria voce, pronunciarsi contro un testamento di fede contro i gravissimi pericoli che minacciano l'umanità. Con queste parole il vescovo di Durham, dottor John Hargood, è ieri sceso in campo a sostenere il capo della Chiesa anglicana, dottor Robert Runcie, dalle critiche della destra conservatrice. Nel suo messaggio di Natale infatti l'arcivescovo di Canterbury, Runcie, aveva stigmatizzato il fatto che «tante risorse intellettuali e materiali sono impiegate nella preparazione dell'impensabile: la follia atomica». Esposti conservatori, come Julian Amery, avevano polemicizzato con l'arcivescovo la quale aveva anche espresso simpatia per quanti sono

pronti a fare sacrifici e a lottare per la pace. Il tema è scottante, il governo è chiuso sulla difesa davanti ad una campagna per il disarmo che sta visibilmente guadagnando in ogni ambiente. Per questo le correnti più reazionarie fra i conservatori sono partite al contrattacco, tradendo cattiva coscienza e nervosismo. Altri preti anglicani vanno schierandosi con Runcie: è il caso dell'arcivescovo di York, dottor Stuart Blane, il quale è tornato ad additare il potenziale distruttore nucleare rivendicando il magistero e l'apostolato della Chiesa nell'alleviare la paura, nel rilanciare l'appello della pace. Il governo teme che il Sinodo dei vescovi della Chiesa anglicana, al suo prossimo incontro a febbraio, adotti l'ormai famoso «libro bianco» intitolato «La chiesa e la bomba», un documento di grande chiarezza

intellettuale e di manifesta fede pacifista. La stampa conservatrice avanza addirittura l'ipotesi che il primo ministro decida di usare la sua prerogativa nelle nomine dei vescovi per cambiare la composizione del Sinodo e ottenere un responso più favorevole al governo. Ma è un terreno assai delicato sul quale un capo del governo non può avventurarsi impunemente senza essere tacciato di partigianeria e autoritarismo. Frattanto, il leader del Partito Laburista, Michael Foot, è andato a far visita al «Campo della pace» attorno alla base militare di Greenham Common, portando la sua solidarietà alle donne che da quindici mesi sono accampate attorno al perimetro di quella che, nel 1963, dovrebbe essere una delle località prescelte per la collocazione del «Cruise». Il prossimo anno vedrà

quasi sicuramente la convocazione delle elezioni in Gran Bretagna, e Foot è fermamente intenzionato ad affrontare la campagna elettorale con due temi: 1) l'obiettivo della pace e del disarmo; 2) la lotta contro la disoccupazione e per il rilancio economico e sociale della Gran Bretagna. I Conservatori si sentono scoperti su entrambi i fronti. Questo spiega la reazione eccessiva e controproducente che ha accolto il sermone natalizio dell'arcivescovo di Canterbury. Il segretario di Runcie ha detto: «Il primate ha predicato un sincero messaggio cristiano. «Coloro che hanno preteso di criticare con tanta fretta e superficialità — ha aggiunto — dovrebbero prima leggere l'intero testo e meditare seriamente sul suo vero significato».

Antonio Bronda

Proteste ai funerali delle due sorelline annegate

# Assessori aggrediti, gonfalone bruciato a Torre del Greco

Sindaco e amministratori dc accolti al grido di «assassini» - Settemila alle esequie - I responsabili del «canalone della morte»



Dal nostro corrispondente

TORRE DEL GRECO — Il gonfalone del Comune incendiato, il sindaco e gli assessori duramente contestati, decine di persone svenute. Rabbia e dolore sono esplosi ieri ai funerali di Angela e Luisa Mennella, le due bambine annegate sabato 18 dicembre nel canale delle morte, una fogna mai ricoperta dall'amministrazione democristiana. Almeno settemila persone hanno partecipato alla cerimonia funebre: in parte stipate nella basilica di S. Croce, in parte sistemate nella piazza antistante la chiesa. E stato proprio quando le due piccole bare sono uscite dalla basilica, precedute dal gonfalone tenuto da due vigili in alta uniforme e dalle massime autorità cittadine, che è scoppiata la contestazione. Sindaco e assessori sono stati accolti al grido di «Assassini Assassini». Già accerchiati dalla folla e raggiunti da qualche pugno, i rappresentanti dell'amministrazione sono riusciti a mettersi in salvo solo grazie alla rapidità e alla prontezza degli uomini della scorta. Polizia e carabinieri sono più volte intervenuti. Ci sono state scene di panico. Alcune persone sono cadute dagli scalini che portano alla chiesa e molte altre sono svenute. Nel frattempo, mentre il clima si faceva sempre più teso, alcune persone hanno strappato dalle mani dei vigili il gonfalone del Comune e lo hanno incendiato. Più tardi, in ospedale, dove era andato per farsi medicare una contusione, un giovane è stato fermato dai carabinieri, a Torre del Greco, era stata proclamata una giornata di lutto cittadino. L'iniziativa è partita dagli abitanti di quei rioni che si affacciano sul canalone «della morte», in contrapposizione all'atteggiamento assunto — in questa vicenda — dall'amministrazione comunale. Un progetto per la copertura dell'alveo è pronto da anni, ma da anni continua a giacere nei cassetti del Comune. A nulla sono servite sollecitazioni e proteste. Nel canalone confluiva tutta l'acqua piovana proveniente dal Vesuvio e la pendenza è tale che — se travolti — difficilmente ci si può mettere in salvo. Nel 1969 una coppia di giovani fidanzati fu spinta a mare a bordo della propria auto. Morirono entrambi. La stessa sorte toccò, nel '79, ad un uomo, il cui corpo fu ritrovato su uno scoglio a distanza di molti giorni. La tragedia si è ripetuta adesso con Angela e Luisa Mennella. Il corpo di Luisa, 11 anni, è stato trovato dopo sei giorni; solo l'altro ieri, invece, è affiorato il cadavere di Angela, 13 anni. Al dolore della morte si è aggiunto lo strazio delle lunghe e disperate ricerche. Al coro delle proteste si è unita anche la voce dei genitori, le due bambine. Su i muri della città hanno fatto affiggere il testo di una lettera di protesta indirizzata alle autorità cittadine. Dopo quanto è successo l'amministrazione ha assicurato che l'alveo sarà ricoperto; ma si disse così anche negli anni passati.

Fabrizio Colombo



Le due sorelline Luisa (sopra) e Angela Mennella travolte da una valanga di acque e fango nel torrente Cavallo. Nella foto in alto l'alveo del torrente a Torre del Greco

# «Pista bulgara», la Santa Sede ci va piano

Molto cauta la posizione del Vaticano circa le varie ipotesi sull'attentato al Papa

Si attendono fatti certi - Sorpresa e sconcerto in molti settori internazionali dopo l'elezione di un pontefice polacco - Implicazioni politiche e finanziarie di portata mondiale - Il ruolo della P2 e dello IOR - I figli di «un progetto occulto»

CITTA' DEL VATICANO — È un fatto che la S. Sede abbia scelto sin dal primo momento di non esporsi, di non attendere di fronte all'intrecciarsi delle ipotesi sull'attentato a Giovanni Paolo II del 26 dicembre 1981. Un atteggiamento che non è mutato neppure nei giorni scorsi, nelle ultime settimane, la «pista bulgara» è sembrata a certi come la via per spiegare, non soltanto l'attentato al Papa, ma anche altri problemi connessi al traffico d'armi e di droga, al terrorismo internazionale, ad altri illeciti affari. Ciò non vuol dire che la S. Sede non abbia le sue ipotesi, che preferisce, però, vedere consolidate da fatti certi prima di pronunciarsi.

Il primo a chiedersi perché scagliarsi contro il Papa, che è messaggero inermi della buona notizia, il testimone della pace e dell'amore sulle vie del mondo fu il card. Confalonieri il 18 maggio 1981. Papa Wojtyła stava lottando contro la morte in quei giorni. Il cardinale Confalonieri disse, però, di non avere una risposta per l'inquietante interrogativo.

Il 29 giugno 1981 fu il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, ad avanzare in un discorso tenuto nella Basilica di S. Pietro la prima e finora ancora ipotesi ufficiale. «Un cuore (o sono cuore?) — disse — un cuore ostile ha armato una mano omicida a colpire nel Papa, in questo Papa, il cuore stesso della Chiesa, a cercare di far tacere una voce che, sola, si è alzata a proclamare, con un coraggio frutto d'amore, la verità, a predicare la carità e la giustizia, ad annunciare la pace. Casaroli non indicò esplicitamente chi potesse temere e quindi combattere da vicino il magistero di Papa Wojtyła. Colgo, tuttavia, l'attentato a tutti quegli interessi, molteplici ed oscuri, che si muovono dietro la scena agli armeni di armi ceppi di auto-di-

struzione dell'umanità. Interessi enormi che sono molteplici ed economici e che toccano al tempo stesso, privati e pubblici e privati in un intreccio complesso da indurre «famiglia cristiana» del 26 dicembre a scrivere che le varie ipotesi «provengono, per la loro enormità e per le loro implicazioni, l'intero pianeta. E, a livello politico, non possono essere affrontate esclusivamente sullo scacchiere italiano, anche se proprio Roma è un punto di partenza e il centro delle inchieste».

Certo è che l'elezione di un Papa polacco, che si dichiara slavo per indicare che l'asse del pontificato si è spostato ad est, finisce per preoccupare i circoli più chiusi di quest'area geopolitica, soprattutto dopo il viaggio di Giovanni Paolo II in Polonia nel giugno 1979. Anche perché i circoli più ansiosi e ambiziosi ed europei si sentono incoraggiati a strumentalizzare fino in fondo «il caso Polonia» puntando proprio sul Papa polacco.

I fatti, però, dimostrano con quanta moderazione la S. Sede (a cominciare dalle indicazioni moderate impartite da Giovanni Paolo II a Lech Walesa ricevendolo nel gennaio 1981 in Vaticano) abbia trattato il caso Polonia: mai disgiunto dalla collocazione politica di questo paese e costantemente preoccupata della sua solidarietà alle donne che da quindici mesi sono accampate attorno al perimetro di quella che, nel 1963, dovrebbe essere una delle località prescelte per la collocazione del «Cruise». Il prossimo anno vedrà

lo IOR diretto dal tanto chiacchierato mons. Marcin-kus. A tale proposito rimane di rilevante significato il fatto che il 26 novembre scorso il card. Casaroli abbia offerto davanti al collegio cardinalizio che lo IOR è stato utilizzato per la realizzazione di un progetto occulto che all'insaputa dell'istituto stesso collegava ad un unico fine operativo che si considerava singolarmente, «erano l'apparenza di essere regolari e normali».

Non si conoscono ancora tutti gli artefici e tutti i protagonisti di questo «progetto occulto». Si sa solo che esso ha mirato a destabilizzare la situazione italiana, coinvolgendo anche il Vaticano. La data del 13 maggio 1981 per uccidere il Papa fu scelta — quindi — per i suoi effetti destabilizzanti su diversi versanti.

Nel marzo 1981 era esplosa lo scandalo non del tutto chiarito della Loggia P2 dopo che la magistratura, indagando su Sindona, arrivò alla villa di Arezzo di Gelli scoprendo documenti scottanti. Il governo Forlani fu costretto a dimettersi. Era anche esplosa lo scandalo IOR-Banco Ambrosiano tanto che ai primi di aprile 1981 il ministro Amintore Fanfani si era recato in Vaticano per avvertire che l'affare scottava. Ed è ancora tutto da chiarire perché, nonostante questi ammonimenti, non si sia mai recato in Vaticano per avvertire che l'affare scottava. Ed è ancora tutto da chiarire perché, nonostante questi ammonimenti, non si sia mai recato in Vaticano per avvertire che l'affare scottava.

# «Caso Antonov», pubblicati a Sofia gli articoli della stampa occidentale

ROMA — Il giudice Ilio Martella che indaga sull'attentato al Papa inizia oggi l'ascolto dei testimoni citati dal collegio di difesa di Sergej Antonov, il funzionario bulgaro in carcere con l'accusa di complicità con Ali Agca. Non si conosce il numero preciso delle persone che il magistrato deve ascoltare ma si sa che sono parecchie: dovrebbero dimostrare che il funzionario della Balkan Air si trovava regolarmente al lavoro nei giorni precedenti l'attentato e nelle ore in cui Ali Agca era a San Pietro per sparare al Pontefice. Dopo l'ascolto di questi testimoni il giudice voterà in Germania per nuovi accertamenti, ma non è stato ancora stabilito se si richiederà che a Sofia ad interrogare Bekir Celenk, il trafficante turco accusato di essere uno dei mandanti dell'attentato al Papa e ora in stato di fermo nella città bulgara. A questo proposito è da rilevare che al ministero di grazia e giustizia non risulta essere ancora pervenuto alcun atto ufficiale bulgaro che confermi l'invito al giudice Martella pubblicizzato nella conferenza stampa di Sofia. Nei giorni scorsi era stata la stampa bulgara a dire che il procuratore generale di Sofia aveva ufficializzato la sua offerta di collaborazione con una lettera inviata in Italia. Al ministero di grazia e giustizia, comunque, si fa notare che una decisione sulla possibile missione del giudice Martella in Bulgaria spetta al governo.

Intanto, mentre sono in corso i contatti burocratici tra i due paesi, a Sofia è comparso nelle edicole un dossier di 76 pagine dedicato al cosiddetto «Caso Bulgaria». Il volumetto, dal titolo «Anatomia di una calunnia», contiene una raccolta di articoli e corrispondenze giornalistiche pubblicate sulla stampa occidentale in relazione all'inchiesta sull'attentato al Papa. Divulgando questo dossier l'agenzia ufficiale bulgara afferma di voler rispondere al grande interesse manifestato da ampi settori dell'opinione pubblica bulgara davanti ai tentativi di malintenzionati di associare il nome che lo IOR è stato utilizzato.

Per quanto riguarda invece il caso di Luigi Scricciolo, l'ex sindacalista UIL che ha ammesso i suoi contatti con agenti bulgari a scopo di spionaggio, l'organo del partito operaio polacco «Tribuna solid» è intervenuto ieri con un commento ufficiale, sostenendo in pratica che Scricciolo svolgeva in Polonia una missione per conto della CIA. A sostegno di questa tesi il giornale cita i numerosi viaggi fatti dall'ex sindacalista UIL a Varsavia, i suoi contatti con esponenti dei sindacati americani e con rappresentanti dell'ambasciata americana in Polonia, il gioco del signor Scricciolo è stato triplo — afferma il giornale — e lo sanno meglio di tutti i servizi segreti americani, sottolineando che durante una perquisizione in casa Scricciolo sono stati rinvenuti anche «microfilm su internazionali avvenuti in Polonia nonché l'elenco degli attivisti clandestini di Solidarność».

### I GRANDI ITALIANI

FRATELLO SOLE  
SORELLA LUNA  
COMPAGNA UNITÀ

FRANCESCO D'ASSISI

### Domenica sull'Unità

«Da un anno all'altro è il titolo di uno speciale di sei pagine che pubblicheremo domenica prossima».

- PAOLO VOLPONI spiegherà il 1982
- ARMINO SAVOLLI farà all'anno che si chiude un'intervista immaginaria
- EMANUELE MACALUSO ricorderà La Torre, Dalla Chiesa e la reazione al terrorismo politico mafioso
- LEONIDA REPACI ci ha inviato una poesia — «Pianta della vergogna» — dedicata al massacro di Saba e Chatila
- DACIA MARRANI, in un'altra poesia, «Piazza de Mayo», dedica l'anno ai desaparecidos argentini
- STEFANO CRINGOLANI documenterà come siamo tutti più poveri e diseguali
- WLADIMIRO SETTIMELLI farà la storia della P2
- BRUNO MISERENDINO scriverà un'altra storia, quella dei turchi, dei bulgari e dei misteri di questa vicenda
- SERGIO CRISCUOLI trarrà il bilancio di un anno di lotta al terrorismo
- UGO BADUEL metterà a confronto le biografie di Giovanni Spadolini, primo presidente del Consiglio laico, e di Amintore Fanfani
- ROBERTO VECCHIONI parlerà delle TV
- UMBERTO SMOENETTA, NICOLE SERRA e SILVANO DILENTI (calcista della Rhodense) cercheranno in un dialogo con un tifoso di descrivere l'anno del Mundial, quando il calcio si è fatto nazione

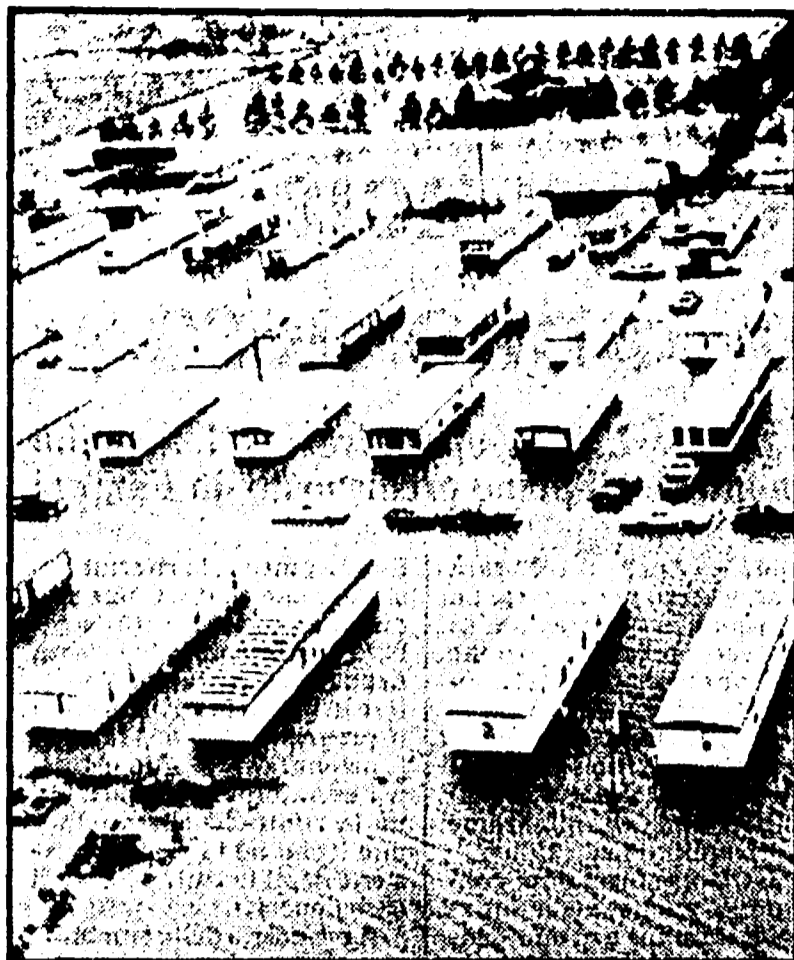






### In Usa almeno 24 morti per il maltempo. Danni ingenti in Jugoslavia

NEW YORK — È di almeno 24 morti l'ultimo bilancio della ondata di maltempo abbattutasi sugli USA, in particolare sugli Stati dell'ovest e del centro. Denver, nel Colorado, resta una delle città più colpite, dopo la nevicata che, la vigilia di Natale, ha coperto le sue strade con un manto di oltre un metro. Molti negozi e magazzini sono rimasti senza scorte alimentari e la gente viene avvisata di non rischiare inutilmente di uscire di casa alla ricerca di rifornimenti. L'ultima vittima è stata scoperta la sera: il corpo di Charles Farmer è stato ritrovato congelato sotto la neve davanti la sua casa alla periferia di Denver. Molti aereoporti, tra cui quello di Minneapolis (Minnesota) e di Sioux Falls in Sud Dakota, sono chiusi. A Chicago il vento, che soffiava a velocità anche di 120 chilometri all'ora, ha costretto la polizia a chiudere al traffico la importante arteria della Michigan Avenue. Nel Nebraska due terzi della statale 80 sono chiusi. Nel sud la neve è sostituita dalla pioggia. In alcune zone della Louisiana l'acqua ha superato il metro e mezzo di altezza. La situazione meteorologica è in costante cambiamento. In una parte della provincia settentrionale di Santa Fe, sconvolta dalle inondazioni provocate dalla piena del fiume Paraná. Fino a ieri oltre ventimila persone avevano dovuto abbandonare le zone basse di Santa Fe, mentre nei centri urbani il Paraná si avvicina minacciosamente al massimo livello storico, raggiunto durante la piena del 1966, quando i tre quarti della provincia, una delle più ricche del paese, furono invasi dalle acque. Intanto in Jugoslavia non ci sono state vittime, ma sono ingenti i danni causati dalle inondazioni e dagli straripamenti di questi giorni, avvenuti soprattutto in Bosnia Erzegovina.



RIDGE (Louisiana) — Un parcheggio per grandi roulotte adibite ad abitazione fissa, sommerso dall'acqua per le piogge torrenziali degli ultimi giorni

### Vaccino per herpes genitale

NEW YORK — Un microbiologo dell'Università di Chicago ha scoperto un vaccino che previene ma non cura, l'herpes genitale. Lo ha detto un portavoce dell'università, precisando che presto il vaccino verrà sperimentato sull'uomo. Bernard Roizman, ha detto che «mentre il vaccino non sarà efficace con chi ha già contratto la malattia, esso aumenterà di molto il livello di protezione da questo virus. L'herpes genitale, un'infezione virale che soltanto negli USA si ritiene abbia affetto 20 milioni di persone, è sino ad ora considerata incurabile, come la maggior parte dei virus. Attualmente, ha detto il dottor Roizman, «il vaccino è stato provato su scimmie ma molto presto esso dovrebbe essere sperimentato anche sull'uomo negli Stati Uniti ed in Francia».



Le tende in cui erano tenuti prigionieri i fratelli Kronsucker nella zona boscosa di Pomarance presso Pisa

### Scoperta tendopoli Fu la prigione dei Kronsucker

FIRENZE — La «tendopoli» nella quale sono stati tenuti prigionieri i ragazzi tedeschi Susanne e Sabine Kronsucker e Martin Wachter è stata scoperta dalla squadra mobile e dalla «Criminalpol» di Firenze in una località boscosa, impervia ed inaccessibile, nel comune di Pomarance, in provincia di Pisa. Gli inquirenti sono rimasti sorpresi perché alcuni particolari riferiti dai ragazzi, rapiti il 25 luglio 1980 e che in un primo momento erano sembrati loro fantasmi ed inverosimili, infatti erano reali. Il «villaggio» con dispensa, caminetto all'aperto, e persino fosse biologiche, era ancora efficiente ed è stato probabilmente usato anche di recente come rifugio di latitanti. È inoltre convinzione della polizia che prima, e forse anche dopo il sequestro dei tre ragazzi, sia stato utilizzato come prigione di altri prigionieri. Nella tendopoli, originariamente costituita da almeno sei tende, tre delle quali ancora perfettamente conservate, sono state trovate «tonnellate di materiale»: capi di vestiario, stoviglie, biancheria, utensili per cucina, bombole e fornelli, catene, lucchetti, corde, tre binocoli, un apparecchio radio-televisore portatile, un registratore, ed addirittura un vocabolario italiano-inglese, oltre ad alcune armi e munizioni, nonché una gran quantità di viveri. La base, secondo la polizia, ha ospitato anche la piccola Maria Olivari ed il commerciante Gaetano Manzoni, sequestrati tra il 1977 e '78. Per il sequestro di Susanne e Sabine Kronsucker e del loro cuginato sono stati incriminati il latitante Mario Sale, il presunto capo della banda, Bachisio Manca, Giuseppe Naresi, Giovanni Farina, tutti detenuti, e Sebastiano Trapanotto, che è in libertà provvisoria.

# Un mitra di troppo ad Abriola I giovani di quel bar, tutti senza lavoro

Dopo la morte di Gerardo Marcogiuseppe il paese è sgomento e chiede giustizia - Lo stesso maresciallo che ha sparato aveva dichiarato: «Qui non c'è delinquenza, né droga, né terrorismo» - Il dramma della disoccupazione e dell'emigrazione

ROMA — Ad Abriola il maresciallo Giannetti girava imbracciando il mitra. Ma non ce n'era bisogno. Nel paese non c'è droga — lo aveva detto proprio lui agli amministratori comunali non più di due settimane fa — non c'è delinquenza, non c'è terrorismo. C'è solo disoccupazione, una terribile disoccupazione che si taglia con il coltello e che ha fatto sì che gli abitanti del piccolo Comune lucano siano partiti in tanti. E che continuano a partirvi.

Si dirà, poi, che Gerardo avesse con sé una pistola. Ma lo dicono solo i carabinieri. Tutti gli altri non l'hanno vista. E quelle due ore di ritardo a che cosa sono servite? La risposta è sulla bocca di tutti. Il maresciallo deve aver cercato come discolorarsi. Avrebbe — dice la gente — cercato e trovato la pistola col calcio limate da mettere accanto a Gerardo.

era opera di esperti e non di locali. D'altra parte non erano stati toccati né gli stupefacenti, né gli sciroppi, ma la preferenza era andata agli antibiotici.

### Tragedia nella periferia povera di Napoli, l'omicida è un altro ragazzino

## Una fucilata per gioco, ucciso a 11 anni

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un quartiere della periferia di Napoli, un non micidiale ma la lupara, uno spiazzo davanti a tre scuole dove i ragazzi vanno a giocare. C'è una tragedia che ha visto morire un bambino di 11 anni, Antonio Capuzzo, colpito da un colpo di fucile a canna mozzata, imbracciato da un suo compagno di giochi, Raffaele Topo di 13 anni, che abita nello stesso palazzo della vittima.

Grazie c'è un grosso plesso scolastico in cui ci sono la scuola elementare e il liceo del ferro che voleva rivendere.

alla gola era morto sul colpo) che ha cercato di rintracciare Raffaele. Ma il tredicenne, era fuggito. Solo in serata è tornato nella casa dei suoi genitori.



Vito Faenza Antonio Capuzzo ucciso da un coetaneo

### Il Vaticano conferma: incidente Usa alla statua di Augusto

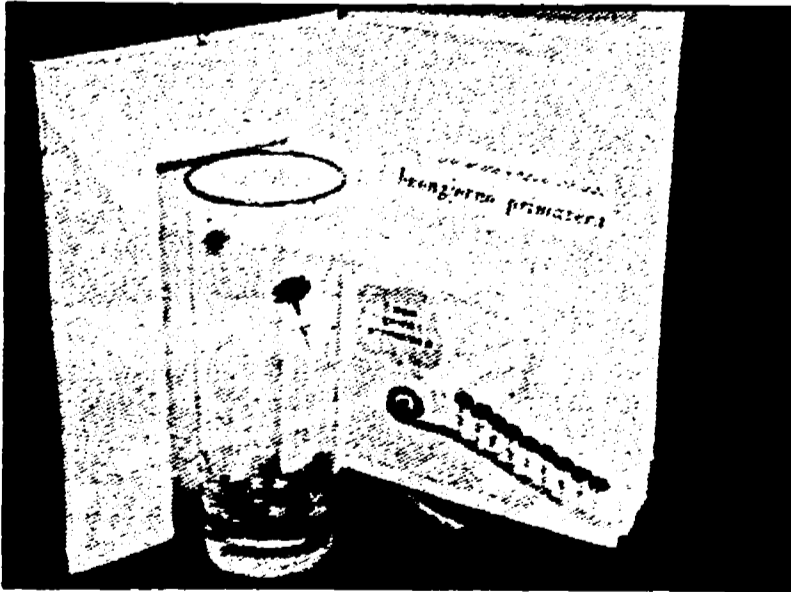
CITTÀ DEL VATICANO — La sala stampa vaticana conferma la notizia pubblicata dall'Unità lunedì scorso: un incidente di viaggio ha messo in pericolo la consistenza della famosa statua di Augusto di Prima Porta, dal luogo del ritrovamento nei pressi di Roma, temporaneamente sottratta ai musei vaticani per tre esposizioni americane a New York, Chicago e San Francisco, è incoltume. Ma la notizia dell'incidente ha destato discussioni, anche in Vaticano, sui rischi che corrono i capolavori, dato che tra questi è il «San Girolamo» di Leonardo, delicatissimo quadro che pone notevoli problemi di conservazione e per il quale altri esponenti della cultura italiana avevano chiesto alla Santa Sede di evitare in ogni caso la trasferta.

### Nuovo appello dei genitori del piccolo Agrati, rapito da un mese

MILANO — Un nuovo appello ai rapitori, a due settimane di distanza dal precedente, è stato lanciato attraverso l'ANSA dai genitori di Davide Agrati, il bambino di 8 anni rapito il primo dicembre scorso davanti alla sua abitazione a Monticello Brianza (Como).

### Un gruppo di donne ha chiesto al PSI di usare il fiore come marchio commerciale Piatti e bicchieri, ma anche coperte e lenzuola

dramente consumistici, nascono commercialmente parlando sotto buoni auspici: contesse, gentildonne, onorevoli, sottosegretari, persino un ministro (Lagorio) erano presenti al taglio del nastro inaugurando la boutique di Craxi. Ma gli abbiamo solo chiesto di poter usare il simbolo del Psi e lui ha accettato» continua ad essere molto bene frequentata, si dicono le compagne. E non solo da chi ha la tessera del Psi. Ci sono politici (come il vice-segretario del Pli romano), giornalisti (come Sergio Cusani), gente, persino una di DP: voleva qualcosa di più «forte» del garofano, ma poi si è accontentata.



### Garofani rossi vendesi in una boutique di Roma

zuola e guanciali folti di garofani (80 mila lire, creati appositamente da Zucchi su disegno esclusivo), mentre la felice famiglia di ispirazione craxiana non può che ritrovarsi attorno a una tavola ricoperta di tovaglia coparsa di garofani e mangiare dentro piatti con lo sfiorante simbolo sul fondo, appositamente disegnato da Paolo Portoghesi (250 mila il servizio per sei).

### Uccise da farmaci 4 donne in Polonia

VARSAVIA — Quattro donne che avevano partorito da poco sono morte in Polonia a causa di un errore nella somministrazione dei farmaci. L'incidente mortale è avvenuto all'ospedale di Stubic (a non è per la questione latica, ma per un motivo sostanziale che non può essere rivelato).

### Il tempo

| Località   | Temperatura |
|------------|-------------|
| Bolzano    | -5 12       |
| Verona     | -2 5        |
| Trieste    | 4 5         |
| Venezia    | -2 5        |
| Milano     | -5 10       |
| Torino     | -3 11       |
| Cuneo      | 2 13        |
| Genova     | 7 14        |
| Bologna    | -1 8        |
| Firenze    | -2 9        |
| Pisa       | -1 8        |
| Ancona     | 0 9         |
| Perugia    | 2 8         |
| Pescara    | -1 16       |
| L'Aquila   | -3 7        |
| Roma U.    | 0 12        |
| Roma F.    | 1 14        |
| Campob.    | 2 8         |
| Bari       | 6 14        |
| Napoli     | 7 12        |
| Palermo    | 2 8         |
| S.M. Leuca | 7 12        |
| Reggio C.  | 5 14        |
| Messina    | 10 15       |
| Palermo    | 12 14       |
| Catania    | 4 15        |
| Alghero    | 1 13        |
| Cagliari   | 1 15        |

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Linee di instabilità che si muovono dall'Europa centrale verso i Balcani intersecano marginalmente l'area alpina orientale, la fascia adriatica e il relativo versante della catena appenninica.



Il record a conclusione di un'annata boom per il nostro Paese

# L'Italia prima in Europa Dal turismo 30.000 miliardi

Aumentate dell'11,1% le presenze straniere rispetto al 1981 - Intanto il Senato ha approvato una legge che dovrebbe favorire il consolidamento di questa tendenza positiva

ROMA — Anno-boom per il turismo il 1982? Sembra di sì. Il 1982, intanto, è andato bene. Stranieri che tornano a preferire l'Italia, 30 mila miliardi fatturati, dei quali oltre 10 mila in valuta straniera; stazioni turistiche al limite della saturazione, tanto da far balenare addirittura l'idea di «numeri chiusi» sulle spiagge press'assolutamente ora la neve che richiama altre frotte di turisti.

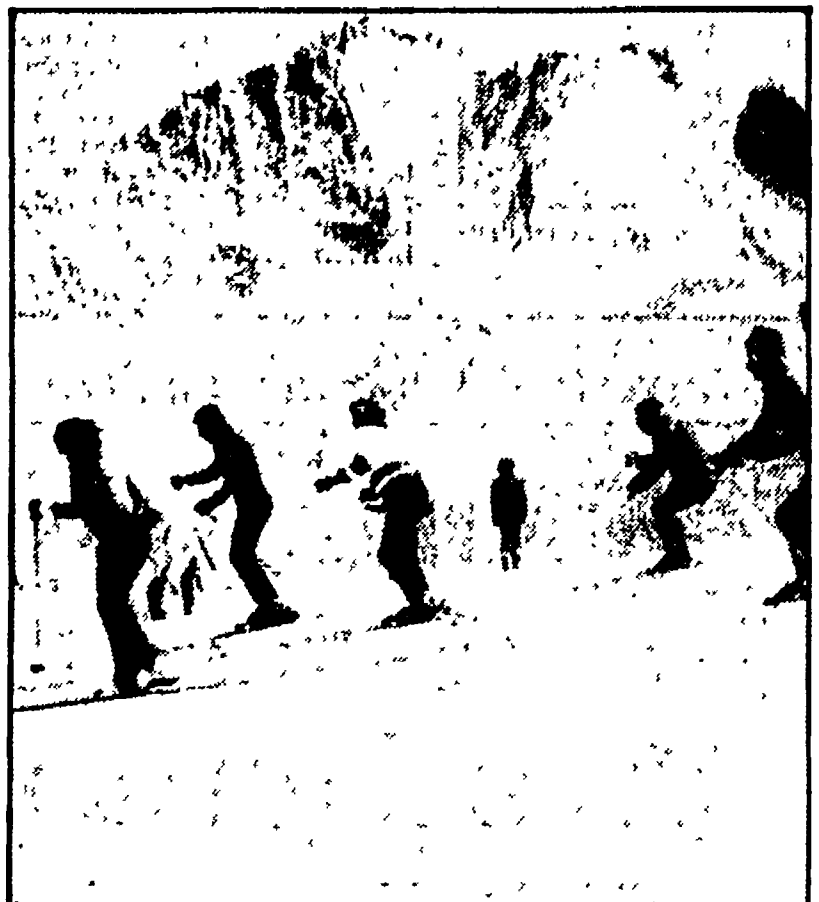
Tutto fa ritenere che, almeno per il momento, il settore abbia superato il crisi degli anni precedenti. Il Ministro Signorelli spande ottimismo a piene mani.

Un fondamentale comparto dell'economia italiana, dunque il turismo, che ha bisogno però di costante attenzione, perché facilmente soggetto a improvvise recessioni, tanto più se si considera la progressiva crescita dell'offerta turistica straniera, specie di paesi «emergenti», avendo scoperto le potenzialità insite nel mercato delle vacanze, dimostrano grande competitività, offrendo condizioni assai vantaggiose.

È necessario — così — da un lato approntare politiche settoriali volte a riqualificare l'offerta di servizi e valorizzare il patrimonio artistico e culturale del nostro paese (cosa che si è fatta finora scarsamente) e, dall'altro, operare con una vasta gamma di interventi a medio termine, quali lo sviluppo dei complessi alberghieri, l'impiego delle gestioni cooperative o consorzi, il recupero della professionalità degli operatori, il controllo e la trasparenza dei prezzi, inoltre, una politica promozionale di maggiore respiro di quella imposta all'Ente dalle strette finanziarie (l'Ente spende 20 dei 30 miliardi attribuitigli dagli uffici e del personale e solo 600 milioni per i propri compiti istituzionali).

Va in questa direzione la legge-quadro sul turismo, recentemente approvata dal

Senato ed ora all'esame della Camera? Possiamo affermare — come ha ricordato il compagno Gastone Angellini nell'esprimere il voto favorevole del gruppo comunista — che si compie un buon passo in avanti, risolvendo alcuni dei problemi più urgenti e rilevanti nel campo soprattutto delle strutture istituzionali. Le nuove norme, infatti, rappresentano un solido supporto per il completamento della legislazione regionale in tema di turismo e industria alberghiera, al fine di armonizzare, attraverso le esigenze commerciali dell'intero territorio nazionale,



Tutto esaurito in questi giorni nelle stazioni sciistiche: il boom continua

ze, insomma, di cui necessitano tanto gli organi istituzionali decentrati, quanto gli operatori.

La situazione si è sbloccata nell'estate, quando il Governo ha deciso di emendare le sue stesse proposte. Da quel momento, grazie anche all'apporto dei comunisti, il provvedimento in discussione ha preso un'andatura più spedita sino all'approvazione nell'aula di Palazzo Madama. La nuova legge prevede una diversa classificazione delle strutture turistico-ricettive; una migliore disciplina delle professioni e dei mestieri «turistici»; norme innovative sulla contenzione del vincolo di destinazione, in modo da superare l'attuale caotica situazione; il riordino dell'organizzazione turistica pubblica regionale e sub-regionale, che sarà incentrata — superando gli Enti provinciali del turismo e le Aziende di soggiorno — sulla formazione di strutture provvedimenti regionali e in stretto collegamento con gli Enti locali, di agenzie (con nome da inventare), le quali potranno stendere specifici rapporti operativi con lo «pro loco».

Sul piano nazionale si istituono organismi di politica turistica, con compiti di programmazione e indirizzo; il comitato di coordinamento (costituito da rappresentanti del governo e delle regioni) e il comitato consultivo (costituito da rappresentanti delle forze sociali e del settore).

La legge ha un limite molto serio: aver inserito in un unico provvedimento di carattere generale, destinate a durare nel tempo ed interventi finanziari destinati a esaurirsi in un paio d'anni.

Inadeguato è, inoltre, il finanziamento, valutato in 300 miliardi sino al 1984. C'è un fatto, in ogni caso, che il settore italiano, come dicevamo, aveva bisogno di interventi incisivi ed urgenti per far fronte alla concorrenza: una normativa meglio definita e flussi finanziari meno aleatori. Quelle certez-

ze, insomma, di cui necessitano tanto gli organi istituzionali decentrati, quanto gli operatori.

La situazione si è sbloccata nell'estate, quando il Governo ha deciso di emendare le sue stesse proposte. Da quel momento, grazie anche all'apporto dei comunisti, il provvedimento in discussione ha preso un'andatura più spedita sino all'approvazione nell'aula di Palazzo Madama. La nuova legge prevede una diversa classificazione delle strutture turistico-ricettive; una migliore disciplina delle professioni e dei mestieri «turistici»; norme innovative sulla contenzione del vincolo di destinazione, in modo da superare l'attuale caotica situazione; il riordino dell'organizzazione turistica pubblica regionale e sub-regionale, che sarà incentrata — superando gli Enti provinciali del turismo e le Aziende di soggiorno — sulla formazione di strutture provvedimenti regionali e in stretto collegamento con gli Enti locali, di agenzie (con nome da inventare), le quali potranno stendere specifici rapporti operativi con lo «pro loco».

Sul piano nazionale si istituono organismi di politica turistica, con compiti di programmazione e indirizzo; il comitato di coordinamento (costituito da rappresentanti del governo e delle regioni) e il comitato consultivo (costituito da rappresentanti delle forze sociali e del settore).

La legge ha un limite molto serio: aver inserito in un unico provvedimento di carattere generale, destinate a durare nel tempo ed interventi finanziari destinati a esaurirsi in un paio d'anni.

Inadeguato è, inoltre, il finanziamento, valutato in 300 miliardi sino al 1984. C'è un fatto, in ogni caso, che il settore italiano, come dicevamo, aveva bisogno di interventi incisivi ed urgenti per far fronte alla concorrenza: una normativa meglio definita e flussi finanziari meno aleatori. Quelle certez-

ze, insomma, di cui necessitano tanto gli organi istituzionali decentrati, quanto gli operatori.

La situazione si è sbloccata nell'estate, quando il Governo ha deciso di emendare le sue stesse proposte. Da quel momento, grazie anche all'apporto dei comunisti, il provvedimento in discussione ha preso un'andatura più spedita sino all'approvazione nell'aula di Palazzo Madama. La nuova legge prevede una diversa classificazione delle strutture turistico-ricettive; una migliore disciplina delle professioni e dei mestieri «turistici»; norme innovative sulla contenzione del vincolo di destinazione, in modo da superare l'attuale caotica situazione; il riordino dell'organizzazione turistica pubblica regionale e sub-regionale, che sarà incentrata — superando gli Enti provinciali del turismo e le Aziende di soggiorno — sulla formazione di strutture provvedimenti regionali e in stretto collegamento con gli Enti locali, di agenzie (con nome da inventare), le quali potranno stendere specifici rapporti operativi con lo «pro loco».

Nedo Canetti

# Ma per la casa il 1983 si preannuncia come un «anno nero»

Gli Istituti per le case popolari, le cooperative e gli inquilini prendono posizione e «smontano» il piano predisposto da Fanfani

## Scoperto nel centro di Bologna teatro di età romana

BOLOGNA — «Questa non è che una parte della scoperta che si ricollega a quelle più antiche avvenute dal 1906 ai giorni nostri e che hanno portato alla luce marmi pregiati, resti architettonici e statuari dei quali ora si può spiegare la provenienza».

Lo ha affermato, riferendosi all'individuazione, a tre metri di profondità nel sottoterrano di un cantiere edile nel centro storico della città, in via Carbonesi, dei resti di un edificio teatrale di età romana. Il dott. Jacopo Ortalli, ispettore della Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna.

«Dal 1900 in avanti — ha proseguito il dott. Ortalli — costruendo la Chiesa dei Celestini e costruendo palazzi attigui erano emersi già parecchi elementi pregevoli di marmo, frammenti di sculture, colonne che per lo più furono fatte a pezzi e riutilizzate nell'edificazione di questi palazzi e di questa chiesa».

«Queste scoperte erano così ricche che avevano fatto supporre la presenza del Foro romano nell'antica piazza centrale nella zona di piazza Celestini, mentre con questo nuovo ritrovamento si riesce anche ad interpretare i vecchi dati e quindi si possono attribuire questi materiali ad una parte della scena, ovvero quello dietro il palcoscenico del teatro: una parte molto ricca ornata con colonnati, con nicchie».

«Possiamo ora avere indicazioni sullo sviluppo di quel settore del teatro che non è stato possibile esplorare».

ROMA — Anche il 1983 sarà un anno nero per la casa. La previsione — contenuta in tre diverse prese di posizione — è annunciata dall'Associazione nazionale fra gli Istituti autonomi case popolari; dall'Associazione nazionale delle cooperative di abitazione; dall'Organizzazione degli inquilini della Uil.

Le tre organizzazioni concordano anche nell'indirizzare a Fanfani e al suo «piano casa» una critica radicale e di fondo. Dice l'Associazione delle case popolari: «Non un cenno viene fatto al problema cruciale: l'alienazione, cioè, dall'edilizia del risparmio delle famiglie. Dunque, il piano Fanfani poggia «sull'illusione che i problemi possano risolversi soltanto ed esclusivamente con massicci investimenti pubblici, quando essi non possono che riguardare una frazione della produzione».

D'altronde, incalza dal canto suo la Uil-Inquilini, nel 1982 dell'unica legge che prevedeva investimenti massicci (9 mila miliardi) non è stato speso pressoché nulla e i finanziamenti straordinari della stessa legge — aggiunge gli IACP — non produrranno nel 1983 alcun effetto. Ma chi troverà conveniente investire nella casa — si chiede Nicola Di Biagio, vicepresidente delle cooperative di abitazione — se si aumentano gli oneri per le urbanizzazioni mentre resta un'incognita il prezzo di cessione delle aree non stanno scarseggiando due anni dalla nuova legge? Nella Corte costituzionale che annullò i vecchi criteri di valutazione?

Si continua, inoltre, ad escludere — insiste l'Associazione fra gli Istituti case popolari — alcuni problemi che condizionano la possibilità stessa di esplicarsi dell'interesse pubblico: la disponibilità di aree edificabili, la capacità delle strutture pubbliche ad assorbire e a tradurre in case la massiccia mole di

finanziamenti, la riforma del credito agevolato. Come può dunque puntarsi sullo investimenti pubblici senza neppure un tentativo di mettere in grado le strutture, cui il programma è affidato, di funzionare? È preoccupante, per esempio, che non citi più né la riforma delle autonomie locali né la riorganizzazione degli Istituti autonomi case popolari.

A proposito dello smobilizzo — attraverso i riscatti — del patrimonio immobiliare pubblico, gli IACP si dimostrano alquanto scettici. Affermano infatti che le strutture dei grandi Istituti «non sono in grado di smaltire la mole di lavoro che si riverserebbe loro addosso con i riscatti». A Roma per alienare il patrimonio riscattabile sarebbero necessari quaranta anni. I prezzi di vendita degli immobili, infine, sarebbero tali che consentirebbero di costruire soltanto un alloggio nuovo per ogni cinque venduti.

Intanto, su un articolo della legge che ha prorogato i termini degli sfratti è stata sollevata eccezione di incostituzionalità durante la trattazione di una causa a Milano. La normativa stabilisce, tra l'altro, che l'inquilino con un reddito lordo superiore a 18 milioni non possa fare istanza per ottenere la proroga dello sfratto. Nel caso specifico, l'inquilino Carmelo Scannella è titolare di un reddito lordo di lavoro dipendente pari a 20 milioni e 745 mila lire, che al netto delle ritenute fiscali diventa però di 17 milioni e 733 mila lire, al di sotto quindi del diciotto milioni indicati nella legge. Il pretore ha rilevato anche una sostanziale differenza tra un reddito da lavoro autonomo e un altro da lavoro dipendente ed ha dichiarato non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale in rapporto all'art. 3 della Costituzione, che sancisce l'eguaglianza dei cittadini.

# Delitto mafioso a Polistena la vittima è un commerciante

POLISTENA (Reggio Calabria) — Un commerciante, Antonio Cosentino di 28 anni, è stato ucciso poco dopo le 21 di ieri davanti al suo negozio di articoli casalinghi con quattro colpi di fucile da caccia caricato a pallettoni. Cosentino, pregiudicato per porto illegale di armi, era sospettato dai carabinieri di far parte di una cosca mafiosa della zona. Il commerciante stava per salire a bordo della sua «Mercedes», quando due persone gli si sono avvicinate ed hanno fatto fuoco con i fucili a canne moziate. I carabinieri non escludono che Cosentino sia rimasto vittima di una vendetta mafiosa.

# Ucciso a colpi di pistola in un bar di Napoli

NAPOLI — Un giovane di 25 anni, Luigi Febraro, è stato ucciso a colpi di pistola ieri sera a Napoli, in circostanze non ancora chiarite. È avvenuto in via Emilio Scaglione, a Piscinola, zona periferica della città, a poca distanza dal bar «Nuovo London». Alcuni avventori hanno riferito di aver sentito gridare e di aver udito subito dopo alcuni colpi d'arma da fuoco. Accanto al corpo dell'ucciso è stata trovata una pistola calibro 7,65 con matricola cancellata. Luigi Febraro, nato a Casoria e residente a Napoli, alla Calata S. Francesco, non aveva precedenti penali.

# Il neofascista Nardi è vivo dice una giornalista USA

ASCOLI PICENO — Gianni Nardi, l'estremista di destra ascolano coinvolto negli anni sessanta in numerose inchieste sul terrorismo (l'uccisione del commissario Calabresi, la vicenda di Pian di Rascino, eccetera), sarebbe ancora vivo. Lo afferma una giornalista del New York Times, Cornelia Freland, che alla vigilia di Natale ha telefonato alla redazione ascolana del Messaggero per manifestare appunto i propri dubbi sulla veridicità del decesso di Gianni Nardi, morto, secondo le cronache, il 17 settembre di sei anni fa nell'isola di Maiorca in un incidente stradale. Dubbi sulla sua morte, a dire il vero, sono sempre esistiti, ma con il passare degli anni nessuno ne ha più parlato. Improvvisamente l'incredibile interrogativo proveniente dagli Stati Uniti: Gianni Nardi sarebbe vivo e recentemente sarebbe stato addirittura riconosciuto.

# Un altro generale protesta per il bilancio della Difesa

BELLUNO — Continuano le polemiche sollevate dal taglio operato al bilancio della Difesa che pur rimane uno dei più cospicui della spesa dello Stato. Il comandante del quarto corpo d'armata alpino, generale Luigi Poli, in una dichiarazione ad un'agenzia ha sottolineato che esso «avrà delle ripercussioni sull'efficienza delle nostre forze armate». Il taglio comporterà ventimila uomini in meno, gente che togliamo all'addestramento, specie quello di montagna.

# Due studiosi ripropongono: Giovanna D'Arco era bolognese

BOLOGNA — Giovanna D'Arco, la pulzella di Orleans patrona di Francia, sarebbe stata figlia del bolognese Ferrante Ghisilieri, fuggito in Francia nel 1401. Il Ghisilieri, come esule politico, mutò il suo nome in Darco e si rifecce una vita sposando la sua concittadina Bartolomea Ludovici che gli diede tre figli: Giuseppe, Stefano e, appunto, Giovanna. A queste conclusioni giunse nel 1859 lo storico G.B. Crullanza nel suo studio su «Origini e gesta di Giovanna D'Arco» opera che, insieme a tante altre, è stata riscoperta e rivisitata da Marilena Lelli e Marco Poli, due ricercatori bolognesi che in questi giorni hanno pubblicato un saggio sui «Fatti e misfatti di donne nelle antiche cronache bolognesi».

# Nuove confessioni degli uomini politici inquisiti a Catanzaro

## Anche ai partiti le tangenti per lo scandalo «Cassiodoro»?

Alcuni degli arrestati sostengono di aver girato parte delle somme intasate ai partiti del centrosinistra - Dichiarato latitante l'assessore dc di Catanzaro - A confronto due imputati

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Le segrete dei partiti del centro sinistra sono in subbuglio. Lo scandalo «Cassiodoro», la catena di arresti, le indagini a tappeto, i nuovi possibili sviluppi non lasciano, in effetti, tranquilli. Ieri, fra l'altro, i magistrati hanno dichiarato ufficialmente latitante Maria Carbone Fontana, assessore democristiano ai Lavori pubblici irripetibile da oltre una settimana.

Sullo sfondo di questa vicenda, circolano voci, frasi sussurrate, indiscrezioni intorno ad un preciso ruolo dei partiti. Ad essere coinvolti, cioè, non sarebbero soltanto i singoli personaggi già inquisiti, ma i partiti in quanto tali o quantomeno correnti e gruppi destinatari, in tutto o in parte, delle tangenti.

Il coperto alla pentola l'avrebbero fatto saltare alcuni degli stessi uomini politici arrestati che avrebbero iniziato a raccontare ai giudici l'affare delle tangenti, i ricami personali e anche quelli dettati ai partiti d'appartenenza.

L'assessore alle Finanze Pino Rocca, democristiano, avrebbe ad esempio, confes-

sato di aver ricevuto dei soldi (pare 90 milioni), ma di non esserseli trattiene tutti. Una parte — avrebbe detto — li ho tenuti io, ma buona parte sono andati alla corrente. Quasi 80 milioni sempre secondo indiscrezioni di altri dirigenti della Dc che un suo interrogatorio potrebbe produrre.

Dell'affare «Cassiodoro» da tempo a Catanzaro si parlava come di un affare «bianco», gestito cioè in proprio dalla Dc (locuzione Spadolini) e che ne doveva trarre per intero i benefici (anche se così poi non è stato). Per l'altro partito del centro sinistra, il Psi, ci sarebbe stata all'origine una n'altra lottizzazione per decine di miliardi su Viale De Filippis, quasi all'ingresso della città, operazione finora

bloccata dai comunisti. La spartizione di questa torta era il vero cemento di un'intesa di governo riconfermata nonostante lo scandalo.

In effetti — commenta il compagno onorevole Franco Polifano, consigliere comunale a Catanzaro — ci troviamo di fronte a un fatto e ad una parte della scena, ovvero quella dietro il palcoscenico del teatro: una parte molto ricca ornata con colonnati, con nicchie.

«Possiamo ora avere indicazioni sullo sviluppo di quel settore del teatro che non è stato possibile esplorare».

serbo. Sono in molti a Catanzaro a ritenere Walter Fontana depositario di segreti assai scottanti. Ci si inna parte, inoltre, sul motivo vero della latitanza di Maria Carbone Fontana. Una fuga forse da collegare a possibili coinvolgimenti di altri dirigenti della Dc che un suo interrogatorio potrebbe produrre.

Dell'affare «Cassiodoro» da tempo a Catanzaro si parlava come di un affare «bianco», gestito cioè in proprio dalla Dc (locuzione Spadolini) e che ne doveva trarre per intero i benefici (anche se così poi non è stato). Per l'altro partito del centro sinistra, il Psi, ci sarebbe stata all'origine una n'altra lottizzazione per decine di miliardi su Viale De Filippis, quasi all'ingresso della città, operazione finora

Filippo Veltri

# Nuove agitazioni a gennaio

## Finito negli ospedali lo sciopero di 48 ore

ROMA — È terminato ieri, a mezzanotte, lo sciopero di due giorni dei medici ospedalieri aderenti alle organizzazioni di categoria dell'ANAO-SIMP e della CIMO.

L'agitazione ha provocato disagi negli ospedali, che però sono risultati minori del previsto sia perché gli stessi sindacati hanno dato disposizioni affinché l'assistenza dal lavoro non cessasse, nei limiti del possibile, le esigenze dei ricoverati, sia perché in questo periodo il numero delle degenze ospedaliere è ridotto.

Allo sciopero, poi, non

hanno partecipato i primari ospedalieri dell'ANPO e i medici aderenti al SUMI e alla CISL.

Un'altra ondata di sciopero, che finora è stata confermata, sarà quella indetta per quattro giorni consecutivi, dal 4 al 7 gennaio. Poi, dal 10 in avanti, sarà la volta delle fermate a scacchiera.

Le agitazioni interessano anche gli anestesisti, i radiologi e direttori sanitari. Dal 3 gennaio scioperano anche i veterinari pubblici. Una riunione plenaria tra governo e sindacati è fissata per l'11 gennaio a Palazzo Vidoni.

# Lavorava nel negozio distrutto

## L'esplosione a Torino, superteste scomparse

TORINO — Le indagini sull'esplosione che la scorsa settimana ha causato la morte di sette persone non hanno fatto registrare ieri risultati di rilievo. Polizia e magistratura continuano l'esame della posizione di Aldo Arnone (il pregiudicato considerato l'autore materiale dell'attentato che ha provocato il crollo, tuttora pensionato in ospedale perché ustionato dallo scoppio), del fratello Roberto (arrestato e, come Aldo, accusato di omicidio plurimo) e di Pino D'Amuri, il proprietario del mini-market presso di mira degli attentatori, dichiarando l'arresto per falsa testimonianza.

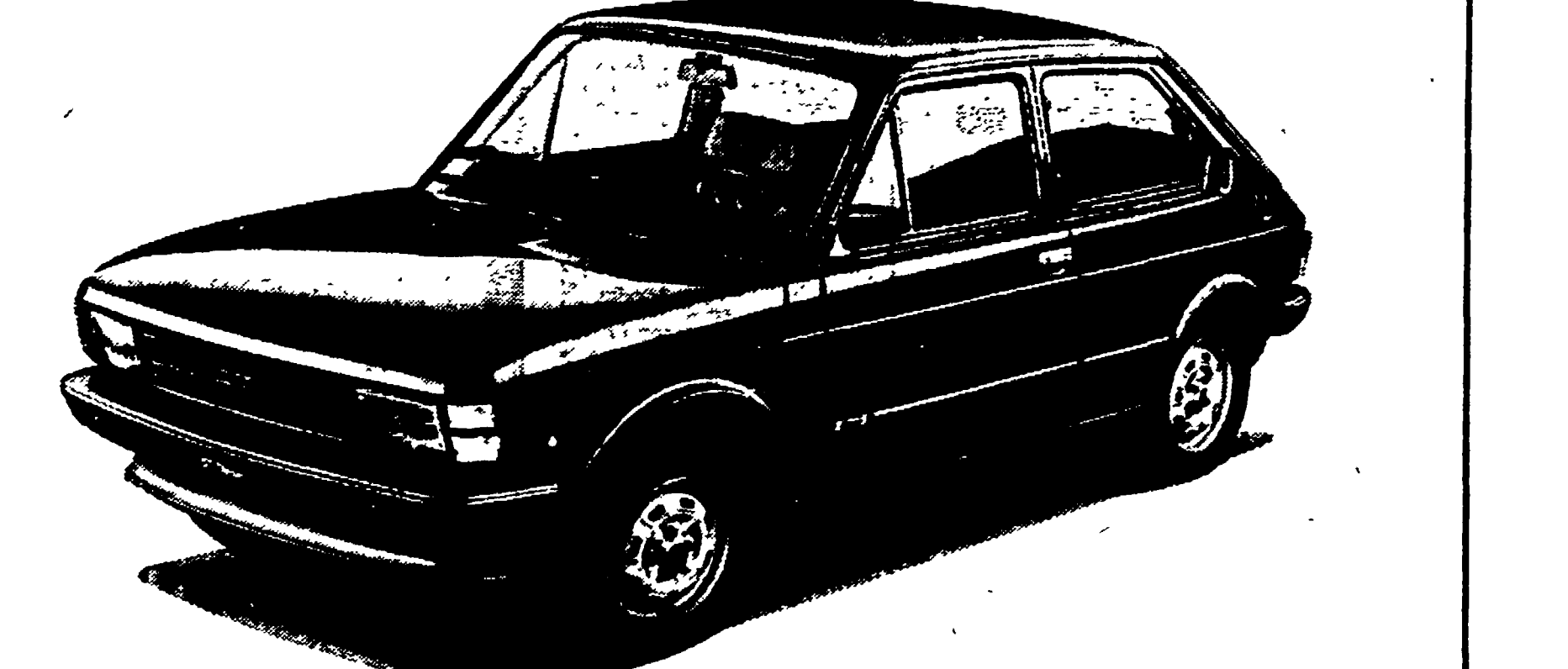
Particolare attenzione viene

dedicata alla posizione di Roberto Arnone e Pino D'Amuri che, secondo gli inquirenti, dovrebbero sapere parecchie cose sull'attentato. Inoltre, viene ricercata l'ingegner Verduzzo, una ragazza di 22 anni, che lavorava come commessa nel «mini-market» e che, benché convocata dalla polizia, nei giorni scorsi non è andata in vacanza; da lei, gli inquirenti vogliono avere notizie sulle amicizie del D'Amuri.

Le dieci famiglie che hanno avuto l'alloggio distrutto hanno oggi ottenuto un'abitazione dal comune; altre dodici potranno risultare degnate negli appartamenti dei quali erano state allontanate soltanto per precauzione.

Un'offerta che vale 300'000 lire. Valida fino al 31 dicembre.

# 127 DIESEL con il superbollo compreso nel prezzo\* (e fai 20 km con un litro di gasolio)



Come sai la 127 Diesel è una delle macchine più richieste del mercato per le sue eccezionali qualità meccaniche, di affidabilità e di economia. Per il suo bassissimo consumo è infatti l'auto con cui costa meno andare in auto, convenienza resa oggi ancora più interessante con l'offerta del superbollo per un anno.

Prova anche tu la fantastica 127 Diesel!



\*L'Organizzazione di vendita Fiatlicherà un abbuono di 300.000 lire, pari al costo del superbollo per un anno, all'atto d'acquisto di una 127 Diesel.



URSS

# Un altro ministro perderà il posto?

Duro atto di accusa pubblicato sulla «Pravda» (firmato da un gruppo di lavoratori) al titolare del dicastero della siderurgia

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — «Stimato Ivan Pavlovic...», così comincia la lettera — comparsa sulla «Pravda» di ieri con il titolo «Aspettiamo il metallo» — che ha fatto perdere il sonno e, forse, il posto al ministro della metallurgia ferrosa, appunto lui, Ivan Pavlovic Kazanetz. I firmatari sono un gruppo di operai in un consorzio industriale della regione di Sverdlovsk. Protestano perché le inadempienze di altre fabbriche metallurgiche hanno reso impossibile a loro la realizzazione del piano e — come è ovvio, di conseguenza — l'ottenimento dei premi economici agli

oltre settemila colleghi che lavorano con loro. Sotto accusa lo stabilimento metallurgico della Siberia occidentale e quello di Cellabinsk. Insieme hanno fatto mancare, nella sola seconda metà di quest'anno e al solo consorzio «Stroitel'70», qualcosa come 6.500 tonnellate di laminati. «Esigiamo che siano prese misure senza alcun indugio», scrivono i cinque firmatari della lettera, e non si limitano a puntare direttamente il dito sul ministro. «Ci rivolgiamo a lei — aggiungono, con una notazione che è destinata a creare grattacapi a una serie nutrita di istanze sindacali e

di partito — anche perché le lettere che abbiamo mandato ad altri indirizzi non hanno migliorato la nostra situazione». L'iniziativa dei lavoratori non è poi così straordinaria (non è la prima volta che si critica un ministro; neppure il fatto che essa sia pubblicata sulla «Pravda» (i giornali sovietici ospitano spesso critiche analoghe). Meno normale è invece che la redazione agglunga di suo un «callebro da 90» dicendo in nota che la protesta è del tutto giustificata e che le «serie richieste del cinque di Sverdlovsk» sono condivise da altri collettivi di lavoro. Insomma un piccolo invito a sottoporre a critica il quartier generale senza farsi troppe preoccupazioni.

POLONIA

# Forse 700 scarcerati nei prossimi giorni

Annulati alcuni decreti della legge marziale

VARSAVIA — La stampa polacca ha riportato ieri sulle prime pagine le decisioni del consiglio dei ministri di lunedì, con le quali vengono annullati alcuni decreti della legge marziale in vista della sospensione dello stato di guerra, che entrerà in vigore il 31 dicembre. Fra i provvedimenti soppressi, il decreto del 13 dicembre 1981 con cui si sospendevano sindacati e organizzazioni sociali, che vengono ora sottoposti alla nuova legislazione restrittiva; il decreto del 30 dicembre che sospendeva gli organi dell'autogestione (i quali ora possono però venire sospesi per sei mesi in caso di «pericolo» per lo Stato). Il governo ha inoltre deciso che le proprietà di Solidarnosc e degli altri sindacati messi fuori legge vengano ora trasferite ai «sindacati legalmente costituiti», in base alla nuova legge sindacale. Infine, è stato adottato un decreto che elenca le imprese «vitali» per l'economia nazionale, nelle quali il direttore non potrà essere eletto dagli organi di autogestione. Intanto, la stampa pubblica le stime su quanti saranno i detenuti che verranno rilasciati in seguito alla sospensione della legge marziale. Secondo «Rzeczpospolita», saranno circa 700 le persone che riacquisteranno la libertà in seguito a un ordine del tribunale; ma centinaia di attivisti sindacali, condannati a pene da tre a dieci anni per avere organizzato scioperi e manifestazioni dopo la proclamazione dello stato di guerra, non potranno beneficiare dei provvedimenti di clemenza e resteranno in carcere.

Lo stesso giornale ha pubblicato ieri un commento sull'incontro fra il nuovo leader sovietico Andropov e il premier polacco Jaruzelski. L'amicizia con l'URSS rappresenta, secondo il commento che il giornale dedica all'incontro, «una indubbia garanzia per la sovranità e l'indipendenza della Polonia», mentre gli Stati Uniti stanno cercando di giocare la cosiddetta carta polacca nell'area internazionale. Infine, l'agenzia PAP ha pubblicato un duro attacco a Lech Walesa, accusato di «irresponsabilità» per aver definito «terribile» la divisione della Germania.

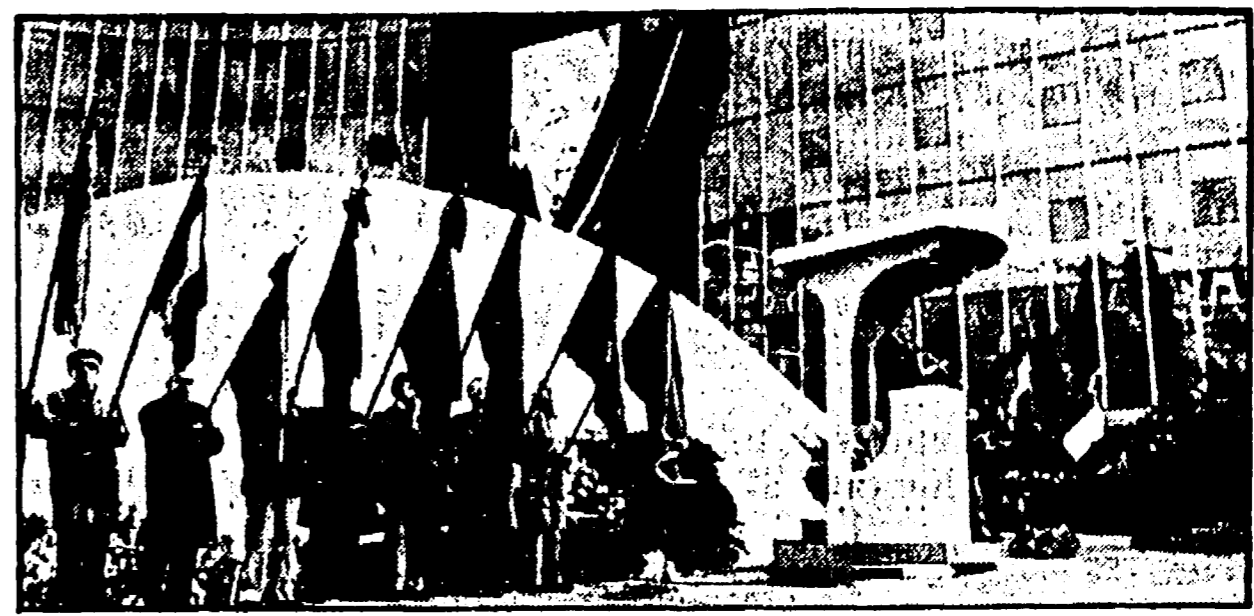
Intanto ieri il Sejm (Parlamento) ha iniziato la sua ultima sessione annuale per l'esame di una serie di questioni economiche e finanziarie, fra cui il bilancio dello Stato per l'83.

FRANCIA

# Una folla commossa alle solenni esequie di Louis Aragon

## Così Parigi ha dato l'addio al suo poeta

Il premier Mauroy e George Marchais hanno reso omaggio alla figura dello scrittore illustre e del militante comunista



Dal nostro corrispondente  
PARIGI — Louis Aragon riposa da ieri nel giardino del suo suggestivo rifugio, campagna a Saint Arnoult-En-Yveline a una quarantina di chilometri da Parigi. Nella più stretta intimità, come egli aveva voluto, la sua salma è stata inumata accanto a quella della scrittrice Elsa Triolet, che fu per 40 anni la sua compagna. Ma prima, in una mattinata di sole quasi primaverile, sulla piazza Colonel Fabien davanti alla sede del Comitato Centrale del PCF, migliaia di parigini avevano dato l'ultimo addio al poeta, l'ultimo di una generazione di grandi — Breton, Eluard, Sartre, Malraux, Camus, Mauriac — che hanno marcato il secolo che si avvia alla fine.

Una folla anonima aveva fatto ore di coda per firmare i registri, affilare dinanzi alla bara esposta nell'atrio del Comitato Centrale, arrestarsi un istante presso il feretro coperto di rosso, sormontato da una foto del vecchio poeta; interminabile

corteo che scendeva lento e silenzioso lungo un tappeto rosso, al ritmo di una musica che evocava i versi di Aragon, che salutava di volta in volta il vecchio compagno e il grande scrittore. Fra i mille volti anonimi, i più celebri: i dirigenti del Partito comunista e socialista francese, rappresentanti di decine di paesi del mondo intero (per il PCF c'erano il poeta Edoardo Sanguineti e Rodolfo Mechini), il primo ministro Mauroy e i ministri socialisti dell'Interno, Defferre, della Cultura Jack Lang, delle Poste Moxandoux e quelli comunisti, il consigliere personale di Mitterrand Jacques Attali in rappresentanza del presidente della Repubblica, e il segretario dell'Eliseo, Bianco. Poi gli scrittori, la gente di teatro Hervé Basin, Jean Serrat, Juliette Greco Antoine Vitez.

al suo impegno e alla sua fedeltà di militante comunista «qualsiasi siano i successi, la prova, le ferite e le gioie». La sua fedeltà «esige rispetto, poiché esprime la speranza in un mondo più giusto...». «Aragon è stato tra di noi una presenza. D'ora in poi ci resterà di lui l'eredità che lascia: il potere infinito della parola... e lo slancio che attraverso le fatiche più pesanti e le tristezze più amare, gli faceva distinguere la luce di un'alba».

È toccato quindi a Marchais parlare, commosso, non solo del «poeta, romanziere, saggista, critico», ma anche del militante che «ha contribuito a fare del PCF quel che è divenuto: si tratti della dimensione nazionale della sua politica o inaspirabilmente della sua ispirazio-

ne democratica. «Noi — ha detto Marchais — dobbiamo a lui il posto che occupiamo nella vita culturale della nazione». Ma la «grandezza» di Aragon, per Marchais, sta anche in una virtù che si somma a tutte le altre: la fedeltà. Una fedeltà «non cieca, ma al contrario ad occhi aperti» che Marchais ha indicato nella lucidità con cui Aragon seppe affrontare gli errori e l'alienazione dei nostri tempi, svelati dal XX Congresso del PCUS, e «le prove che seguirono» e che lo condussero nel '68 a «denunciare ciò che definì il Biafra dello spirito».

Sarà infine François Chautet, della Comédie Française, a dare l'ultimo commiato al poeta con la lettura del suo poema «Agli uomini del 2000», ai quali Aragon confida tutte le

Franco Fabiani

NELLE FOTO: un momento del funerale

MEDIO ORIENTE

# Per rimuovere gli ostacoli che bloccano il progetto di soluzione

## Reagan ha bisogno di un Libano sovrano

Il ritardo nel ritiro delle truppe d'invasione israeliane impedisce l'avvio di negoziati sostanziali e crea alla Casa Bianca problemi con il Congresso, ostile a una prolungata presenza dei «marines» a Beirut

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — L'apertura delle trattative tra Israele e Libano per il ritiro delle truppe di occupazione è giudicata dall'amministrazione statunitense come il primo passo per sgombrare il campo dai molti ostacoli che bloccano il piano elaborato da Reagan per il Medio Oriente. Sono sei mesi che le forze corazzate di Begin occupano il Libano e la speranza che lo sgombero avvenisse entro la fine di questo dicembre sono definitivamente svanite. Così come è svanita l'ipotesi che i marines e le truppe italiane e francesi per garantire la tregua a Beirut potessero rientrare in patria alla stessa scadenza. Il che crea problemi a Reagan. Proprio ieri, infatti, 14 del 17

membri della commissione esteri del Senato hanno scritto al presidente per ricordargli che il Congresso si riserva il diritto di ordinare il rientro di queste forze in qualsiasi momento fossero travolte in attività ostili» (dopo il Vietnam il Parlamento degli USA è molto riluttante ad autorizzare la Casa Bianca a spedire soldati in situazioni conflittuali).

Per il momento, almeno, più che la sorte dei marines è quella della intera strategia americana per il Medio Oriente a preoccupare Washington. E per un motivo chiaro: Israele, cioè il pilastro «storico» della politica americana nella zona, si profila come un ostacolo mentre gli americani sembrano impotenti sia a obbligarlo che a indurlo ad un atteggiamento più duttile. Anche l'amministrazione Reagan non userà la leva degli aiuti economici e militari per ottenere il consenso di Begin. Il massimo che Washington ha deciso di fare è la politica delle pressioni discrete e indirette. La mossa più recente l'ha compiuta il portavoce del Dipartimento di Stato. In una dichiarazione, inaspettabile appunto come un ammonimento indiretto per Israele, Alan Romberg ha detto che le trattative tra Libano e Israele hanno come scopo ultimo la normalizzazione dei rapporti tra questi due paesi, ma tale scopo deve essere raggiunto attraverso il consenso e non per mezzo di minacce o pressioni. In ogni

caso questi scopi non dovrebbero sovrapporsi alla conclusione rapida di un accordo per il ritiro di tutte le forze straniere dal Libano. L'autonomia del Libano, realizzabile — per gli americani — con il ripristino dell'autorità del governo di Beirut, sembra essere oggi la preoccupazione principale degli Stati Uniti. Washington non esclude il proprio appoggio alla richiesta israeliana di ottenere una zona smilitarizzata nella fascia meridionale del Libano, ma teme che Israele voglia garantirsi una presenza permanente in questo territorio per assicurarsi il controllo delle acque del fiume Litani e, a tal fine, ritardare ulteriormente il ritiro delle truppe di invasione. Se questo avvenisse non soltanto il Libano non acquisterebbe quella autonomia che gli americani ritengono necessaria, ma il progetto di un negoziato

per il destino della Cisgiordania resterebbe una mera ipotesi. Di conseguenza tutto il piano Reagan sarebbe bloccato. Un altro elemento di dissenso tra americani e israeliani è la presenza in Libano della milizia di tipo repubblicano, agli ordini di Saad Haddad, l'ex ufficiale libanese al soldo degli israeliani.

Il recente viaggio di Hussein a Washington ha dimostrato infatti che né il Libano né la Giordania possono sedersi, come vuole Reagan, al tavolo della trattativa con Israele se questo Stato non fornisce qualche sia pure piccola testimonianza di voler negoziare con gli arabi e di essere disposto a rivedere la politica dei colpi di forza militare e dei fatti compiuti sulla base dell'occupazione di territori arabi. Sia Hussein di Giordania che il presidente libanese Gemayel sono infatti decisi a non seguire la strada percorsa da

Aniello Coppola

# Nuovo Suerte con caffè Caracolito.



Nel Nuovo Suerte il miracolo c'è davvero: è il caffè Caracolito che nasce in Brasile, una selezione di quei chicchi che si sviluppano nel frutto da soli anziché a coppie. Per questo il profumo e l'aroma sono così intensi. E il gusto per il palato è come raddoppiato.



FILIPPINE

«Io, suor Francisca, a fianco del mio popolo contro la dittatura»

Intervista a un'autorevole religiosa - «Di fronte all'oppressione la Chiesa non può limitarsi alla carità, deve impegnarsi nella lotta»



ROMA — Nelle Filippine anche suore, preti e missionari scendono in piazza per sfidare la dittatura del presidente Marcos. Si scontrano con la polizia nelle manifestazioni, partecipano ai picchettaggi di fronte alle fabbriche (gli scioperi sono proibiti) e soprattutto, hanno creato una larga struttura, semiclandestina e clandestina di appoggio alla lotta popolare. Ce lo racconta una suora, di passaggio a Roma, che è venuta a trovarci alla redazione dell'«Unità». Ha un incarico di altissima responsabilità nella gerarchia ecclesiastica e preferisce, per ragioni di sicurezza, — per il lavoro ingiusto, dice — mantenere l'anonimato. La chiameremo suor Francisca.

di. Con quali strumenti e quali obiettivi, chiediamo a suor Francisca. «Abbiamo costituito un coordinamento a livello nazionale tra i vari istituti religiosi (sono più di cento nelle Filippine) al preciso scopo di aiutare il popolo nella sua resistenza. Il regime ha oppresso ogni stampa libera. Si trattava di ridare una voce al movimento popolare. Il compito è stato affidato al gruppo di azione per la stampa. Il governo ha arrestato gli oppositori (circa 6 mila negli ultimi dieci anni) e tra questi suore e preti. Il compito di aiutare i detenuti e le loro famiglie, di far campagna per la loro liberazione, è stato affidato a un altro gruppo speciale. Il governo ha sciolto i sindacati. Abbiamo costituito un gruppo di azione per lavorare nelle fabbriche e promuovere azioni sindacali. Nelle campagne, abbiamo creato gruppi per la lotta contro i proprietari terrieri e la repressione governativa. Nel '75 hanno chiuso il nostro giornale e sequestrato tutto il materiale dei nostri uffici. Ma questo lavoro continua egualmente. Gli obiettivi? Vogliamo un cambiamento radicale nella vita politica del paese.

Ma non è questo un vero e proprio programma rivoluzionario? «Non esattamente rivoluzionario», dice suor Francisca. «O meglio, — precisa — non è rivoluzionario di per sé. È la risposta della Chiesa a una realtà data, che vede l'oppressione di un intero popolo. Anche la Chiesa si evolve, la risposta non può essere più quella della carità e dell'elemosina. Oggi bisogna affrontare il problema sociale. E i nostri obiettivi sono semplici: vogliamo sradicare alle radici il sistema che genera la disuguaglianza e il privilegio, vogliamo la libertà e la partecipazione di tutti alla vita politica». Non avete avuto problemi con le più alte gerarchie della Chiesa filippina, in un lavoro che comunque veniva considerato altamente sovversivo? «Sapete, la Chiesa ufficiale deve essere prudente. Ha tentato di svolgere un ruolo moderatore organizzando incontri con i militari al potere. Ma con la legge marziale (che di fatto, anche se formalmente abolita, è quella che vige) il dialogo è rimasto inefficace. D'altra parte anche il nostro cardinale, il

cardinale Jaime Sin, sa che sono migliaia i sacerdoti e le suore illuminate e progressiste nelle Filippine. All'inizio aveva parlato di «collaborazione critica» con le autorità, ma poi la critica ha prevalso, e lui stesso è giunto a chiedere le dimissioni di Marcos. Siamo cresciute in questi anni: per noi non c'è altro modello di azione che quello di prendere le parti degli operai, dei contadini, e delle minoranze oppresse. Sorella, chiediamo, ha partecipato ad azioni di lotta? «Sorridente, suor Francisca, e dice: «Sì, tante volte». Può raccontarcene una? «Al primo maggio non manchiamo mai. È da noi una data «dura», perché la tattica del governo è di attaccare le manifestazioni, di provocare violenza per spaventare la gente. Ma anche noi abbiamo studiato la nostra tattica. In genere ci mettiamo in testa al corteo, con gli striscioni. Nella speranza che i poliziotti estirino a manganelarci. Purtroppo, non sempre è così. Oppure stiamo un po' più indietro, per comparire quando la polizia attacca, cercando di fare una «mediazione». Non sempre riesce». E quando non riesce, cosa succede? «Ricordo una volta, un primo maggio recente, la polizia ha disperso violentemente la manifestazione. Ci sono stati molti feriti. C'era, in testa al corteo, un gruppo di una decina di suore di vari ordini religiosi. Sono state picchiate, malmenate, innaffiate con gli idranti. Finiva la manifestazione alcune di loro non erano rientrate. Sono state rilasciate la mattina dopo, sono tornate con i vestiti tutti dipinti di rosso. Perché, sapete, negli idranti mettono l'acqua colorata».

Giorgio Migliardi

Brevi

Si dimette ministro USA

NEW YORK — Il ministro dei trasporti statunitense, Drew Lewis, ha annunciato ieri le sue dimissioni. Il gesto non sembra scaturire, apparentemente, da contrasti con Reagan ma si inquadra in un nuovo assetto dell'amministrazione. Lewis, dopo Haig e il ministro dell'energia Edwards, è il terzo componente del governo a lasciare l'incarico.

Il ministro degli esteri giapponese a Roma

TOKIO — Il ministro degli esteri giapponese, Shintaro Abe, sarà a Roma dal 6 all'8 gennaio, nel quadro di una visita in Europa che lo porterà prima a Bruxelles, Londra, Bonn e Parigi.

L'URSS acquista cereali dagli USA

WASHINGTON — L'URSS ha acquistato oltre 200 mila tonnellate di grano dagli Stati Uniti; il totale degli acquisti per il 1982-1983 sale così a 6,2 milioni di tonnellate.

IRAN

Khomeini lancia un nuovo appello a eliminare gli eccessi ed abusi

L'imam preoccupato per «l'onore e la rispettabilità della repubblica islamica»

TEHERAN — Per la seconda volta in meno di due settimane l'imam Khomeini ha sottolineato la necessità di «riportare l'ordine» nel Paese eliminando gli eccessi e l'estremismo rivoluzionario. Ieri Khomeini ha ricevuto il primo ministro Musavi, il presidente della Corte suprema ayatollah Ardebili e il capo del Consiglio superiore della magistratura hojatoleslam Kashani, ai quali ha dichiarato che «sono in gioco l'onore e la rispettabilità della Repubblica islamica nel mondo intero». Appare dunque evidente che il «nuovo corso» garantista inaugurato da Khomeini con il suo discorso del 17 dicembre si propone una duplice finalità: ridurre lo scontento della popolazione, sottoposta quotidianamente alle iniziative più o meno arbitrarie dei vari «comitati» e «milizie» islamiche, e rendere il paese più presentabile agli occhi della opinione pubblica internazionale, cercando di rimediare ai guasti portati dal vero e proprio bagno di sangue con il quale sono state messe a morte negli ultimi tre anni migliaia di persone. Alle tre personalità convocate Khomeini ha detto che bisogna accettare «tutte le responsabilità a qualsiasi livello» ed ha fatto particolare riferimento all'operato di certi giudici islamici (allusione forse a personaggi come l'ayatollah Kalkhali che a suo tempo ha mandato sbragiativamente a morte centinaia di oppositori). L'altro ieri erano stati destituiti il procuratore generale di Qom per «comportamento non islamico verso i prigionieri», il vice-ministro del lavoro Sharifi per «abuso di potere» e uno dei capi della «corteo contro gli atti sacrileghi» per aver creato una «prigione arbitraria».

VIETNAM

Hanoi punta entro il 1983 all'auto-sufficienza alimentare

HANOI — Il Vietnam intende raggiungere l'auto-sufficienza alimentare durante il prossimo anno e spera di cominciare a costituire delle riserve nel 1984. E quanto prevede il piano adottato da Hanoi per il prossimo anno dalla settima Assemblea nazionale. L'agenzia di stampa vietnamita (VVA) ha reso noto che l'Assemblea nazionale, che ha concluso ieri una sessione durata otto giorni, ha anche approvato il bilancio per il 1983, ma su questo non sono stati forniti particolari. Fonti diplomatiche ritengono che il piano approvato, che era stato proposto dal vice primo ministro Vo Van Kiet, rappresenti un approccio pragmatico alla difficile situazione economica del paese. Il piano definisce «lotta faticosa» l'obiettivo di aumentare il raccolto di un milione di tonnellate l'anno; ma Vo Van Kiet ha lodato gli agricoltori per essere riusciti per la prima volta a superare la produzione agricola stabilita per questo anno. «La produzione alimentare per l'intero anno — si legge nel suo rapporto — è stata del 13 per cento superiore a quella del 1980. È la prima volta — ha proseguito Vo Van Kiet — che i piani alimentari sono stati superati. Essa rappresenta inoltre la più vasta produzione mai ottenuta».

nuovo

Hegor Sebo Control

tiene il grasso sotto controllo



Shampoo normale

Hegor Sebo Control

e shampoo dopo shampoo...



Shampoo normale

Hegor Sebo Control

la differenza è sempre più visibile.

Queste due gemelle hanno lo stesso identico problema: i capelli grassi. Mentre la gemella di sinistra usa uno shampoo normale, quella di destra usa il nuovo Hegor Sebo Control e la differenza è subito visibile. Infatti, lavar via il grasso non risolve il problema: bisogna controllarne il ritorno. Per questo Hegor Sebo Control è uno shampoo diverso: durante il lavaggio rimuove l'eccesso di sebo e dopo, come dimostra il confronto tra queste due gemelle, ne tiene sotto controllo la risalita. Hegor Sebo Control ottiene questi risultati grazie a particolari sostanze protettive che, shampoo dopo shampoo, rallentano il diffondersi del grasso e restituiscono ai capelli la loro naturale lucentezza e il loro vero volume.



Hegor Sebo Control: più corpo e luminosità ai tuoi capelli.

Affari lampo

fino al 50% di sconto

Su tutto l'abbigliamento invernale, maglieria, capi in pelle, calzature moda, per uomo, donna e bambino. Venite subito: gli affari lampo si esauriscono in fretta!

STANDA UN MONDO NUOVO

Effettiva comunicazione al servizio clienti Hegor S.p.A. (07) 78031380



# Per le tariffe il «tetto» non vale Enel +24%, treni +44%, bus +70%

Contraddittoria la politica governativa per contenere l'inflazione entro il 13% - Aumenti in vista anche per le poste e le autostrade (20%) - Le società di assicurazione hanno chiesto un rincaro del 23,7% - Teleselazione urbana nelle città di Roma e Milano

## Le banche chiedono sgravi per 1500-2000 miliardi

ROMA - L'iniziativa del ministro delle Finanze Francesco Forte per un «patto fiscale» con le banche - queste dovrebbero ridurre i tassi d'interesse in cambio di accomodamenti sulle imposte da pagare - sta procedendo nel peggiore dei modi. La data di un primo incontro con l'Associazione bancaria più sollecitata, non è stata ancora fissata: potrebbe essere la prossima settimana. Tuttavia il responsabile del servizio tributario dell'ABI, Maurizio Minotti, ha esposto già le richieste che si apprestano a fare.

Rinvio del conguaglio sulle ritenute interessi - Deve essere versato entro il 31 dicembre, per l'intero 1982, ma le banche chiedono di rinviare la scadenza a febbraio «per lo meno per una parte dei versamenti». Motivo: gli effetti dello sciopero contrattuale.

Fenale del 2% per ritardati versamenti alle tesorerie e uffici IVA - I versamenti fatti dai contribuenti, non versati allo Stato nei termini previsti, non dovrebbero essere più del 2% al giorno (che è il 720% all'anno, proprio per scoraggiarli) (in fondo) ma con un «di meno» da stabilire. I ritardi vengono attribuiti all'ABI a motivi formali.

Accantonamenti a fondo rischi - Il fisco già consente di accantonare profitti in misura dello 0,20%, o 0,50% dei crediti, esentandoli da imposta, a fronte dei crediti bancari di incerta riscossione. I banchieri chiedono di aumentare queste percentuali.

Revisione imposte sui redditi di capitali - L'ABI chiederrebbe di uniformare le imposte sui redditi di capitali di qualsiasi forma di impiego intrinseco. Invece, differenziazioni in relazione alla durata degli investimenti.

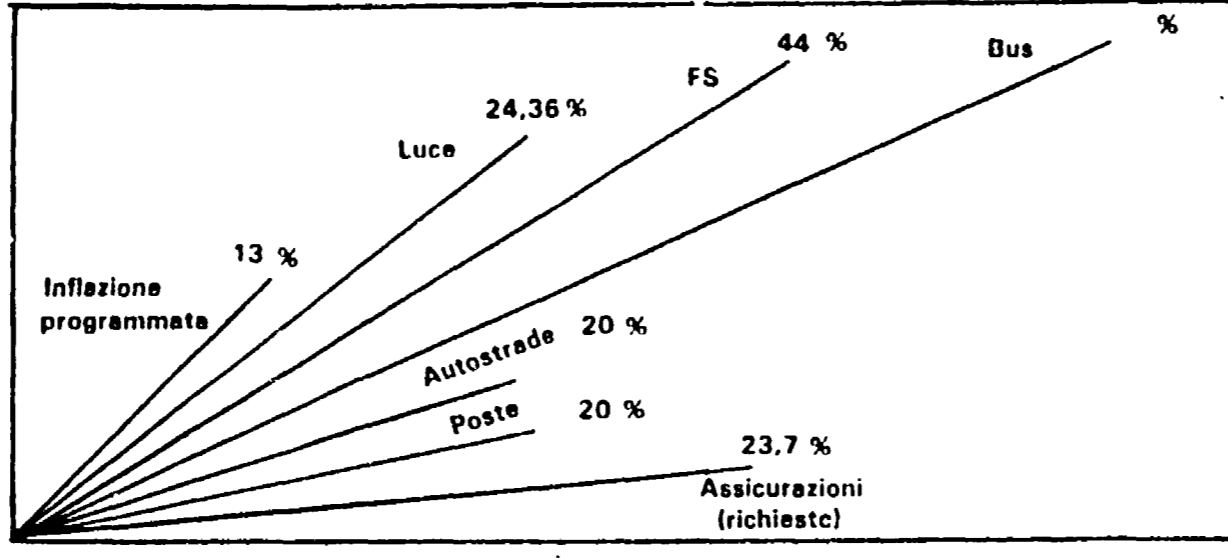
Non è chiaro se l'ABI intenda inserire nella proposta l'assunzione unitaria, cioè gli interessi bancari, almeno a partire da una certa somma: se così fosse, sarebbe una novità di rilievo rispetto alle ottuse posizioni difese in passato.

Il ministro delle Finanze, in sostanza, si trova già di fronte alla richiesta di sgravi imponenti senza essere entrato nel merito dei tassi d'interesse. La lista delle richieste può essere incompleta per difetto, infatti, più che per eccesso. Va ricordato che le banche e gli istituti finanziari sono in prima fila nel contenzioso tributario. Il recente condono è stato usufruito dalla Banca d'Italia, per 80 miliardi, e da molti altri istituti di credito. Non facciamo moralismi: gli stessi istituti di credito, come il Tesoro hanno usufruito del condono versando 250 miliardi. Vogliamo solo sottolineare l'imponenza e la tendenza a sfruttare a fondo il contenzioso nel settore bancario.

Se il ministro Forte accederà alle richieste, può giocare 1.500-2.000 miliardi di entrata statale come niente fosse. In che modo può ottenere, in cambio, una riduzione dei tassi d'interesse di almeno pari importo, cioè almeno del 2%? L'ABI rifiuterà, come ha fatto già in altre occasioni, di fare accordi impegnativi per le banche associate. Ciò mette in evidenza che se è necessaria una manovra fiscale per sollecitare una maggiore finalizzazione degli impieghi di capitale questa non può che essere discussa e decisa, in sede di legislazione generale: sarebbe assai più legittimo che la legge finanziaria 1983 si occupasse di questo che non di materie estranee, come la previdenza e sanità. L'attuale modo di procedere, altrettanto, mette il ministro delle Finanze in posizione di inferiorità contrattuale nei confronti di soggetti che restano, alla fine, dei contribuenti come gli altri.

ROMA - Giornali, riviste, convegni e, in qualche raro sprazzo di audacia, anche radio e TV, ci stanno ammonendo ormai da giorni sulla raffica di aumenti in arrivo nel 1983. Si tratta di rincari più che sostanziosi, tutti ben al di sopra del tasso di inflazione programmato. E il governo cosa dice? A bordo del suo guscio di noce, costituito dal «tetto» del 13%, continua imperterrita ad affrontare l'oceano degli aumenti. Solo che, ad alimentare i marosi e a potenziare le correnti, sembra essere proprio la politica tariffaria di Palazzo Chigi, in una spirale contraddittoria, paraversa che potrebbe di per se stessa rendere irraggiungibile l'obiettivo. Obiettivo che, invece, si badi bene, il governo considera ineludibile in sede di contrattazione con la federazione sindacale unitaria sul costo del lavoro.

Quante esempli di questa schizofrenia? Cominciamo dall'energia elettrica, per la quale il CIPE ha già deciso una scialtola di rincari del 3,7 per cento ogni bimestre. A fine anno si toccherà la quota del 24,36% di aumento rispetto al dicembre '82; in pratica il doppio del tasso d'inflazione programmato. E vero che proprio ieri, il ministro Scotti ha fatto balenare la possibilità di rivedere gli aumenti ENEL se si raggiungerà un accordo con il



Il grafico mostra la differenza tra il tasso d'inflazione programmato dal governo e gli aumenti delle tariffe previsti per il prossimo anno, che rendono del tutto improbabile l'obiettivo di riduzione del tasso di inflazione.

sindacato, ma per ora siamo allo stato delle intenzioni. I fatti restano. E i fatti sono, in questo caso, la decisione del CIPE che diventerà operativa a partire dal 30 gennaio. Se accendere una lampadina o far andare la lavatrice nell'83 sarà costoso, salire su un autobus diventerà quasi proibitivo. In media, l'aumento del costo dei biglietti si aggirerà sul 100 per cento, seppure scaglionato nel corso dei 12 mesi. Gli abbonamenti leggeranno invece un aumento del 50 per cento. Alla fine del 1983 dalle tasche degli utenti dei mezzi pubblici sarà uscito il 70 per cento in più ri-

spetto ai soldi pagati nel corso di quest'anno. Esempi più specifici: a Roma e a Milano il prezzo per una corsa sarà di 400 lire. Non è escluso però che qualche azienda, anche in conseguenza del blocco del «fondo trasporti» deciso dalla legge finanziaria, si troverà costretta, per compensare le uscite, ad aumentare il biglietto ben oltre le 400 lire indicate da Palazzo Chigi.

Stesso discorso - per restare nell'ambito del trasporto - vale per le tariffe delle ferrovie dello Stato (già rincarate del 20% negli ultimi due mesi dell'82), per le autostrade e per le assicurazioni auto. La mazzata più grossa arriverà per coloro che viaggiano in ferrovia. Il 20% in più a febbraio e un altro 20% a luglio porteranno al 44% l'aumento delle tariffe dei treni nel 1983. Le autostrade per ora saliranno circa del 20 per cento. Andare da Roma a Milano con una Renault 5 costerà dunque dal primo gennaio 21 mila e 650 lire, contro le 18 mila e 100 lire che occorre- vano finora. Milano-Venezia, in Panda, costa adesso 5.450 lire: nel 1983 ci vorranno mille lire di più.

Le compagnie di assicurazione, dal canto loro, hanno chiesto al governo un aumento medio del 23,7 per cento. Fanfani finora non ha risposto ufficialmente. La sfilza di «sorprese» in arrivo con l'anno nuovo non si esaurisce qui. Ce ne è almeno un altro paio niente affatto trascurabile: poste e telefono. Spedire una cartolina di saluti costerà 300 lire invece delle attuali 250, mentre una raccomandata passerà da 700 a mille lire. Gli aumenti sono estremamente differenziati a seconda dell'operazione postale che si compie, ma la media dei rincari è attorno al 20%. Cifra che corrisponde in pieno all'aumento della tariffa per i versamenti in conto corrente che passeranno da 400 a 500 lire. Anche parlare al telefono costerà di più. Intanto il canone salirà di 3000 lire per gli apparecchi singoli e di 1500 lire per i duplex (e teniamo presente che l'ultimo aumento era scattato solo un mese fa). Poi c'è una novità costituita dalla teleselazione urbana. Da febbraio telefonare in città, a Roma o Milano (e due città pilota), costerà nelle ore di punta uno scatto ogni sei minuti, di sera o nei giorni di festa, uno scatto ogni venti minuti.

Guido Dell'Aquila

## Domani di nuovo in piazza i metalmeccanici milanesi Altre iniziative a gennaio

Pomeriggio sindacal-musicale davanti al Duomo - Dal 3 diffusione di volantini, presidi, scioperi - Conferenza stampa della FLM

MILANO - «Con buona pace di Mortillaro i metalmeccanici non rinunciano a parlare alle altre categorie e a coinvolgere la città nelle loro iniziative, comunità religiosa compresa. Lo hanno fatto nei giorni di Natale e lo faranno anche a chiusura dell'anno, piaccia o non piaccia all'ala più intransigente della confindustria».

Cesare Mareschi, segretario della FLM milanese, risponde a distanza al direttore generale della Federmecanica che, dalle colonne de «Il Sole 24 ore», ha cercato di svincolargli il sindacato impegnato nei giorni di Natale a «non parlare di lavoro in piazza». Per Mortillaro la diffusione di volantini davanti alle chiese, la mongolfiera sullo stadio di San Siro, la marcia per l'occupazione del 23 dicembre (alcune migliaia di persone con le cartelle in mano sfilate per le vie del centro) sono «giochi da oratorio» perché un contratto di lavoro non è «una stremata da mettere sotto l'albero».

Per i momenti più difficili delle trattative nazional sul contratto, i metalmeccanici milanesi hanno già deciso di estendere la pratica dei presidi di fabbrica. A metà dicembre ce ne sono stati seicento in una sola giornata. È possibile che si rendano necessari anche più giorni consecutivi di presidio delle fabbriche. «Non è una forma di lotta che possa reggere per molto tempo - sottolineano i dirigenti sindacali - però permette di coinvolgere anche le piccole e le medie aziende che di solito si caratterizzano per una certa passività nelle azioni generali di lotta».

La FLM è soddisfatta del dialogo che negli ultimi quindici giorni la categoria è riuscita a stabilire con la città. Nelle zone nei dintorni delle fabbriche e in piazza del Duomo, complessivamente, sono stati distribuiti tre milioni di cartoline contro la crisi, 50 mila adesivi, 150 mila pezzi di propaganda sul contratto, 20 mila manifesti e cartelli, più cinquanta mila volantini diffusi davanti alle scuole e centomila di studio di caso. «È la campagna di controinformazione sulla busta paga più ampia che sia mai stata fatta», dice la FLM. Sessantacinque le chiese di Milano toccate dagli attivisti del sindacato. Anche questa non è una novità. Una novità, invece, sono gli incontri che la FLM ha avuto con i responsabili della pastorale del lavoro sui temi della crisi e dell'occupazione. Lo stesso arcivescovo Carlo Maria Martini, nei giorni precedenti il Natale, aveva visitato la nuova sede unitaria del sindacato lombardo a Sesto San Giovanni.

Poi si riprende il 3 gennaio, con le squadre di diffusori (volantini) e materiale di propa-

## Nuovi scontri per la chimica: i managers della Enoxi difendono la vecchia intesa

L'accordo raggiunto con gli americani era un buon affare - Occorre andare ancora avanti nel processo di internazionalizzazione - Nei giorni scorsi i dirigenti dell'ENI chimica hanno criticato la politica dei due poli

MILANO - Le grandi manovre sull'avvenire della chimica italiana non sembrano ancora approdate a una sponda certa. La chimica secondaria, i dirigenti dell'Enoxi che suona in sostanza a smentita delle posizioni assunte anche recentemente dal presidente dell'Eni, Umberto Colombo su tutta la vicenda dell'accordo tra l'ente petrolifero di Stato e il colosso statunitense Occidental. Sullo sfondo, il progetto sostenuto dal ministro delle Partecipazioni statali Gianni De Michelis di una ristrutturazione della chimica italiana - dicono - rappresentavano ancora oggi una investimento di tendenza che non poteva non venir sostenuta, nel momento in cui la chimica si trovava ad affrontare il recupero di vecchie realtà, in un difficile momento congiunturale.

Ora i dirigenti Enoxi scendono in campo aperto, smentendo a loro volta clamorosamente il presidente dell'Eni: «I presupposti che erano all'origine della costituzione dell'Enoxi - dicono - rappresentavano ancora oggi una investimento di tendenza che non poteva non venir sostenuta, nel momento in cui la chimica si trovava ad affrontare il recupero di vecchie realtà, in un difficile momento congiunturale».

L'intesa con gli americani era un cattivo affare? Niente affatto, sostengono i dirigenti Enoxi: «Il progetto industriale Enoxi ha raggiunto concreti risultati per quanto attiene al mercato, il mantenimento della base produttiva e il recupero dell'assetto impiantistico». Sono scelte, queste, che a giudizio del documento dei dirigenti vanno mantenute, e per il futuro: «Va proseguito il processo

di internazionalizzazione - dicono infatti - e va mantenuta e rafforzata la particolare identità della società». E di lì, alla conclusione, la trattativa con la Montedison «va conclusa in modo da salvaguardare gli interessi dell'Enoxi e da non costituire né un peso gestibile per la società, né un onere pesante e non giustificato per la collettività».



Umberto Colombo

## Il punto sul dibattito nel movimento operaio

MILANO - La cosa è passata pressoché inosservata: nel contratto nazionale di lavoro delle aziende del gas e dell'acqua firmato qualche settimana fa, un capitolo è dedicato espressamente all'intermediazione del ruolo professionale nelle aziende; segue una «traduzione» - in termini di norme contrattuali - di questo riconoscimento ufficiale della categoria e delle sue peculiarità. Si tratta di un piccolo segno, non il solo, delle novità che stanno maturando, nel sindacato e nel mondo del lavoro, sul problema dei quadri intermedi. E' un movimento che si sta muovendo e quello relativo al superamento di certe strutture presenti nella legislazione italiana che obiettivamente danneggiano i quadri intermedi rispetto agli altri lavoratori. Per citarne solo alcune ricordiamo le norme che penalizzano la categoria in materia di orario o di straordinario o, ancora, di liquidazione a fine servizio, quando il quadri è preso da una categoria operaia.

Per molto tempo il terreno di una «legislazione per i quadri» è sembrato cosparsosi di mine. Alla richiesta esplicita di tutte le associazioni e organizzazioni paracadutistiche di quadri intermedi di ottenere la modifica dell'art. 2095 del codice civile, con l'introduzione della categoria «quadri» accanto a quella degli impiegati e degli operai, il fronte delle forze politiche e sociali si è diviso. Le organizzazioni dei quadri si sono arrovate sulla trincea dei favorevoli al riconoscimento giuridico della categoria e repubblicani, democristiani, socialisti e socialdemocratici li hanno in un primo tempo apertamente appoggiati, cedendo non poco alla demagogia e facendosi gerga a chi faceva più promesse.

## Tra leggi e sindacato autonomo, quale politica per i quadri intermedi

Nel contratto delle aziende del gas e acqua c'è una parte dedicata al loro ruolo professionale. Il codice civile sulla materia

«L'art. 2095 appare inopportuna e per certi aspetti regressiva... Se l'approvazione di tale proposta può costituire un segno di solidarietà politica nei confronti di una categoria a torto trascurata, occorre considerare che tale solidarietà politica verrebbe calata in una forma giuridica non produttiva di alcun risultato pratico. In Parlamento, dunque, c'è la possibilità di arrivare presto alla unificazione dei diversi progetti. Noi non vogliamo precostituire categorie sindacali - dice l'on. Pietro Ichino, primo firmatario della proposta comunista - Siccome alcune norme di legge penalizzano specificamente i quadri, occorre correggerle. E poiché esistono le condizioni per unificare testi di giorni precedenti il Natale, aveva visitato la nuova sede unitaria del sindacato lombardo a Sesto San Giovanni. Poi si riprende il 3 gennaio, con le squadre di diffusori (volantini) e materiale di propa-

«L'art. 2095 appare inopportuna e per certi aspetti regressiva... Se l'approvazione di tale proposta può costituire un segno di solidarietà politica nei confronti di una categoria a torto trascurata, occorre considerare che tale solidarietà politica verrebbe calata in una forma giuridica non produttiva di alcun risultato pratico. In Parlamento, dunque, c'è la possibilità di arrivare presto alla unificazione dei diversi progetti. Noi non vogliamo precostituire categorie sindacali - dice l'on. Pietro Ichino, primo firmatario della proposta comunista - Siccome alcune norme di legge penalizzano specificamente i quadri, occorre correggerle. E poiché esistono le condizioni per unificare testi di giorni precedenti il Natale, aveva visitato la nuova sede unitaria del sindacato lombardo a Sesto San Giovanni. Poi si riprende il 3 gennaio, con le squadre di diffusori (volantini) e materiale di propa-

## Cassa integrazione per 6.500 lavoratori della Montedison

ROMA - L'accordo ENI-Montedison e la successiva approvazione del CIPI avranno risvolti pesanti dal punto di vista occupazionale. A conti fatti saranno 6.500 lavoratori a finire in cassa integrazione. Per 3.320 dipendenti del gruppo di Foro Bonaparte è stata infatti presentata una nuova richiesta di cassa integrazione. Riguarderà gli stabilimenti di Priolo, Brindisi, Ferrara e Terni. A questo «pacchetto» di esuberanti vanno aggiunti i 3.200 cassaintegrati della Montedison che avrebbero dovuto rientrare in fabbrica dal febbraio '83. Per loro - secondo la FULC - la ripresa delle attività lavorative appare oggi assai problematica, visto che i programmi del gruppo di Foro Bonaparte non prevedono il ritorno a produzioni normali, ma ipotizzano piuttosto ulteriori tagli occupazionali.

## A Burgo: nessun licenziamento, 1200 in cassa integrazione

ROMA - I 1200 licenziamenti alle cartiere Burgo non ci saranno più. Il gruppo li ha ritirati dopo l'accordo raggiunto ieri sera a Roma con le organizzazioni sindacali. L'intesa sottoscritta prevede l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria per i lavoratori in esubero. Verrà applicato il criterio della rotazione. La Burgo si è impegnata a presentare in febbraio un piano di risanamento e rilancio degli stabilimenti più in difficoltà. Fra sei mesi ci sarà un nuovo incontro fra le parti per una verifica dell'applicazione dell'accordo.

## I cambi

| MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC |         |         |
|-------------------------------|---------|---------|
| Dollaro USA                   | 136,12  | 27,12   |
| Dollaro tedesco               | 137,25  | 1108,85 |
| Dollaro canadese              | 110,70  | 576,75  |
| Marco tedesco                 | 576,95  | 522,15  |
| Franco francese               | 29,38   | 29,564  |
| Franco belga                  | 204,035 | 204,24  |
| Franco svizzero               | 2201,35 | 2206,25 |
| Sterlina irlandese            | 193,50  | 195,50  |
| Corona danese                 | 163,435 | 164,07  |
| Corona norvegese              | 194,905 | 195,375 |
| Scellino austriaco            | 187,7   | 188,025 |
| Escudo portoghese             | 684,535 | 687     |
| Pereta spagnola               | 82,055  | 82,102  |
| Yen giapponese                | 16,05   | 16,025  |
| Yen giapponese                | 5,815   | 5,79    |
| ECU                           | 1327,33 | 1328,57 |

## Brevi

**Gli operai Grundig per la difesa del posto**  
I dipendenti del gruppo elettronico Grundig hanno chiesto al cancelliere Helmut Kohl e al capo del governo bavarese Franz Josef Strauss di concedere il permesso alla fusione Grundig-Thompson solo dietro la garanzia del mantenimento di tutti i posti di lavoro nelle fabbriche tedesche. In una lettera aperta indirizzata ai due uomini politici i dipendenti della Grundig protestano contro il progettato licenziamento di 650 persone e contro una politica imprenditoriale che mira al massimo del profitto a danno degli operai e delle loro famiglie.

**Prestito CEE alla Jugoslavia**  
ROMA - La Banca Europea per gli investimenti ha concesso un finanziamento alla Jugoslavia per l'ammmodernamento, il controllo e il trasporto di energia elettrica. Il finanziamento rientra nel protocollo tra la CEE e la Jugoslavia del luglio '80.

**Evitato il fallimento della «Casar»?**  
CAGLIARI - Forse è scongiurato il fallimento della «Casar», la più importante industria conserviera della Sardegna. I giudici del tribunale civile di Cagliari hanno espresso un parere positivo sulla richiesta di concordato preventivo dei creditori. La decisione definitiva del tribunale si conoscerà solo fra qualche giorno.

**Export americano in diminuzione**  
NEW YORK - Per la seconda volta, dopo dodici anni, il valore delle esportazioni di prodotti agricoli USA, nell'annata '82-'83, dovrebbe diminuire rispetto all'anno precedente. Secondo gli esperti del dipartimento agricolo il totale delle esportazioni per l'82-'83 scenderà a 37,5 miliardi di dollari da 39,1 miliardi dell'anno scorso.

**Oggi incontro per il parastato**  
ROMA - Riprendono stamane al ministero della Funzione pubblica le trattative per il rinnovo del contratto dei parastati. È la prima riunione dopo l'incontro dei giorni scorsi fra confederazioni e governo e potrebbe quindi essere un importante momento di verifica per la vertenza contrattuale di tutti i pubblici dipendenti.

**L'83 anno del boom del personal computer**  
ROMA - L'informatica sleggera si sta diffondendo anche nel nostro paese. Anche se l'Italia è ben lontana dalle cifre degli Stati Uniti, nell'anno che sta per chiudersi nel nostro paese sono stati venduti quarantamila personal computer. E gli esperti sostengono che l'83 sarà l'anno del boom dei piccoli computer.

Domani disagi sulle linee internazionali dell'Alitalia

Bianca Mezzoni



# Migliaia di abbonamenti dalle Feste: ecco chi vince i 100 premi in palio

Con l'estrazione dei vincitori del Concorso ultimo atto della Campagna estiva che ha ripetuto il successo dello scorso anno

Venerdì 10 dicembre presso la sede dell'«Unità» di Roma, alla presenza del dr. Di Lalla, funzionario incaricato del Ministero delle Finanze, si è svolto il sorteggio dei premi posti in palio dal nostro giornale.

Pubblichiamo qui sotto l'elenco dei vincitori del Concorso estivo 1982 legato alla stagione delle Feste. Per meglio dire i due elenchi: uno si riferisce ai nuovi abbonati, l'altro alle organizzazioni, le sezioni prima di tutto, che con il loro impegno hanno raccolto e inviato al giornale i nuovi abbonamenti, circa tremila. In questo modo, una

novità rispetto allo scorso anno, abbiamo voluto premiare gli artefici principali di questa campagna: le nostre organizzazioni, mobilitate nel periodo estivo per l'allestimento delle Feste della stampa comunista. In totale sono 100 i premi messi in palio. Anche quest'anno chiudiamo con un successo di rilievo: la conquista di tremila nuovi abbonati all'«Unità» e Rinascente, tremila lettori che si sono venuti ad aggiungere al grande numero degli abbonati alla nostra stampa. Un risultato tanto più significativo se pensiamo che è stato ottenuto nell'ambito di una forte mobilitazione (con numerose iniziative, dibattiti, tavole rotonde) sui problemi della nostra stampa e dell'in-

formazione, un ulteriore fondamentale contributo per rendere più viva e significativa la presenza delle nostre testate durante le Feste, che appunto in loro nome si svolgono. L'appuntamento è per la prossima estate, ripeteremo l'iniziativa in forme nuove e con diversi meccanismi, mentre già in questi giorni si è avviata la campagna abbonamenti vera e propria per il 1983. Un ringraziamento infine ci pare doveroso per tutte quelle organizzazioni che si sono fatte carico del lavoro di raccolta degli abbonamenti e un saluto ai nuovi abbonati con l'augurio che in futuro ci confermino il loro sostegno.

## Queste le organizzazioni raccogliatrici estratte...

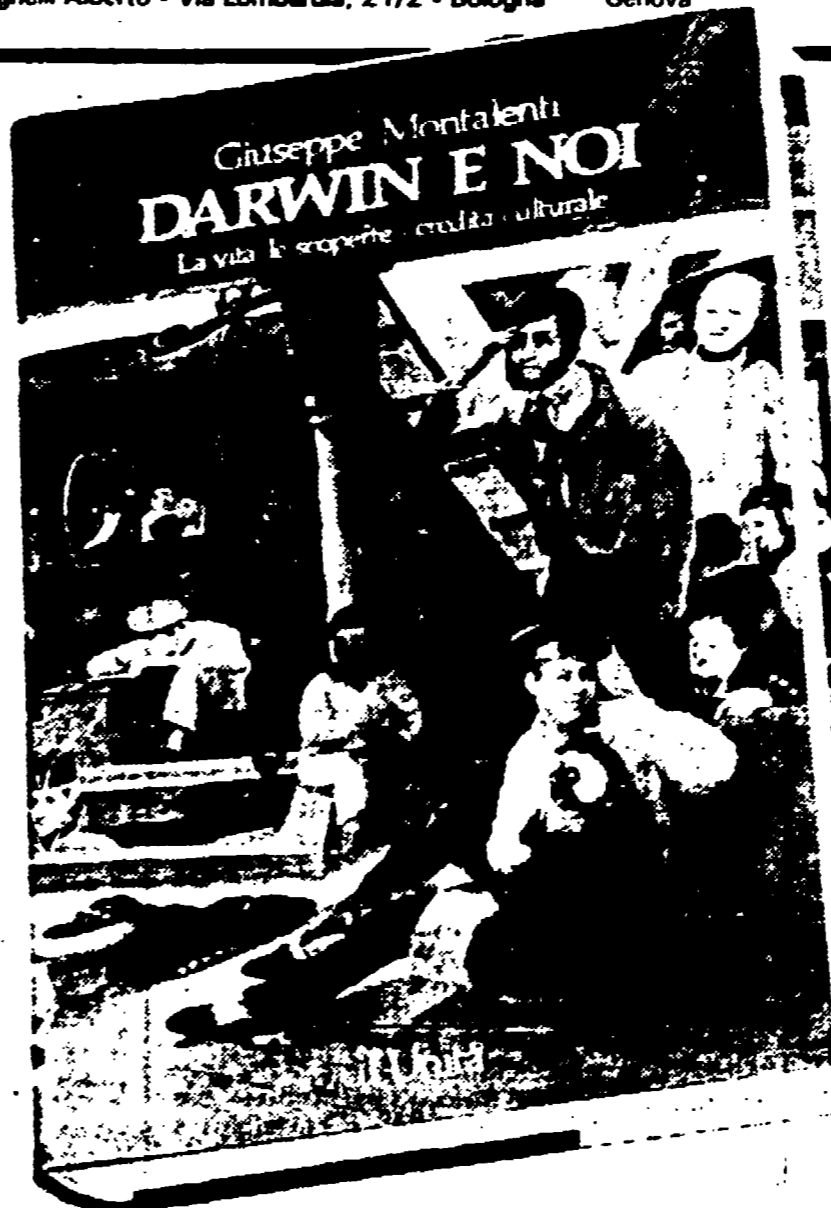
- 1° PREMIO**  
Arredamento per ufficio ditta Coopsette modello Symbio  
Sezione PCI - Via Casati 31 - Arcore (MI)
- 2° PREMIO**  
Viaggio a Parigi per 2 persone in occasione Festival Humanité  
Sezione PCI Bagno di Gavorrano (GR)
- 3° PREMIO**  
Viaggio a Parigi per 2 persone in occasione Festival Humanité  
Sezione PCI Morano - Roma
- 4° PREMIO**  
Impianto di diffusione audio ditta RCF  
Sezione PCI - Via Codussi - Lenna (BG)
- 5° PREMIO**  
Impianto di diffusione audio ditta RCF  
Sezione PCI Comitato cittadino - Caltagirone (CT)
- 6° PREMIO**  
Impianto di diffusione audio ditta RCF  
Sezione PCI Fornacette (PI)
- 7° PREMIO**  
Impianto di diffusione audio ditta RCF  
Sezione PCI Di Vittorio - P.zza Municipio 23 24 Aversa (CE)
- 8° PREMIO**  
Enciclopedia animali «Urania» ditta TETI  
Sezione PCI Togliatti - P.zza Garibaldi - S. Sofia (FO)
- 9° PREMIO**  
Enciclopedia animali «Urania» ditta TETI  
Sezione PCI R. Greco - Via Pacinotti 10/1 Sampierdarena (GE)
- 10° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue AC3 ditta Foto Quelle International  
Sezione PCI di Policoro (MT)
- 11° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue AC3 ditta Foto Quelle International  
Sezione PCI di Rapollano Terme (SI)
- 12° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue AC3 ditta Foto Quelle International  
Sezione PCI F.lli Cervi, Via Lamennais 7 - Milano
- 13° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI Zona Appia - Roma
- 14° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI di Prozzolo di Camponogara (VE)
- 15° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI di Anghi (SA)
- 16° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI di S. Michele Torre (PR)
- 17° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI - Via Oberdan - Medicina (BO)
- 18° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI di Ladispoli (RM)
- 19° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
PCI Comitato citt. - C.so Porta Mare 59 - Ferrara
- 20° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI Togliatti - V.le Trieste 7/A - Rovigo
- 21° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI Piazza IV Novembre - Mesagne (BR)
- 22° PREMIO**  
Storia fotografica PCI - Editori Riuniti  
Sezione PCI A. Amanini - Pietralacroce (AN)
- 23° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI di Ronchi dei Legionari (GO)
- 24° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI - Pieve a Nievole (PT)
- 25° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI Piumazzo Sud - Via dei Mille 2 Piumazzo (MO)
- 26° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI G. Rossa - Nogara (VR)
- 27° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI di Garullo di S. Omero (TE)
- 28° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI di Orte Scalo (VT)
- 29° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Coordinamento PCI Piombino (LI)
- 30° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
PCI Comitato cittadino - Via Repubblica 15 Novate Milanese (MI)
- 31° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI Bovani - Via IV Novembre Varazze (SV)
- 32° PREMIO**  
I comunisti nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI R. Marnigi - Martignana di Montespertoli (FI)
- 33° PREMIO**  
Pacco libri De Donato  
Sezione PCI Zoppas - Susegana (TV)
- 34° PREMIO**  
Pacco libri De Donato  
Sezione PCI di Granarolo - Faenza (RA)
- 35° PREMIO**  
Pacco libri De Donato  
PCI zona Prenestina - Roma
- 36° PREMIO**  
Pacco libri De Donato  
Sezione PCI di Fuscaldo (CS)
- 37° PREMIO**  
Pacco libri De Donato  
Sezione PCI di Bulgrograsso (CO)
- 38° PREMIO**  
Le donne nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI Miramare c/o Vergoni Vinicio Via Mosca 60 - Rimini (FO)
- 39° PREMIO**  
Le donne nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI Frazione Grizzo - Montereale V. (PN)
- 40° PREMIO**  
Le donne nella storia d'Italia TETI  
Sezione PCI di Pianasse (La Spezia)
- 41° PREMIO**  
I comunisti raccontano - TETI  
PCI Comitato zona - Ortona (CH)
- 42° PREMIO**  
I comunisti raccontano - TETI  
Sezione PCI P.zza Vittoria - Capolona (AR)
- 43° PREMIO**  
I comunisti raccontano - TETI  
Sezione PCI di Gerre de Caprioli (CR)
- 44° PREMIO**  
I comunisti raccontano - TETI  
Sezione PCI Stenca-Binon - Imperia
- 45° PREMIO**  
I comunisti raccontano - TETI  
Sezione PCI Consorzio Latte - Bologna
- 46° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro, ed. De Donato  
Sezione PCI 2° - Viale Radich - Grugliasco (TO)
- 47° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro, ed. De Donato  
Sezione PCI di Nettuno (RM)
- 48° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro, ed. De Donato  
Sezione PCI Comitato di zona Cesenate Via Chiaromonte 3 - Cesena (FO)
- 49° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro, ed. De Donato  
Sezione PCI Grima - Via Tortona 12 - Milano
- 50° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro, ed. De Donato  
Sezione PCI G. Rossa - Padova

## ...e questi i vincitori tra i nuovi abbonati

- 1° PREMIO**  
Viaggio a Cuba per 2 persone  
Miotti Ferruccio - Via P. Gori, 35 - Pisa
- 2° PREMIO**  
Moto Gilera 200 T4C  
Sezione PCI S. Andrea di Conza (AV)
- 3° PREMIO**  
Crociera Festa dell'Unità sul mare per 2 persone  
Centro anziani VI circoscrizione  
Via degli Angeli, 159 - Roma
- 4° PREMIO**  
Enciclopedia animali «Urania»  
Passera Marcello - Cond. S. Camillo - Foppolo (BG)
- 5° PREMIO**  
Enciclopedia animali «Urania»  
Pellegri Alfio - Via Ponte Buggianese Borgo a Buggiano (PT)
- 6° PREMIO**  
Enciclopedia animali «Urania»  
Guidetti Laura - Via Giordano, 2 - Reggio E.
- 7° PREMIO**  
I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia  
Giacomini Silvio - C.so Matteotti, 20B - Latina
- 8° PREMIO**  
I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia  
Rocchi Renzo - Via Francavilla, 11 - Firenze
- 9° PREMIO**  
I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia  
Zonta Eraldo - C.so Giolitti, 18 - Cuneo
- 10° PREMIO**  
I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia  
Roffo Ivo - Via di Mezzo, 2 - Trebbiano Romito (SP)
- 11° PREMIO**  
I grandi movimenti popolari nella storia d'Italia  
Zamboni Franco - Via Busco, 3/B - Spresiano (TV)
- 12° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Sezione PCI Africo Nuovo (RC)
- 13° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Guidetti Oscar c/o All. Coop. Modenese Via Fabiani, 120 - Modena
- 14° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Mazzola Patrizia - P.zza Risorgimento, 4 - Milano
- 15° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Bar Pizzeria Betty - Russi (RA)
- 16° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Della Pozza Luciana - Via XXIV Maggio, 60 Marina di Grosseto (GR)
- 17° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Isoppi Franco - Via Bertini 34 - Milano
- 18° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Foschi Felice c/o ANPI - P.zza Del Popolo Cesena (FO)
- 19° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Beghelli Alberto - Via Lombardia, 21/2 - Bologna
- 20° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Toschi Tullio - Via Capannoni, 65 - Porcari (LU)
- 21° PREMIO**  
Pacco libri - Edizioni De Donato  
Bertini Franco - Via dei Pelaghi, 147 - Livorno
- 22° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Francesconi Cenzino - Via Monte Petrono, 2 Borgo S. Maria (PS)
- 23° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Sezione PCI c/o Buscetta Franco Morra De Santis (AV)
- 24° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Piazzi Tolmino - P.le S. Lucia, 219 Acquapendente (VT)
- 25° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Cavandoli Mirella - Via S. Lazzaro, 4 Pinerolo (TO)
- 26° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Sezione PCI S. Arsenio (SA)
- 27° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Zinelli Adelmo - Via D. Alighieri 37 Rapollano Terme (SI)
- 28° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Scavo Donato - Via Battaglia, 15 - Capurso (BA)
- 29° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Sancini Mario - V.le Europa, 30 - Rodengo Saiano (BS)
- 30° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Bar Vespignani - C.so Mazzini - Faenza (RA)
- 31° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Ortu Franca - Via M. Devilla, 55 - Iglesias (CA)
- 32° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Pr. Nino - Via Virgiliana, 219 - Pilastrini (FE)
- 33° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Vichi Marina-In Saturni - Via A. Gentile, 6 - Jesi (AN)
- 34° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Cademasso Giovanni - Via B. Strozzi 9/10 Genova
- 35° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Montagnolo Renato - Faolo di Montegabbione (TR)
- 36° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Sezione PCI via Morea, 1 - S. Paolo Albanese (PZ)
- 37° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Romani Roberto - Via B. Del Vasto 10/9 - Savona
- 38° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Contiero Ottorino - Via don Perosi, 6 Roncegaglia di P. S. Nicolò (PD)
- 39° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Sezione PCI S. Pietro Avellana (IS)
- 40° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Sezione PCI Frigento (AV)
- 41° PREMIO**  
Macchina fotografica Revue mod. pocket FTM  
Foto Quelle International  
Ghivotti Walter - Via De Amicis, 12 S. Ilario D'Enza (RE)
- 42° PREMIO**  
«L'Italia dal cielo» di F. Quilici  
Olivieri Marco - Via Mosca, 18 - Rimini (FO)
- 43° PREMIO**  
«L'Italia dal cielo» di F. Quilici  
Sezione PCI Reccaia (ME)
- 44° PREMIO**  
«L'Italia dal cielo» di F. Quilici  
Galli Anna - Via S. Rocco, 18 - Fiorenzuola (PC)
- 45° PREMIO**  
«L'Italia dal cielo» di F. Quilici  
De Maria Antonio - Via Prov. S. Vito - Brindisi
- 46° PREMIO**  
«L'Italia dal cielo» di F. Quilici  
Valentino C. c/o Dania Trasporti, Via C. Rispoli 52 S. Severo (FG)
- 47° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro - Ed. De Donato  
Denile Gaetano - Via da Caversaccio 8 - Como
- 48° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro - Ed. De Donato  
Sassi Cesare - Via Mohse, 18 - Carpi (MO)
- 49° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro - Ed. De Donato  
Sezione PCI Lo Sardo - Erice (TP)
- 50° PREMIO**  
Storia fotografica del lavoro - Ed. De Donato  
Zagatti Alessandra - Via Ortigara 15/A - Ferrara

## Si è avviata la campagna abbonamenti per il 1983

Questo il libro in omaggio ai nostri abbonati: il volume in regalo quest'anno (a chi si abbona per un anno o sei mesi a 7 6 5 numeri) è «DARWIN E NOI» di Giuseppe Montalenti, un testo che dà una visione generale della vita e dell'opera del grande scienziato inglese



### COME ABBONARSI

Rinnovate o sottoscrivete il vostro abbonamento versando l'importo sul c.c.p. n. 430207 intestato all'«Unità», viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano. Oppure tramite assegno, vaglia postale o ancora tramite i Comitati provinciali «Amici dell'Unità» presso le Federazioni del PCI.

| TARIFE DI ABBONAMENTO |          |          |          |
|-----------------------|----------|----------|----------|
|                       | 7 giorni | 6 giorni | 5 giorni |
| Annuale               | 130.000  | 110.000  | 90.000   |
| Semestrale            | 65.000   | 55.000   | 45.000   |



# Spettacoli Cultura



Una vignetta sulla censura da un quotidiano del 1915 e Brad Davis, Jeanne Moreau e Hanno Poschi in «Querelle»

**I film come «Salò», «Ultimo tango» o quello di Fassbinder, vengono proibiti, le pellicole a luci rosse no. Perché? Cos'è che fa paura? Ecco come il censore diventa un «procacciatore di illusioni»**



## Querelle e lo Spacciatore

**1** MI SONO chiesto molte volte quale sia, al di là delle posizioni strumentali, il meccanismo psicologico che porta uomini di buon livello sociale e culturale (quale si suppone siano i componenti delle commissioni di censura) a bocciare un film. Relativamente semplice fino a qualche anno fa, quando la paura del sesso era culturalmente comprensibile, la questione è diventata più sottile e complessa in questi ultimi tempi. Infatti mentre la pornografia diventa industria redditizia e sicura e il costume democratico si fa più maturo e complesso risulta sempre più incomprensibile, agli occhi del più, l'esistenza stessa di luoghi in cui siede qualcuno abilitato (in nome di chi? In nome di quale competenza?) a decidere se gli altri, non abilitati, possono vedere o non vedere, ascoltare o non ascoltare. E necessaria una certa forza personale, oggi, per accettare questo tipo di incarico e per sostenere, all'interno della commissione, che «Querelle» non deve passare nel circuito cinematografico normale. Da dove proviene questa forza?

**2** L'ANALISI deve partire, inevitabilmente, dal merito e quindi dai meriti del film di Fassbinder. L'attenzione del censore è stata sollecitata, soprattutto, dalle scene relative ad un bacio fra uomini e ad un atto «contro natura»: non per il bacio in sé, o per l'atto, tuttavia, ma per il piacere che gli mette in opera dimostra di provare. Querelle insomma non deve godere. Solo a queste condizioni il film potrebbe circolare nelle sale. Curioso, in sé, il dato è ancora più curioso se lo si confronta ad un altro film, relativo alla tranquillità con cui i censori assistono, invece, alla uccisione, con relativi

dettagli e godimento, di un uomo scelto praticamente a caso. Ce n'è abbastanza per chiedersi, mi pare, che cosa davvero spaventi i censori.

**3** L'ELEMENTO relativo al «non si deve godere di ciò che è male» corrisponde alla peggiore tradizione del moralismo cattolico. E richiama, immediatamente, in termini di principio, la polemica sulla libertà con cui il grande Inquisitore rimprovera Gesù colpevole di aver puntato sulla libera scelta dell'uomo. Ha sbagliato tutto, gli dice il grande Inquisitore, credendo che l'uomo avrebbe seguito il tuo messaggio sulla libertà. Non di libertà ha bisogno l'uomo, l'uomo ha bisogno soltanto di ordini precisi e chiari. Noi l'abbiamo capito, abbiamo rimediato al tuo errore parlando alla gente in nome tuo. Ma il problema è ancora più complesso. Se i censori si muovessero ancora all'interno di questo discorso, il numero dei film bloccati sarebbe molto alto: non si accetterebbe l'idea del cinema a luci rossa né quella del cinema peccoreccio, idee ormai largamente radicate nel costume d'una certa Italia con l'aiuto anche delle commissioni di censura. Allora?

**4** «QUERELLE», in verità, meglio di «Salò» e più di «Ultimo tango a Parigi», propone il sesso in una dimensione che non ha nulla di ludico. La ricerca del piacere è, nel film, tentativo di riscatto da una sofferenza atroce altrimenti insostenibile. Il peso dei corpi, la fissità pensosa dei volti sono soprattutto in «Querelle» segni di un percorso che finisce «naturalmente» nella morte di chi li ha immaginati. Omosessuali o pedofili, eterosessuali o masochisti, i prota-

gonisti di queste storie propongono un sesso completamente indifferenziato, psicanaliticamente genitale, esibiscono il risultato di una regressione dolorosa a stadi molto infantili dello sviluppo. Ripropongono l'osservazione di Freud sulla natura molle e infelice di tante perversioni culturalmente adulate come raffinatezza.

Poche e amaramente violente perversioni di uomini divisi tra la fiducia nelle voci che parlano nel loro interno e la sfiducia profonda nella possibilità di trovare per loro e per sé interlocutori possibili. Esce esprimono con disadorna efficacia il mondo vuoto e sporco, abbandonato e inutile dell'esperienza repressiva. Alludono all'impossibilità di ritrovare l'uomo in un mondo dominato dagli oggetti, rivelando la disperazione che si celava nel desiderio più difficile: non in quanto proibito, si badi bene, ma in quanto reso possibile da una critica ridicolizzante delle proibizioni in genere.

**5** IL MONDO dei consumi si regge, come ipotesi insieme politica e culturale, su un credo sottilmente stampato attraverso l'opera accorta dei geni culturali ed agito su un fondamentale campionario di questioni, quali i materiali e le loro reciproche interazioni, l'occupazione dello spazio ed una nuova «riscrittura» del medesimo, la messa a punto di insulari metafore e lo spostamento dei più usati codici (primo fra tutti la scultura tradizionalmente intesa), coniugando a tempo strategica ed utopia, in una sorta di pulsione al nuovo ed al cambiamento che fu in generale una delle caratteristiche di quegli anni.

Il censore diventa, in questo contesto, un procacciatore di illusioni, un tranquillo signore che veglia contro il manifestarsi dell'unica eresia manifestabile oggi, con l'unico strumento a sua disposizione: mantenendo per tutti l'illusione che ci sia ancora, da qualche parte, una porta da cui non si può entrare e da quale, tuttavia, qualcuno (lui) ha origliato vedendo cose che è meglio che altri non veda. Spacciatore di lenti come l'ottico di Spoon River, questo censore crea nella fantasia di chi lo ascolta o lo subisce mondi la cui esistenza è condizionata proprio dall'impossibilità di accedervi.

In che modo, tuttavia, l'organizzazione sociale si procaccia dei censori? NON V'È da pensare, ovviamente, ad una volontà consapevole: se vi fosse sarebbe geniale e non si potrebbe ammirarla. C'è da immaginare, invece, un meccanismo nel quale piccole e grandi nevrosi individuali funzionano, nei punti chiave d'ogni sistema sociale, e oggi nel nostro, per assecondare il suo movimento. Allora i censori che bocciano «Querelle» non sono tanto dei trafficanti o dei prepotenti. Sono persone che sono state semplicemente terrorizzate dal film. Devono aver sofferto molto vendendo e devono aver sognato di cancellare l'intera realtà evocata da Fassbinder con l'atto simbolico del loro voto. La realtà, lo ripeto, di un piacere non «vendibile», di un piacere che non dà felicità.

Così, il bambino e il selvaggio uccidono, con uno spillo o un segno di matita il mostro disegnato, su un foglio o sul muro, dalla fantasia che lo ha evocato.

Luigi Cancrini



Pierre Drieu La Rochelle

**Céline e Drieu La Rochelle vengono ristampati: ma che posto hanno nella cultura europea?**

## Tutti gli autori del tradimento

Definendo il Novecento con la formula «secolo del tradimento» André Chénier e Raymond Aron, nel 1951, sottolineavano gli esiti meno graditi dello scontro fra destra e sinistra in Europa ed accordavano spazio politico ad una prassi del doppio gioco che permetteva di riesaminare criticamente i valori soggettivi, patriottici e ideali. La traslazione di politiche dal socialismo al fascismo, nella Francia degli anni 30, e viceversa le conversioni democratiche di una borghesia autoritaria, prima e dopo la liberazione, ponevano allo storico un compito di discriminazione poco agevole: lo inducevano inoltre a pronunciarsi sulla instabilità dei francesi divisi fra lealtà al paese e lealtà all'ideologia, fra scelta soggettiva e consenso generale, a ripensare i limiti entro i quali si collocava l'area politica destra e corrispettivamente, riconoscere una nuova geografia di sinistra.

Si trattava infatti di evitare l'ennesimo tradimento: far coincidere la restaurazione, nella democrazia in Europa, con un atteggiamento schizofrenico verso il passato. A formulare tale tesi, a di-



Louis Ferdinand Céline

batterla, erano ovviamente degli intellettuali. Si è soliti, ancor oggi, identificare l'intellettuale del primo dopoguerra col modello egemone sartraiano ispirato all'impegno e alla «libertà», così come imputare allo scrittore fascista, d'area francese, «opportunistico» e «giusto della sopraffazione», Aron e Thérive, cogliendo il pericolo della schematizzazione, insinuavano l'esistenza di una terza figura, presente nei campi opposti, oscillante, incerta, talora determinata nell'azione ma indefinibile nelle motivazioni. E a tale immagine che meglio risponde lo scrittore francese dell'entre-deux-guerres, incoraggiato sulla strada della passione ideologica, fin nelle sue forme parossistiche, da un mercato elettorale democratico. Ma non è possibile ripensare a

quella cultura di destra senza ricordare anche le censure che ha subito, per così dire, retroattivamente. Con la librazione il nuovo intellettuale gode di una situazione privilegiata, offertagli dal discredito e dalla scomparsa di chi lo ha preceduto nel campo politico; se egli si erge a coscienza morale del proprio paese, è anche perché non deve più spartire il suo ruolo con il contraddittorio tradimento cui spettano solo i titoli dell'infamia adottati dai giornali.

l'«Agent coublé» che Franco Cordelli ripropone all'attenzione («Drieu: impostato, tradimento e il tradimento»). «L'illusione italiana» — dice, 82-genn. 83), per riscoprire dietro l'immagine del «fascista» un pensiero politico che coinvolge non l'individuo ma il Paese, non una casta intellettuale ma i francesi, gli stessi, dalla Terza Repubblica alla collaborazione, e da questa al rovesciamento delle alleanze. A trentasette anni dal suo suicidio, ritroviamo in Drieu il seme di una tentazione a stento soffocata per tutto un secolo: il mito del capo che guida i popoli, l'uomo forte che fa dono della sua persona alla Francia o, meglio ancora, all'Europa. Un mito questo che, per buona parte del secolo, segna profondamente la vita politica francese, ne compromette le istituzioni, ne orienta le scelte nei rapporti internazionali.

In Drieu il capo era a sua volta espressione di una rivolta radicale, destinata a promuovere alla liquidazione l'uomo totalitario sul mondo: nel totalitarismo egli vedeva non la singola reincarnazione di tale o tal altro regime nato da una nuova organizzazione dello stato moderno, egemone non più su un ambito storico-geografico particolare ma su vaste aree sovranazionali, su quelli che, negli anni successivi, verranno definiti «bu-locchi». L'idea di una Europa unita e sovrana aveva ossessionato i fascisti francesi, negli Anni Trenta, e profilò il crollo della Germania e di una divisione più profonda che mai, essa doveva necessariamente riformularsi, tenendo conto di un nuovo assetto che le operazioni militari tracciavano sulle mappe. Negli ultimi mesi di vita Drieu, di fronte alla liquidazione di Hitler, si era trovato il proprio pensiero: «Con lo sguardo rivolto a Mosca, nel crollo del fascismo, rivolgo i miei ultimi sguardi al comunismo. Mi auguro il suo trionfo...»

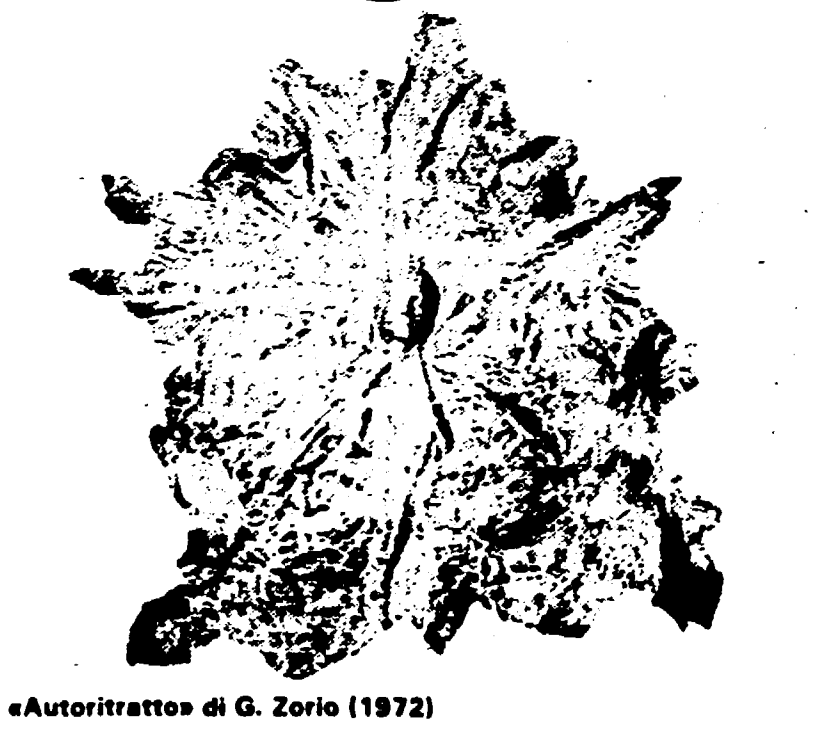
In questa visione nietzschiana della storia, nel suo culto per l'uomo, per lo stato forte, Drieu aveva sempre preceduto i francesi che la recente storiografia mostra più numerosi e più attivi nella collaborazione di quanto non si sia fatto credere. Ma accanto al capo poneva la figura complementare del traditore, del suo doppio negativo. La minaccia del tradimento, la sua presenza sottile in ogni scelta, è indubbiamente una ossessione della letteratura d'ogni colore, negli Anni Trenta.

**Una mostra di Gilberto Zorio a Ravenna dimostra quanto l'arte possa ancora colpire e sorprendere. E come possa non essere post-moderna...**

**Nostro servizio**  
RAVENNA — La mostra di Gilberto Zorio in corso presso la Loggia Lombardesca (fino al 31 gennaio) attarda una volta di più, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, l'eccellenza del lavoro di questo artista; ma attesta anche un'altra cosa, di ordine più generale ma non meno importante, e cioè che, al di là del consenso immediato e del successo di consumo, l'arte resta nella sua sostanza una disciplina fondata sull'eccentricità, lungo territori impervi e di frontiera, attraverso linguaggi percorsi da cariche di tensioni emotive, di intelligenza critica, di coraggiosa durezza, fuori dal gruppo sempre più folto dei decoratori, dei raffinati da supermercato, dei troppi grandi parlanti e dei tanti portaborse delle multinazionali del potere culturale oggi sulla cresta dell'onda.

Tutto questo, si noti, per un artista come Zorio, certo non un emarginato, dal momento che appena trentottenne è ormai da molte parti conosciuto ed apprezzato, avendo preso parte a mostre di grande rilievo, tanto in Europa quanto nel Nord America, al punto che il suo curriculum può annoverare per il 1982 presenze in rassegne come «Italian art now» (al Guggenheim di New York) e «Arte italiana 1960-1982» (alla Hayward Gallery di Londra), per fare qualche esempio; e ciò per ribadire quanto affer-

## Artisti attenti, c'è ancora l'avanguardia



«Autoritratto» di G. Zorio (1972)

un arco di attività documentato con sobria e pertinente efficacia. Apparsa sull'orizzonte artistico insieme al manipolo dell'«arte povera», già da allora Zorio ha riflettuto ed agito su un fondamentale campionario di questioni, quali i materiali e le loro reciproche interazioni, l'occupazione dello spazio ed una nuova «riscrittura» del medesimo, la messa a punto di insulari metafore e lo spostamento dei più usati codici (primo fra tutti la scultura tradizionalmente intesa), coniugando a tempo strategica ed utopia, in una sorta di pulsione al nuovo ed al cambiamento che fu in generale una delle caratteristiche di quegli anni.

Restava da aggiungere che, nell'altrettanto generale caduta di tensione che, invece, connota questi ultimi anni, Zorio è restato in complesso fedele agli assunti di allora, e non per un astorico ed ostinato convincimento, quanto a causa di un processo evolutivo affondato nel solco della sua ideologia e della sua instabilità artistica, secondo gli scarti di un'immaginazione che non ha scalato le vette del potere ma quelle ben più impervie e meno immediatamente gratificanti dell'intelligenza della messa in discussione, in rapporto se proprio tempo, con le sale di un palazzo gremito di cortigiani buoni per tutte le stagioni e per tutte le occorrenze.

Sedici i lavori presentati negli spazi della mostra, con un effetto complessivo abbastanza inedito, soprattutto nella sala più grande dove, in prospettiva, le opere si succedono senza soluzione di continuità, invadendo lo spazio al limite della reciproca interazione, forse con una qualche perdita nel segno della singola perentorietà, una perdita compensata da un sicuro guadagno nel segno dell'immagine complessiva, della fisica restituzione di un universo fantasmatico e duro, senza compromessi e senza ammicchi più o meno accattivanti.

L'eliettricità, gli acidi e le loro conseguenti reazioni chimiche, la pelle, le incandescenze, le fosforescenze, le stelle, i giavellotti, gli ordigni atti a spurgare e i risultati di quindici anni di lavoro ci sono tutti, con le loro date e con il loro tessuto di corrosiva acidità, da un lato le scadenze nel calendario della storia dell'arte e dall'altro una intatta carica di violenza, di sconcerante ambiguità.

Nell'insieme una sorprendente tenuta formale, una coerenza stilistica nell'ambito della quale finiscono anche quei movimenti discontinui, quegli scarti di cui si è parlato in precedenza, con esiti anche di inequivocabile fascino poetico come «Autoritratto» (1972) e «Stella incandescente» dell'anno successivo o nelle grandi macchine inventate in periodi più recenti, testimonianze tutte di un fuoco non sopito bensì pronto a divampare a seconda delle diverse sollecitazioni.

Vanni Bramanti





### Il TG3 ha raddoppiato il pubblico

La Rai ha diffuso i dati rilevati dal Servizio Opinioni della Tg3 pubblica sull'ascolto del TG3: media giornaliera un milione di telespettatori, punta massima il 14 dicembre con un milione e mezzo. La notizia è stata accolta con sollievo dalla redazione del TG3, perché queste cifre — anche se non godono ancora dell'affidabilità che sarà garantita solo dall'ormai prossimo sistema di rilevamento dati elettronico — rappresentano il raddoppio dell'utenza rispetto all'81.



Paul Nadar

### Parigi per un mese capitale della fotografia

Nostro servizio

PARIGI — Da più di un mese una mappa dettagliata di Parigi ed un grosso catalogo sono indispensabili per correre da musei a gallerie, da centri culturali a biblioteche requisiti da Paris Audiovisual e dalla direzione degli Affari Culturali del Comune di Parigi per la più grande mostra di fotografia mai organizzata in Europa. Seconda edizione di una formula lanciata nell'autunno del 1980, il «Mese della Foto» è ormai diventato un'istituzione, una rassegna unica nel suo genere che, malgrado la sua volontaria dispersione, non può passare inosservata dal gran-

de pubblico. Più di 80 esposizioni, 300 fotografi, 12 mila immagini, senza contare le manifestazioni annesse: dibattiti, conferenze, rappresentazioni teatrali, un colloquio organizzativo addirittura alla Sorbona, e per la prima volta in Francia una vendita all'asta di preziose collezioni di foto destinate a consacrare un mercato d'arte nascente.

Il Comune di Parigi, principale promotore del «Mese della Foto» raccoglie così i frutti del successo di una politica culturale ambiziosa e intelligente. In pieno periodo elettorale (le municipalità sono previste in marzo) Chirac dispone di una nuova vetrina culturale e dimostra così di poter promuovere manifestazioni che sfidano le impetuose ambizioni di Jack Lang. Parigi e il suo Comune, interessandosi seriamente alla fotografia, ne hanno fatto per primi un avvenimento culturale, un servizio pubblico. Hanno infatti per primi affermato l'importanza della fo-

tografia, un avvenimento al servizio della cultura di massa. Una opportuna furbata ha, tra l'altro, contribuito al successo della manifestazione, l'invenzione di un «label», dell'etichetta «Mese della Foto», che viene concessa alle produzioni più varie, mostre, libri, conferenze, ecc. L'etichetta «Mese della Foto» qualifica prodotti molto diversi: una dozzina di mostre importanti organizzate e finanziate dal Comune stesso, altre più modeste e circoscritte, organizzate da musei, associazioni e organismi privati (tutte le grandi marche di macchine fotografiche sono presenti) che così approfittano dell'ondata di entusiasmo e di curiosità generale.

Non esiste un unico filo conduttore né un tema esplicito comune alle varie esposizioni, ma a ben vedere, si nota che c'è un percorso didattico che rinfaccia le tappe più importanti della storia della fotografia, dal calceipo al grande boom del «picture magazine»,

da Nadar a Brodovitch. «Parigi e i Parigi» sotto il secondo impero. «La collezione Sam Wagstaff». «Gli autocromi della collezione Kahn». «Eugène Atget interni parigini». «La collezione dell'imperatrice Sissi», sono alcune fra le esposizioni che offrono un panorama di splendide, rare e storiche immagini. Da non mancare anche l'omaggio reso a Alexey Brodovitch, direttore artistico della rivista americana Harper's Bazaar il cui stile ha influenzato tutta una generazione di grafici e di fotografi. C'è anche un altro percorso che riunisce autori e immagini essenziali per scoprire le grandi vie della fotografia moderna. Il ritratto con Claude Lorraine, Gilles Larrain, le immagini surrealiste di Duane Michaels, Rafael Navaro e Leslie Krim, ed infine un omaggio alla foto cinematografica con un'esposizione sui disegni e le foto di Fellini, quasi un'ennesima celebrazione del culto oramai rituale del personaggio. Olivia Olivi

### Il celebre gruppo rock si scioglie. Furono i ribelli degli anni Sessanta, la loro musica richiamava ancora migliaia di giovani ai concerti, ma hanno preferito smettere prima di diventare patetici



## Addio Who anche la rabbia va in pensione

La tournée americana è finita il 17 dicembre. Bilancio: un morto, due milioni di biglietti venduti, la solita strage di teenagers che cadono dalle gradinate, assaltano il palco, si sgrugnano con la polizia e finiscono all'ospedale. Forse, nell'83, faranno un'ultima puntatina d'addio in Europa e poi se ne vanno in pensione. Chi? Gli Who, naturalmente, una delle più «cattive» e longeve rock band della storia: terrore dei genitori, perbene e simbolo dei mods più avvelenati. O almeno, questo avveniva negli anni 60, quando Roger Daltrey istigava le ragazzine a scappare di casa e sbuffava la morale puritana. Visto e considerato, però, che i fans di quei tempi sono rimasti fedelissimi, diventando a

loro volta genitori quarantenni, gli Who si devono essere sentiti a disagio: «Se avessimo continuato ancora un po' — ha detto Pete Townshend — avremmo finito col suonare anche per le nonne. Contraddizioni del rock n'roll... Erano partiti col nome di Highmovers, da una famosa cantina londinese in Shepherd's Bush, ai tempi di Carnaby Street, ma a Roma arrivarono già ben collaudati nel marzo 1967, accompagnati da un manager che si chiamava Chris Stamp (aveva un fratello famoso di nome Terence, che piaceva tanto a Fellini, ve lo ricordate?) e da una fama di giovani «muditi» che faceva impallidire perfino i diabolici Stones. La loro filosofia verso il mondo era

racchiusa nella semplice formula «fingers up», che vuol dire letteralmente «dita all'insù», ed il gesto poco fine con cui gli anglosassoni mandano a farsi sodomizzare. Non guardavano in faccia nessuno, si facevano largo a spintoni, demolivano le camere d'albergo e non concedevano autografi. Il gruppo spalla erano i Cyan Three, di Patty Pravo (la ragazza del Piper), accolti a fischi e ingiurie. Poi, due ore di rock «durissimo» che più duro non si può, e alla fine un'epocale. Townshend mordeva la chitarra e la brandiva come una clava, Daltrey prendeva a calci amplificatori fumanti, mentre lo scomparso Keith Moon (l'ha uccisa la droga) lanciava sul pubblico i pezzi della sua batteria.

Gli organizzatori romani non capirono bene il senso del rituale, e incautamente mandarono sul palco i pompieri; i «beat» italiani, assai più pacifici dei loro colleghi inglesi, erano più perplessi che deliranti. My Generation, però, era un «manifesto» che riguardava anche loro; un pezzo talmente arrabbiato che Daltrey lo cantava balbettando, con la bava alla bocca. Arroganti, strafottenti, snob, violenti più di chiunque altro, gli Who sono entrati nel mondo del rock affermando la loro diversità e squarcigliata, dando parecchio filo da torcere a quell'industria musicale che li ha trasformati da semi-droppers disgustati dall'ipocrisia del Welfare State in pop-star miliardarie. Sbaglierebbe, però, chi leg-

gesse le loro fortune solo in chiave di «urla e furore», di rivolta «generazionale», appunto, senza considerare la complessa alchimia di talenti diversi che ha reso gli Who un caso unico e ne ha impedito il declino del beat «rude», infatti, il gruppo arriva alla piena maturità espressiva, e attraverso una serie di lavori discografici non disprezzabili (A quick one e Sell out, soprattutto) prepara l'opera più ambiziosa: Tommy, odiosa dell'eroe cieco-sordo-muto, mago del flipper, che è in assoluto uno dei migliori prodotti della cultura rock. Sul piano commerciale, Tommy è un successo enorme e duraturo, e con gli anni rischia addirittura di diventare una gabbia per la creativi-

tà del gruppo: se ne fa una pomposa versione orchestrale — eseguita dalla prestigiosa London Symphony Orchestra — prima che finisca nelle mani finissime del maestro di Capota Kevyn Kendall, che ne trae un capolavoro cinematografico, abbondantemente celebrato. Altre avventure sullo schermo con Queen, e dopo del dualismo fra mods e rockers negli anni della «swingin' London», con Sting nella parte del protagonista, e i mitici Kinks in quella di comprimari.

Nel corso del tempo, le apparizioni in pubblico degli Who sono sapientemente dosate, ed ognuna diventa un capitolo nella storia della band: da Woodstock e Wembley, dagli anni 60 agli 80. Lo show diventa sempre più perfetto, ganfano, elettronico di laser e di fumo, ma la grinta è la stessa di sempre, l'atteggiamento rimane provocatorio e sprezzante. E i fasti sfidati, fatta di movimenti quasi meccanici, nevrotici: Pete Townshend, con quell'aria gelida e allucinata, un martellamento continuo di suoni durissimi; Roger Daltrey, showman di energie inesauribili, che tratta il microfono con un'abilità da giocoliere.

Contrariamente a tanti loro colleghi, non si sono trasformati in «chansonniers-rock», non sono affogati in retrospettive patetiche, non hanno vissuto di rendita sui vecchi «cassini» di battuta. Nonostante la ricchezza del loro repertorio, hanno continuato ad accettare la sfida della creatività (o della produttività, se preferite) sfornando un programma nuovo ad ogni tournée. Il diritto alla vita tranquilla, in fondo se lo sono guadagnato. «Quando scendo dal palco — dice ancora Townshend — sono sempre coperto di sangue e di sudore, e non ho mai idea di come me lo sono procurati».

Dopo vent'anni passati sul filo del rasoio, insomma, questo partitante macché di spettacolo non li diverte più: meglio ritirarsi finché il cervello è in ordine, prima che la scossa del microfono diventi un elettrochoc. «Spero di morire prima di invecchiare», dicevano le parole di My Generation. Poi, col tempo, si può anche cambiare idea.

Filippo Bianchi

ARRIVA IL  
**1983**

UN ALTRO GRANDE  
ANNO DI TV  
DI SORRISI  
E DI CANZONI

BUON DIVERTIMENTO

sorrisi e canzoni  
**TV**

QUESTA SETTIMANA  
IN REGALO L'INSERTO  
CON LE PIU' BELLE CANZONI DELL'ANNO  
E LE PRIME FOTO  
DEL FIGLIO DI PAOLO ROSSI

# Dicono che ci pseudiammo sempre i pomodori migliori. E allora?



E' VERO. SOLO QUATTRO POMODORI SU DIECI DIVENTANO PELATI CIRIO. IL POMODORO E' UN'INVENZIONE CIRIO.



Bilanci e promesse di fine d'anno

# A caccia d'immagine mai la Regione era «scesa così in basso»

In occasione dei tradizionali auguri di fine anno alla stampa il presidente del consiglio regionale, Girolamo Meccoli, ha tracciato un breve bilancio dell'attività svolta in questi mesi, in particolare nei confronti degli avvenimenti politici, sociali e sindacali che hanno caratterizzato il 1982.

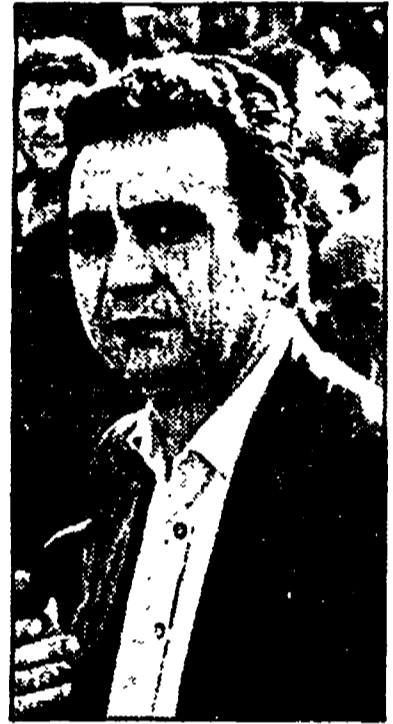
Duecentotrentotto sono state le delibere e 75 le leggi varate, di cui 18 già esecutive e 11 rinviate a nuovo esame. I fatti al centro dei lavori del consiglio sono gli stessi sul tappeto nel Paese: urbanistica (dieci leggi hanno riguardato l'assetto del territorio), sanità (con quattro provvedimenti si è provveduto al «riassetto» delle USL), trasporti (tra l'altro sono state adottate le tariffe alle disposizioni nazionali), agricoltura.

Meccoli ha ricordato inoltre gli impegni che aspettano l'assemblea nei prossimi mesi, fra i quali il bilancio per il 1983. Sono state istituite

diverse commissioni, prima fra tutte quella che dovrà procedere alla revisione dello Statuto regionale a dieci anni dalla sua nascita.

Il consiglio si propone, di promuovere a breve scadenza, anche un convegno sulla sanità, con la partecipazione di operatori e amministratori per ridare nuovo fiato alla Riforma.

Infine, è stato sollevato il cronico problema dell'assenteismo in aula e in commissione di una gran parte di assessori e consiglieri. Meccoli ha annunciato di aver personalmente proposto una detrazione dall'indennità di 50 mila lire per ogni assenza.



Se si vuole valutare l'azione di governo svolta nel 1982 dalla giunta regionale, non si può certo trascurare il giudizio di uno dei più solerti e coscienti assessori in carica, secondo cui mai come nell'anno ormai trascorso la Regione è scesa così in basso. Questo è del resto proprio ciò che pensano molti cittadini lavoratori e amministratori locali. Né tale giudizio può essere modificato dall'intera giunta su alcuni punti specifici tra giunta e sindaco, come ad esempio per il 1983 un'azione efficace e incisiva, essendo stata quella del 1982 «incerta e contraddittoria».

Nasce evidentemente da qui, dalla necessità di riacquiescere un credito che è andato scemando anche in ragione delle contraddizioni in cui si è avviluppato ogni giorno il pentapartito, il fatto che il presidente della giunta ha lanciato con grande chiarezza e con carattere d'urgenza un piano di interventi aggiuntivi per l'anno prossimo e per il triennio 1983-1985, da adottare con carattere d'urgenza. Insomma, se il governo regionale è stato in sonno nel 1982, promette di svegliarsi per il futuro. Ma ci si può accontentare delle promesse, dei buoni propositi dispensati per il santo Natale? È persino concesso di dire nel 1983 molte cose dovranno cambiare, se si vogliono affrontare con serietà ed efficacia le questioni decisive del lavoro e dello sviluppo congiunte con un'azione rigorosa contro l'inflazione, gli sprechi, lo sperpero delle risorse. Per fare un esempio, è necessario una iniziativa e una lotta e noi comunisti non abbiamo nessuna intenzione di tirarci indietro.

Per prima cosa, intendiamo considerare con attenzione il programma annunciato. A metà novembre la spesa prevista era di 600 miliardi in tre anni: dopo 15 giorni veniva annunciata la spesa di 800 miliardi; alla metà di dicembre il presidente della Giunta dichiarava che la spesa avrebbe superato i 900 miliardi; ora, a quanto pare, siamo ritornati a 800 miliardi. Insomma, le cifre sono ballerine, ma non è escluso che avvicinandosi alla primavera, stagione propizia per le elezioni, crescano ulteriormente le promesse di spesa. In un periodo estremamente critico per le finanze pubbliche, di tagli pesanti ai bilanci degli enti locali — peraltro approvati dalla giunta regionale — decisa una certa meraviglia il fatto che si possa disporre di una cifra comoda e consistente. E infatti non è chiaro dove la Regione prenderà i soldi. Condizioni di favore dalle banche? Accensione di un mutuo che però ridurrà ancora più rigido il bilancio regionale, gravandolo di un carico insopportabile di interessi?

È ora di scoprire finalmente le carte: di dire con chiarezza se i soldi ci sono, e se non ci sono, a quali condizioni.

La tragedia ieri mattina nel presidio Grazioli Lante della Rovere, per il mancato pagamento di una trasferta

# Delitto nella caserma della Marina: uccide il collega per una pratica

Giuliano Elia Tulli, un giovane militare arrivato da poco a Roma dalla Sardegna, reclamava da tempo la liquidazione d'indennità per il suo trasferimento - A un ennesimo rifiuto ha sparato contro Giancarlo Grasselli - È stato rinchiuso nel carcere di Forte Boccea

Un colpo, un altro e poi un altro ancora: Giancarlo Grasselli, 33 anni, capo di terza classe fureto (un grado equivalente a quello di maresciallo) in servizio alla caserma della Marina «Grazioli Lante» di piazza Randaiole ha fatto appena in tempo a portare una mano al viso, come per ripararsi da quella scarica di fuoco, prima di accasciarsi sulla scrivania del suo ufficio. L'uomo ucciso un suo collega, un giovane militare da poco trasferito a Roma dalla Sardegna, anche lui destinato al lavoro di smistamento del distacco militare: Giuliano Elia Tulli è stato arrestato immediatamente e da ieri mattina si trova nel carcere militare di Forte Boccea a disposizione dei magistrati che hanno iniziato le indagini sullo sconvolgente episodio.

Il sostituto procuratore Vito Palma ha spiegato contro di lui un ordine di cattura per omicidio.

Dietro la tragedia accaduta nella mattinata di ieri all'interno del presidio, c'è una storia di emarginazione, di rabbia e di rancori covati, repressi, ma che infine esplosa violentemente a colpi di pistola tra le stesse austerie mura della caserma. Nonostante lo stretto riserbo mantenuto dagli inquirenti sulla vicenda è venuta a galla dalle indiscrezioni degli amici e conoscenti dei due militari.

Giuliano Elia Tulli era arrivato a Roma da poco tempo, «Comandato» d'autorità, come si dice in gergo: in una città sconosciuta, una megalopoli difficile, chiusa e differente per chi come il giovane militare vi era stato catapultato per ordini «superiori».

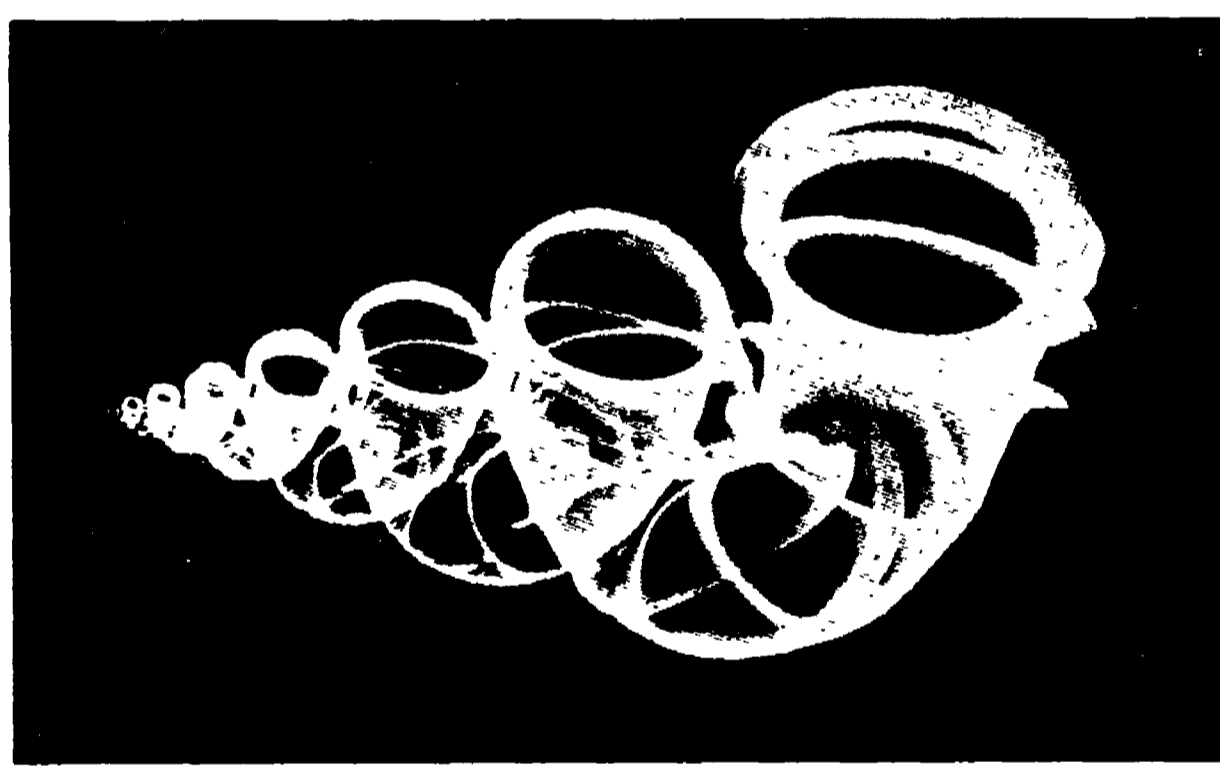
È questo trasferimento, non voluto e non richiesto, Giuliano Tulli deve averlo vissuto come una specie di punizione ingiusta, una pena penalizzazione per lui che era nato e aveva sempre vissuto a Nuoro: lì si era sposato e aveva avuto tre bambini. E lì con tutta probabilità voleva restare.

Il provvedimento quindi è stato come un fulmine a ciel sereno, una mazzata che neppure si aspettava: in tutta fretta ha dovuto fare le valigie, lasciare i familiari e spostarsi nella capitale. Qui sperava di poter ottenere una sistemazione non solo per lui ma anche per la moglie e i figli. La strada, l'unica che gli restava aperta c'era, ed era tutta in quella famosa indennità di trasferimento che gli spettava di diritto e che aveva richiesto con urgenza appena arrivato e di cui aveva ricevuto già un anticipo. Di quattro milioni previsti, ne aveva avuti per ora solo due, una cifra modesta, come vuole il regolamento, e consistente grosso modo in tre indennità legate alla distanza dal luogo di provenienza, alla quantità di



so nella stanza in quel brevi attimi. Forse Giuliano Tulli ha preteso ancora una volta che la sua pratica ottenesse finalmente il visto ufficiale e di fronte a un nuovo rifiuto ha perso la testa. Per i corridoi si sono uditi distintamente tre esplosioni, una dopo l'altra. La vittima è stata raggiunta da un proiettile a una mano che aveva alzato in un disperato tentativo di difesa, le altre due pallottole l'hanno ferito al fianco sinistro e a una spalla. Davanti a lui come inebetito Giuliano Tulli è rimasto con la pistola in mano; solo più tardi si è lasciato disarmare dai militari, che richiamati dagli spari si sono precipitati nell'ufficio. Giancarlo Grasselli, ormai in fin di vita, è stato trasportato con un'ambulanza all'infermeria della caserma. I medici non hanno potuto neppure prestargli i primi soccorsi; quando è arrivato era già morto. NELLA FOTO: la caserma «Grazioli Lante» della Marina a piazza Randaiole.

# Non ha una sede il «museo dell'oceano»



## Quarantamila scatole piene di conchiglie di tutto il mondo coperte di ragnatele

Un numero astronomico di esemplari raccolti e catalogati in novant'anni dal professor Settepassi, sta chiuso in un appartamento - 2000 volumi sui molluschi

Tutti gli oceani del mondo in 24 armadi, 528 cassetti, 42.240 scatole. Tutte le conchiglie del mondo. Un numero astronomico di esemplari. Nemmeno le stelle nel cielo sono tante.

Museo Civico di Zoologia-Centro di Malacologia: via Ulisse Aldrovandi 18. Chiuso. Sta tutto chiuso in un appartamento fra il polvere e le ragnatele. Da quando nel maggio scorso è morto il professor Settepassi, curatore e protagonista di tanta raccolta da essere ritenuta la più importante del mondo, tutto è passato nelle mani del Comune - Servizio Giardini - che ne dovrebbe curare la sistemazione in locali più idonei in modo da riproporre l'esposizione e la lettura anche in un settore scientifico di quell'appartamento di quattro stanze, tra un'aria vecchia e polverosa. È un meraviglia la freschezza, l'entusiasmo, la giovanilità di quel novantenne dall'accento toscano. Disse di essere nato a Viareggio nel 1885 e che da quando aveva sei anni cominciò a raccogliere conchiglie sulle spiagge della Versilia. Disse anche che quella collezione l'aveva donata al Comune di Roma, di essere il custode, niente stipendio, tutto gratis. Era solo come un cane: «o che vuole che mi facciano compagnia i topi?». Era - ed è - una mostra-in-famiglia. Qui un tavolo coperto di libri, targhette, colle

dove l'anziano collezionista lavorava come un ciabattino davanti al desco. Circa 2000 volumi sui molluschi. La parete è tappezzata del prezioso patrimonio bibliografico. Una filologia che attira come lo zucchero la goliardia dei ricercatori. Infatti mi diceva che venivano da Australia, Norvegia, Stati Uniti, Russia. E mi fece osservare un libro raro dei Bonanni, stampato nel 1681, una rivista, *La Conchiglia*, edita dalla signora Kety Nicolaus, una greca pazza per le conchiglie, ripetendomi che anche lui era un pazzo che si era messo in testa un lavoro del genere: e mi mostrò i suoi quattro volumi, un unicum per i malacologi.

L'appartamento abitato dalle conchiglie non finisce di sorprendermi e cozza, le ostriche, le telline sembrano conchiglie povere destinate ad essere gettate nel cestino dai ghiottoni di tutto il mondo. Non è vero. Perché in questo museo ce n'è una, percorsa a Tor Vaianca detta *tellina planata* con la valva morbida, color burro, che è un esemplare unico. La più rara è il *dolium grosseatum*, pescata a 100 metri di profondità nel mare di Palermo. Lo voleva acquistare l'imperatore del Giappone esecrando un collezionista. Vi sono teche che conservano scatole come piene di granelli di sabbia. Davanti a questo scompartimento, sprofondando negli abissi del mare a tre, quattro metri. Sono le conchiglie più piccole dette *pelecotome culine*. Le ballerine del mare, le *Hyacinthinae* sono invece le più superficiali. Vengono a galla, emigrano, le correnti le portano via, veleggiando. Sono le viaggiatrici giulive, leggere come l'aria che appena stanno alla superficie alzano delle membrane sottili che funzionano da vela. Un viaggiatore-campio-

# Isola Liri: è arrivato il licenziamento per i 430 lavoratori delle Cartiere

La lista dei licenziamenti in provincia di Frosinone sta diventando sempre più lunga. Ieri è stata la volta dei 430 lavoratori delle Cartiere Meridionali. Il telegramma dell'azienda, la licenziamento degli apprendisti del settore cartario, ha comunicato ai sindacati di categoria che è stata avviata la procedura di licenziamento per tutti gli operai della Cartiera di Isola del Liri.

La CRM è l'azienda che produce carta di tutti i tipi: dal novembre scorso si trova in amministrazione controllata e dalla metà di dicembre ha tutti i lavoratori in cassa integrazione straordinaria a zero ore. Questo stabilimento fa parte di un gruppo di cartiere controllate dalla famiglia Fabbrì, per le quali era stato presentato un piano di ristrutturazione che prevedeva una riduzione del personale del 50% e della produzione del 25%.

Ma mentre le fabbriche di Besozzo e Toscolano Maderno il piano apriva prospettive di risanamento, per questa di Isola del Liri dopo i due anni di cassa integrazione speciale c'era solo la sospensione totale dell'attività. Non si sa bene ancora perché, ma i Fabbrì non hanno voluto attendere nemmeno la fine della cassa integrazione per dare il via al licenziamento. E se essi erano nell'aria da molto tempo, di certo sono stati ugualmente un

brutto colpo per i lavoratori che da più giorni presidiano la fabbrica.

La risposta operaia non si è fatta comunque attendere. Già nella mattinata di ieri un corteo è sfilato per le vie del paese, bloccando per più di un'ora il traffico; nel pomeriggio si è tenuta una vivace assemblea in fabbrica, per mettere a punto la risposta sindacale. Innanzitutto verrà inoltrato un ricorso contro la procedura di licenziamento allo scopo di bloccare l'esecutività. Poi si chiederà ai ministri dell'Industria e del Lavoro la nomina di un commissario straordinario.

Secondo CGIL-CISL-UIL questi fattori di scarsa competitività della nostra carta rispetto a quella importata dall'estero, sono dunque possibili. Si pensi ad esempio che le Comunità Montane hanno stanziamenti per svariate miliardi per la forestazione ad uso industriale ma che giacciono tuttora nelle banche, mentre le importazioni per il legno e la carta rappresentano la terza voce nel passivo della nostra bilancia dei pagamenti.

È questo uso industriale e serpi delle cose non fatte e dei ritardi che stanno mettendo in ginocchio tutte le cartiere e l'economia della zona.

Interventi che incidano su questi fattori di scarsa competitività della nostra carta rispetto a quella importata dall'estero, sono dunque possibili. Si pensi ad esempio che le Comunità Montane hanno stanziamenti per svariate miliardi per la forestazione ad uso industriale ma che giacciono tuttora nelle banche, mentre le importazioni per il legno e la carta rappresentano la terza voce nel passivo della nostra bilancia dei pagamenti.







La Roma alle prese con la proposta (non ufficiale) del San Paolo

# Liedholm e Falcao in Brasile? (i due ci stanno pensando...)

## Calcio

ROMA — La proposta è venuta dal Brasile: il San Paolo, l'estate prossima, farà fuoco e fiamme per accaparrarsi Nils Liedholm e Paulo Roberto Falcao. La notizia riguardante Falcao non è nuova. Lavevano pubblicata tutti i giornali (noi compresi), la vigilia di Natale. Quella concernente Liedholm è nuova e non lo è, e ci spieghiamo. Il rinnovo del contratto dello svedese per l'annata in corso, fu per il presidente Viola un vero e proprio miracolo. Chiese anche il nostro parere tecnico, e noi insistemmo affinché si assicurasse anche per il 1982-83 i servizi del prestigioso allenatore. Ebbene, già a quel tempo fionavano proposte per lo svedese, non ultime quelle del San Paolo. Quindi, a ben vedere, si tratta di un ritorno di fiamma. Ma val la pena sentirsi i diretti interessati.

Liedholm non si sbilancia troppo: dice e non dice. Sentitelo.

«Escludo qualsiasi contatto con la squadra brasiliana. Ho saputo del suo interessamento

attraverso i giornali». Ma accetterebbe o no di trasferirsi in Brasile? «In Brasile si gioca il più bel calcio del mondo. Ma adesso devo pensare soltanto alla Roma. Non posso distinguere tra questo impegno». Insomma, come dire che alla fine della stagione, a seconda di come sono andate le cose, se ne potrà riparlare.

Inevitabile poi che il discorso scivoli sul campionato. E lo stesso Liedholm a intavolarlo.

«Avremo molte difficoltà sia contro il Genoa che a Torino contro i granata: sono due partite aperte a qualsiasi risultato».

La Roma è migliorata molto rispetto alla passata stagione, a cosa lo attribuisce? «I giovani che sono maturati; il recupero di Anselotti; l'integrazione dei nuovi: Vierchowald, Maldera, Prohaska (giocatore voluto da Viola, n.d.r.), Valigi...». A questo punto fa una pausa, poi riprende: «Di Bartolomei e Frizzo».

Anche il libero e il centravanti tra i nuovi? «È l'immediata replica».

«Sì, anche loro. Agostino non è forse nuovo nel ruolo? Roberto non gioca forse in una maniera diversa?».

Cercate di contraddirli, ma ve ne pentite subito. «È proprio così. Di Bartolomei è l'uomo in più in fase di impostazione, senza tacere poi le sue ottime qualità di organizzatore del reparto difensivo. Pruzzo sta giocando il miglior calcio della sua carriera. Voi non siete d'accordo perché partite dalla considerazione che il centravanti segna di meno (5 reti quest'anno, 9 l'anno scorso, n.d.r.). Ma non è un caso che la Roma abbia segnato più gol di tutte».

Quindi una battuta finale sotto forma di paradosso, non? «Nel suo stile».

Tutti esultano la nostra «zona». Da quando allenò, le mie squadre hanno sempre giocato a zona sul centrocampo. Ho esteso il concetto anche alla difesa per... pigritia: pensate che fatica avrei dovuto fare per studiare le marcature rigide».

Falcao, il cui contratto con la Roma scade alla fine della stagione in corso, butta là un paio di frasi.

«Anche quando giocavo con il Porto Alegre le sirene cercavano di abbordarmi, ma poi sono

sempre rimasto con la mia squadra».

Ma il contratto con la Roma... «È vero, il contratto scade quest'anno. Vedremo alla fine della stagione che cosa succederà. Per il momento è prematuro parlare di questo o quello».

Sull'argomento, non meno laconico è il presidente Viola.

«Ho appreso la notizia dai giornali. Nessuno si è fatto vivo con me. Neppure chiederò spiegazioni a Liedholm e Falcao. Sono cose che si discutono in società e non in spallate».

Alla domanda, che riporta a galla l'asserzione (poi smentita) di Boniperti, se uno come Viola potrà mai far vincere uno scudetto alla Roma, Viola replica secco: «Lascerei la Roma».

Intanto però si premerebbe con dieci giorni di vacanza sulla neve. «Perché ho messo un po' di impegno nella conduzione della società». «Se gli si parla di futuro si stringe nelle spalle: «Sono credente, per cui sostengo che il futuro è nelle mani di Dio».

Giuliano Antognoli



# Albarelo trionfa (15 km) in Valsassina

Ha battuto i forti americani Galanes e Caldwell - Successo di Maria Canins nella 5 km

## Sci

**Nostro servizio**

PIANI DI BOBBIO — Un giovane azzurro è salito alla ribalta del fondismo internazionale nella 15 chilometri di apertura della settimana internazionale a Valsassina: è Marco Albarelo, ventiduenne alpino di Courmayeur del Centro sportivo Esercito, al suo primo successo internazionale al 1982. È stato il più forte dei concorrenti di Piani di Bobbio. È stata questa la nota felice della giornata per il fondo azzurro in Valsassina, dove l'insufficiente infortunio ha costretto gli organizzatori a portare a monte di Barzio, Premana e Cortabbio le gare programmate nel cuore della vallata lombarda. Albarelo, già in auge, si prepara per i mondiali di Coppa del Mondo dove ha impressionato nella staffetta, ha vinto in 38'52" e precedendo rispettivamente di 7 e 9" due titolati a-

mericani come Galanes e Caldwell (definiti del grande Billy Kock in Coppa del Mondo). Dal quarto al sesto posto troviamo poi altri tre azzurri: Giorgio Vanzetta (a 19" dal vincitore), Maurizio De Zolt (migliore azzurro — quattordicesimo — a Davos) e Giuseppe Pioner. Più lontani ancora il canadese Harvey già vincitore a Castelletto, Polvara, Carrara e Capitano. La concorrenza straniera in Valsassina non è certo di spicco, ma qualche atleta di grosso calibro è passato a sottolineare il buon momento di questo ragazzo dal fisico solido e dalle lunghe leve cresciuto in un'ottima scuola di sci. È stato il più forte dei concorrenti di Piani di Bobbio. È stata questa la nota felice della giornata per il fondo azzurro in Valsassina, dove l'insufficiente infortunio ha costretto gli organizzatori a portare a monte di Barzio, Premana e Cortabbio le gare programmate nel cuore della vallata lombarda. Albarelo, già in auge, si prepara per i mondiali di Coppa del Mondo dove ha impressionato nella staffetta, ha vinto in 38'52" e precedendo rispettivamente di 7 e 9" due titolati a-

Valsassina (dove lo scorso anno finì decimo nella 30 chilometri di Coppa) e l'intera squadra azzurra allenata da Viljo Saadeharu. Se in campo maschile è la giovinezza a fiorire in casa di Mario Azita, tra donne a confermarsi anche in terra lombarda è Maria Canins-Bonaldi. La Canins s'è imposta nella prova sui 5 chilometri (ortona di Manuela Di Centa in non perfette condizioni fisiche) in 15'23" infliggendo distacchi severi a titolati avversarie arrivate da oltre ottanta chilometri. Un'altra nostra, il cui nome non troviamo alle sue spalle a 19" una signora ventiquattrenne dell'Alaska, Yuki Robinson, a 21" una delle due gentile canadesi Firth e quindi poco più in là ancora l'americana Spencer Galanes. In evidenza anche la juniores altoatesina Iratzerger che ha chiuso al quinto posto.

Cesarino Cerise

# «Grandi», attente a quelle tre!

## Calcio

**Si riprende con Juve-Cagliari (divorzio da Victorino?), Udinese-Inter, Roma-Genoa: squadre «provinciali» all'assalto delle blasonate E a Napoli c'è il Verona...**



## CAGLIARI

Della nostra redazione  
CAGLIARI — Torino ha per il Cagliari il fascino del passato. Un 2 a 2 con la Juventus (con due rigori, una doppietta di Gigi Riva, Alberto Tomba, e uno scioperato televisivo che ha privato quell'impresa di un importante documento visivo), valse, tredici anni fa, la conquista del primo e unico scudetto di tutto il Meridione calcistico. E poi i tifosi, gli emigrati sempre numerosi quando la squadra della loro terra torna da quelle parti a giocare. Per Cagliari e la sua squadra di calcio, vale, tredici anni fa, la conquista dei campionati non è, dunque, soltanto un avvenimento da catalogare come visita d'una «provinciale» ad una «grande». Non solo questo almeno.

Sono i ricordi più belli nella vita della società rossoblu. E non è che tanta serenità sia favorita dalla convinzione di non aver niente da perdere. Una sconfitta rientrerebbe abbondantemente nelle previsioni e gli effetti sulla classifica non sarebbero così traumatici, dopo l'incetta di punti fatta dai serpi nelle ultime domeniche. E si sa:



● VICTORINO

que partite ha realizzato otto punti, in perfetta media inglese con vittorie in casa e pareggi in trasferta. Se il campionato fosse cominciato a novembre ora il Cagliari sarebbe addirittura davanti alla Roma, solo in cima alla classifica.

Per la trasferta di Torino contro la Juve Cagliari può oltretutto contare sul recupero dell'unica vera stella del calcio, il peruviano Uribe, dopo tre turni saltati a causa di un infortunio. Uribe giocherà in avanti in coppia con Piras, mentre Pileggi indosserà la maglia numero 11 con il compito di presidiare la fascia sinistra.

Per uno straniero che torna uno che se ne va, e questa volta (pare) per sempre, Waldemar Victorino, l'eroe del Mundialito, oltre mille gol sui campi di tutto il mondo ma nessuno a Cagliari, ha infatti annunciato per i primi giorni del nuovo anno un viaggio nella sua terra, l'Uruguay. Ufficialmente si tratta di un'assenza di pochi giorni, ma nessuno garantisce sull'acquisto del biglietto di ritorno. Lo stesso Victorino non nasconde la possibilità di un trasferimento definitivo: «Stimo valutando questa ipotesi. Per quel che mi riguarda posso dire di essere un professionista. Non mi fanno paura le critiche, né un possibile trasferimento». Victorino, intanto, non andrebbe neanche in patria con la Juventus. Vedrà la partita dalla tribuna assieme al presidente Amargi che per un anno in squadra dell'estate aveva speso circa mezzo miliardo.

## UDINESE

**Nostro servizio**

UDINESE — Arriva l'Inter e si rinnova l'attesa di sempre. È l'ultimo delle andate a farsi vedere dalle parti di Udine: poi, a meno di un risveglio di Fiorentina e Napoli, qui in Friuli dovranno sperare solo... nell'Udinese per vedere all'opera una squadra di «alto livello». L'avevo incontrato in casa nel girone d'andata tutte le squadre titolate e di alta classifica, può giustificare in parte i «tutti pareggi» ottenuti dall'Udinese sul proprio terreno; ma sa sollevare pure qualche preoccupazione per la classifica finale, dovendo la squadra friulana incontrare fuori casa tutte le grandi nel girone di ritorno.

A dire il vero l'Udinese sembrerebbe una squadra valida proprio in trasferta, ed infatti condive con l'Inter il primato attuale di tre vittorie esterne; ma non si possono dimenticare le due brutte sconfitte di Ascoli e Cesena. L'Inter giunge in Friuli con alle spalle un pareggio deludente (soprattutto per il non gioco) con la Juventus a Milano, ma con un'invincibile posizione d'alta classifica. Inoltre con il suo ricco campionario di «mondiali» e di altri pezzi pregiati. Come tutte le grandi squadre, eterno allentamento allo scandalo della stampa sportiva, sembra tormentata da dissidi interni, ripliche, crisi depressive, incomprensioni; ma quando la maggioranza dei suoi giocatori ci mette estro e convinzione, riesce a vincere ed anche a divertire.

Se Bergomi, Orioli, Marini e gli altri nazionali si ricordano di come hanno giocato ai mondiali, se Muller onora la sua alta professionalità internazionale, se Altobelli e Beccalossi giocano in campionato come nelle esibizioni di calcio, se Bordon non cerca di imitare Zoff nelle distrazioni... allora potrebbe presentarsi un duro inizio d'anno per i friulani. L'Udinese, da parte sua, cercherà di opporre un Edinho, considerato tra «i numeri uno» dei liberi a livello mondiale, se avrà recuperato la piena efficienza fisica. Un Cau-

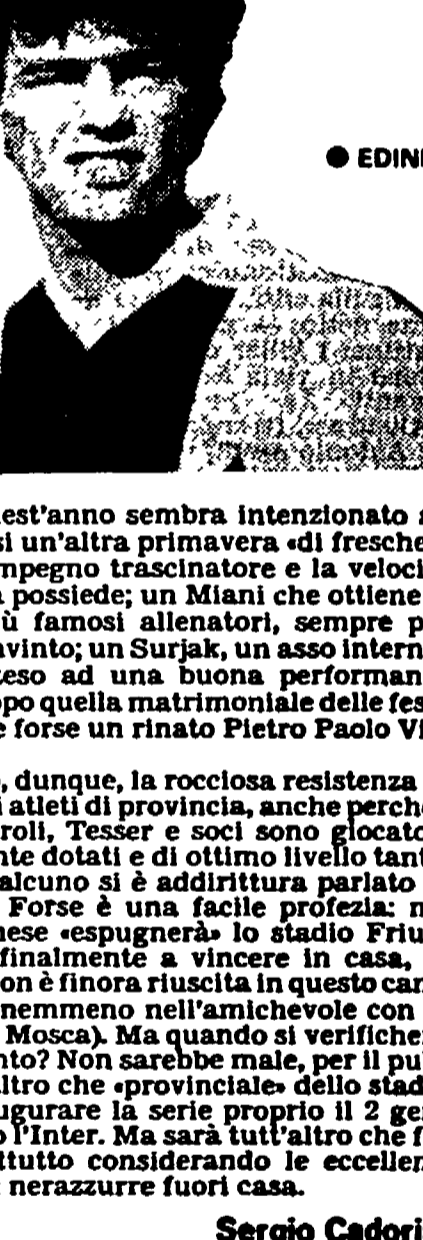
## NAPOLI

**Della nostra redazione**

NAPOLI — Digeriti capitoni e struffoli nonostante la quarantena della classifica, il Napoli chiederà al Benevento (stadio S. Colomba, ore 14.30) lumi su come affrontare la rivelazione Verona, ospite non troppo grande di domenica prossima al San Paolo.

Con una infermeria sfollata (il solo Bruscolotti è indisponibile a causa dell'epatite virale che lo ha colpito), la squadra collauderà il grado di assimilazione dei nuovi schemi imposti da Pessola.

In società, intanto, ha preso forma e sostanza il previsto piano dell'ennesima ristrutturazione messo in cantiere da Ferlaino dopo quegli, ignominiosamente naufragati, che hanno avuto protagonisti il presidente-ingegnere, Giuliano, l'Esecutivo (ennesima trovata dell'ingegnere), Bonetto. Ora si parla di un triumvirato, con Ferlaino provvidenzialmente (per lui) messo in... naftalina,



● EDINHO

Sergio Cadorini

## GENOVA



● PETERS

**Della nostra redazione**

GENOVA — Sì, d'accordo, la Roma sta veleggiando in testa alla classifica mentre il Genoa deve arrabattarsi a raccogliere più punti possibili per tenersi lontano dalla coda e giungere alla fine del campionato senza soffrire troppo. Ciò nonostante il buon Gigi Simoni (e con lui l'intera tifoseria rossoblu) non riesce proprio a considerare la squadra genovese come una nemica. Il fatto è che il vigilia di un Roma-Genoa infuocatisimo per i motivi che dicevamo prima, ma sia sul campo di S. Olcese, dove si allena il Genoa, sia nei bar cittadini, il nervosismo della vigilia si stempera in una sorta di nostalgico ricordo della partita del 1977. Il fatto è che i campionissimi della Roma (Conti, Pruzzo e Nela) provengono dalla squadra genovese che li ha lanciati nell'olimpo del calcio internazionale o quasi.

Una sorta di amarcord generale, qui neppure Gigi Simoni si sottrae: «Certo che se il Genoa li avesse ancora tutti e tre... esordisce — sarebbe tutto un altro discorso, sarebbe davvero un bel regalo di Natale. Nela, a mio giudizio, è uno dei più forti difensori del campionato e presto giungerà alla nazionale di Bazzoli, se non sicuro. E Conti... è Conti, basta il nome: insieme a Casuso è uno dei più raffinati rifinitori che il calcio italiano abbia mai avuto. La sua permanenza nel Genoa è stata piuttosto travagliata: due campionati non ha fatto vedere molto. Certo ora sarebbe davvero un altro discorso. Pruzzo, invece, fin dai tempi del Genoa ha fatto vedere quanto vale: un giocatore forte ora non perfettamente in forma ma sempre in grado di mettere a segno almeno dieci gol a campionato. E non è poco. Con loro il Genoa — ne sono sicuro — potrebbe finire il torneo tra le prime cinque».

Ma il Genoa, purtroppo per lui, questi campioni non li ha più: in loro vece ci sono altri bravi giocatori che in questi giorni stanno preparando a punto in vista della partitina del 2 gennaio. Primo tra tutti Am... è Benedetti. Certo è che Pruzzo è stato un protagonista assoluto di questa prima parte di campionato, uno dei migliori stranieri dell'anno. Peters sta cercando di guaiare da un leggero infortunio ad un muscolo del polpaccio che rischia di farlo vedere la partita di domenica. Simoni spera fortemente di recuperare e intanto si consola constatando che quello di Peters è l'unico problema: tutti gli altri godono ottima salute. Il Genoa è una squadra strana, imprevedibile — filosofeggia il «mitico» — in che non gli riesce un colpo. Contro la Roma giocheremo aperti, con l'intenzione di fare gol: se ci riusciremo, meglio; se ne prendiamo, vorrà dire che avremo rispettato i pronostici. Del resto lo scorso anno non eravamo riusciti a battere la Juve dei campioni».

La parola d'ordine, quindi, è «faticismo» e nessun timore reverenziale. Gli unici dubbi riguardano la formazione: ci sarà da scegliere tra Benedetti o Viola e tra Onofri e Gentile nel ruolo di libero non giocherà Peters, probabilmente al suo posto sarà inserito l'ex laziale al fianco di Benedetti. Certo è che Pruzzo, Conti e Nela faranno di tutto per battere gli ex compagni di squadra. Ai tifosi genovesi, che hanno già predisposto decine di corovene per assistere alla partita nella capitale, resterà un po' di nostalgia: se quei tre fossero ancora dall'altra parte della barriera...

Max Mauceri

## IN UN INCIDENTE STRADALE MUORE DARASELIA, UNA «STELLA» DEL CALCIO SOVIETICO

MOSCA — Il centrocampista della nazionale sovietica e della Dinamo Tbilisi Vitaly Daraselia, 25 anni, è morto in un incidente stradale. Lo ha reso noto ieri la stampa sportiva sovietica senza dare ulteriori informazioni sull'incidente.

L'ultima apparizione internazionale del forte giocatore, uno dei pilastri della formazione che ha recentemente partecipato al «Mundialito» spagnolo, risale all'incontro di ritorno con il Napoli vinto 1-0 dalla squadra partenopea nel primo turno della Coppa Uefa, giocato allo stadio San Paolo il 30 settembre. Daraselia era sceso in campo anche il 14 settembre nella partita di andata, conclusasi con la vittoria per 2-1 dei sovietici sulla squadra italia-



● KRÓL

e con Bonetto a mezzo servizio e con le valigie già sull'uscio di casa.

Inutile dire che si tratta di un nuovo infortunio (per il Napoli e i suoi tifosi) rimescolamento di carte tese unicamente a deprezzare l'attenzione dei clienti del San Paolo dai veri problemi

della squadra, e quindi, della società. Un rimpianto, insomma, sulla falsariga di quanto ormai da tempo hanno atteso i soliti ospiti di Palazzo Chigi.

Un rimpianto, questo nel Napoli, teso come era prevedibile a passare un velo sulle responsabilità di chi ha portato la squadra sull'orlo della serie B. Dispiace per Marino Brancaccio, probabile futuro reggente, ma le premesse, almeno al momento, pare ci siano tutte perché la sua opera fisica con l'essere vanificata, così come quella dei suoi predecessori, seppur fossero investiti da qualifiche formali (ma non sostanziali) diverse.

Al di là del polverone sollevato, restano pertanto gli interrogativi. Primi fra tutti questi:

1) Cosa intende fare veramente Ferlaino?

2) Per conto di chi si agita l'azionista di minoranza Magagnoli, personaggio certamente non più credibile dello stesso presidente.

Al tempo le risposte.

m. m.

## Polemiche dietro le quinte di importanti match

# E Oliva si ribella al manager Agostino

Non ha voluto lasciare Napoli per prepararsi contro Gambini Stasera (TV 22,30) Raininger-Paciullo per il titolo dei superpiuma

## Pugilato

**Della nostra redazione**

NAPOLI — Ad un anno di distanza, questa sera si ritroveranno sul ring per chiudere una partita rimasta sospesa a causa di una testata maligna. Alfredo Raininger, napoletano, chiederà al campione in carica, il brindisino Lorenzo Paciullo, la restituzione della corona nazionale dei superpiuma. Lo farà, ovviamente, a suon di pugni.

Un anno di attesa per riprendere il titolo che fu suo, un anno di rabbia e di acute tensioni. A Raininger, come calmante, il suo manager Rocco Agostino ha prescritto in questi dodici mesi quattro avversari da battere. Ma la terapia non ha placato il pugile napoletano, così come la gioia per la nascita della primogenita Giulia non ha cancellato il bruciante ricordo di quella testata.

Spero che questa volta mandino un arbitro più oculato, confida Raininger. «L'anno scorso fui privato del titolo per una testata che mi procurò una ferita. Si trattò di una scorrettezza di Paciullo, in netto svantaggio di punti al momento della sospensione del match. Del resto, avevo già battuto Paciullo in un precedente incontro, conclude il pugile napoletano. Alfredo Raininger, venticin-

que anni, ex fotografo, allievo di secondo anno di ISER, scissosi e altrettanto 50 sul libretto, una carriera macchiata da due sconfitte per ferita, ancora non si dà pace. Sentitelo. «È certo di battere Paciullo. Ero campione in carica e decisi la difesa volontaria del titolo. Il match stava filando per il verso giusto, avevo vinto tutte le riprese, poi quella maledetta testata...». Una testata che ha mandato a monte i miei programmi, le mie aspirazioni europee e, in termini economici, mi è costata non meno di una trentina di milioni.

È tanto tempo per la rivincita?

«Perché Paciullo appartiene alla mia stessa scuderia. E ora, con le nuove norme, bisogna essere designati affidati ufficiali per tentare di strappare il titolo ad un pugile della stessa colonia».

Problemi per stasera?

«Nessuno. Stasera mi riprenderò il titolo se sul ring si farà a pugni e non a testate».

Sul «parter» del Teatro Tenda di Amalfi ci sarà naturalmente Rocco Agostino ma nelle insolite vesti di spettatore neutrale, essendo i due pugili sul ring della sua scuderia.

Da Amalfi ad Ischia, la Campania tiene banco nei prossimi sette giorni in materia di pugni: Raininger-Paciullo (il match

andrà in onda sulla Rete 1 alle ore 23 circa) succede di una settimana il campionato d'Europa dei superleggi tra il detentore transalpino Robert Gambini e il napoletano Patrizio Oliva, campione italiano della categoria. Due ghiottonerie per gli appassionati del pugilato: l'una, sette anni fa, si disputò a Roma, l'altra a Sofia. Oliva, una volta campione italiano di mosca De Leva in vista della semifinale al titolo europeo che si terrà in febbraio a Parigi. Motivò: Oliva e compagni non gradiscono i sistemi di allenamento che si usano in patria e non hanno comodità della palestra genovese e alla validità degli «sparring partners» essi preferiscono i disegni dell'isola palermitana Fulgor e l'inadeguatezza degli allenatori pur di continuare ad essere consigliati dai guidati dall'antico maestro Geppino Silvestri.

Parla per tutti Raininger. «Nessuno di noi — rivela — intende mettere in discussione la validità di Rocco Agostino come preparatore. Noi, però, abbiamo il nostro modo di vedere e ci siamo accorti che il cambiare sistema di allenamento finisce con l'incidere sulle nostre condizioni di forma. I sistemi di Silvestri sono più vari, più moderni. Preferiamo restare con il nostro modo di fare, ma non possiamo mettere che i suoi meriti vengano attribuiti ad altri. Silvestri, d'altra parte, nasconde l'emozione sotto gli occhiali affumicati, gongola ma fa di tutto per non darlo a vedere. Il nostro tiene a conservare buoni rapporti con Rocco Agostino, ammorza i toni, anche se le attenzioni dei suoi allievi lo comuovono.

«Per carità — egli esordisce — nessuna polemica. Che i ragazzi vogliono restare con me in fin dei conti può anche essere un fatto naturale. Non penso, perciò, che Rocco debba averne a male. Del resto, io stesso spino Oliva e gli altri ad andare a Genova per acquistare professionalità, visto che a Napoli non si può avere. Ma se il nostro non si accontenta di questo punto si profila certamente non meno interessante di quello dei maneschi genovesi».

Marino Marquardt

# Rastello e Jeva alla Maratona di San Silvestro

## Aletica

ROMA — La «Maratona di San Silvestro» festeggerà il 2 gennaio (partenza alle 10 dal Colosseo) i suoi diciottenni, diciannove se si considera la sua «strana» nascita, il 31 dicembre 1964, allorché fu corsa da solo da Enrico Spinozzi per «passare l'ultimo giorno dell'anno in maniera diversa dal solito». Da allora si ripeté ogni anno in un crescendo di interesse fino a diventare la «corona dei romani». Per noi venticinque consecutive la vincita è stata di Rastello e Jeva. E ora, ancora una volta, i due atleti di Cindolo, Magmani, due volte Jeva, Tulli, Mangione, Messina e Faustini. Quest'anno la gara sarà data dal sindaco di Cindolo, Ugo Vetere.

Lo Jacono ha anche accennato ai prossimi impegni internazionali (le Universiadi invernali di Sofia e le Universiadi estive di Edmonton in Canada), ed ha espresso preoccupazione per «alcune difficoltà» con la Regione Veneto per la costituzione del Comitato Organizzatore dell'Università di Belluno (1983), difficoltà che potrebbe portarsi al trasferimento della manifestazione in un'altra Regione.

SI LOJACONO, il quale dopo averne sottolineato il significato di promozione sportiva accanto a quello agonistico ha allargato il discorso sollecitando l'intervento del ministro della Pubblica Istruzione per lo sviluppo dello sport nella scuola sulla linea discussa nella recente Conferenza nazionale dello sport, soprattutto per quanto attiene alla politica di sviluppo degli impianti sportivi e il potenziamento dell'attività a livello universitario.

La parte tecnica della competizione è stata poi illustrata dal presidente del CUS Roma Gianfranco Agostino, che ha partecipato anche l'assessore allo sport del Comune di Roma architetto Rossi Dorja. Il via alla gara sarà dato dal sindaco compagno Ugo Vetere.

In risposta all'alzata di scudi dei suoi amministratori, Agostino forse non sarà allargato di Oliva in occasione del prossimo incontro europeo. Non c'è che dire: il match tra gli angeli è questo punto si profila certamente non meno interessante di quello dei maneschi genovesi».



Viaggio in Kirghisia ai confini con la Cina



Dove Marco Polo passò e adesso è URSS



L'equilibrio fra tradizione e mondo moderno in questa esperienza sovietica nel cuore dell'Asia - Russi e popolazione locale: esiste una questione nazionale?

Dal nostro inviato
FRUNZE - Fa uno strano effetto arrivare da queste parti, ai confini con la Cina, mentre in Italia la gente è in collina al telesore per assistere a Marco Polo di Luciano Montaldo. Se non altro perché - elencando mentalmente i luoghi comuni su cui si può fare affidamento e le poche informazioni di cui si dispone - ci si rende conto in fretta che il grado di conoscenza presumibile del grande pubblico italiano su questa regione del mondo non è di molto superiore a quello dell'autore del "Millione", circa sette secoli orsono.
Quando, nella nostra penisola, Dante e Boccaccio già avevano affidato ai posteri i loro capolavori e Comuni e signorie avevano accompagnato la nascita del capitalismo, ancora questa terra, ai piedi delle più alte montagne del mondo, era attraversata da orde nomadi che lasciavano dietro di sé solo rovine fumanti. Una nazione kirghisa, impasto di popoli di lingua turca, non riesce a nascere che verso la fine del 16° secolo. Ma ci vorranno ancora 400 anni perché l'epopea del "batur Manas" venga letta e compresa dai giovani del pubblico italiano su questa regione del mondo non è di molto superiore a quello dell'autore del "Millione", circa sette secoli orsono.
C'è dell'orgoglio nel modo come queste cifre ci vengono esposte e ripetute in ogni incontro. È uno dei motivi ricorrenti che servono a colpire l'immaginazione dei cronisti che, ancora abbastanza rari, arrivano da queste parti a leggere la storia del Kirghizia (i locali "bala e manap") durante gli anni della collettivizzazione forzata delle campagne. Non è facile, anche perché un velo pesante di silenzio circonda il periodo staliniano. Ritracciare qui le vestigia degli eccessi repressivi che decimarono il tessuto storico-culturale, le neppure quelle del furore iconoclasta che, nella parte europea dell'URSS, investì e distrusse monumenti e testimonianze della religione e della cultura.
Ma nel non lontano Iran cambiamenti di proporzioni ben più limitate hanno prodotto sconvolgimenti politici e sociali che tutti conoscono e nell'arcipelago del Pakistan gli attentati del 1973 - e il tentativo di prendere alla sperta un vero abisso di civilizzazione e cultura con i popoli dell'Asia sovietica che non hanno mai conosciuto una democrazia come l'indiano - non, popolate da uomini che hanno abitato per secoli nelle zone conche, smontando e rimontando tra i monti e le valli, seguendo il girovagare di mandrie e greggi, di una società che è stata proletaria di

parti nella lotta all'inflazione. Il sindacato, con un "gioco di squadra" concordato in una riunione svoltasi prima dell'incontro con il governo, ha deciso di denunciare la scelta delle tariffe dell'Enel come l'abbandono di fatto degli impegni concordati addirittura nel 1981 con il governo e gli imprenditori di mettere sotto controllo tutti i fattori scatenanti l'inflazione. Ma la giornata di ieri, zeppa com'è stata di colpi di scena, ha dimostrato che il sindacato non si era affrettato a denunciare l'Enel come si pensava ai "tetti" solo per i salari.
L'incontro con i sindacati era stato aperto con un discorso del ministro Scotti sulla metodologia di un confronto tra le parti sociali in grado di abbattere i prezzi dei contratti e sul costo del lavoro. Il ministro, anzi, aveva fatto convocare il giurista Gino Giugni (che a suo tempo aveva lavorato allo Statu-

Baruffa tra ministri dc

Goria a difendere una linea dura, la linea De Mita in sostanza.
Il ministro del Tesoro, infatti, si era presentato ieri mattina con una nota minacciosa, annunciando luttuosi e sciagure per il 1983. Sarà un anno di "lavoro duro" e il vincolo esterno non si permette di allungare il passo. In quattro anni abbiamo accumulato un deficit con l'estero pari a 27 miliardi di dollari che copriamo con debiti sui quali paghiamo l'interesse. È una spirale perversa simile a quella che soffoca il bilancio dello Stato. Dobbiamo pareggiare la bilancia dei pagamenti, controllando la domanda interna. Come? Con due strumenti: misure monetarie non meglio specificate (ma un rinnovo della stretta è già stato deciso alla vigilia di Natale) e una politica di ridotti redditi. Proprio questa "linea" è la chiave di volta - secondo Goria - per ridurre l'inflazione.
Ma chi cosa intende il ministro di Tesoro per politica

La mafia spara ancora

È un riserbo comprensibile ma che appare ormai sempre più logorato, un rituale debole di fronte al rapidissimo incazzare di agguati che si abbattano come frustate sulla città.
Come detto - proprio ieri mattina - i killer entrano in azione in viale Straburgo, dove il regime ha ucciso il "l'Albatros", ferendo alla testa Antonio Ammannato, 73 anni.
Le notizie arrivano in una Prefettura affollata di cronisti e operatori televisivi, quasi per caso. Ma è davvero una notizia? Nelle ultime ore sono state ammassate notizie di persone. Che spazio avrà un ferito sui giornali? Qualcuno, finalmente, si decide a lasciare una stampa per saperne di più.

L'Argentina e i desaparecidos

Il cortile è presidiato da un massiccio assembramento di "400" guardie del corpo, poliziotti, carabinieri, funzionari, ma nessuno sa niente dell'ultima imboscata. Anche i cronisti più scrupolosi a questo punto di destino non si può rischiare di "perdere" Rogroni. La sua ultima visita a Palermo risale all'uscita dell'AMVI, ferito a revolverate lunedì sera, sarà un "vincente" o un "perdente"? Di chi era amico, di chi era parente, con chi faceva affari. Con semplice carta e

Il negoziato Israele-Libano

proprio ciò che il governo di Beirut non vuole, per non solarsi (come fece l'Egitto di Sadat) dal resto del mondo arabo. Kimche ha anche avuto la faccia tosta di dire che non c'è alcun conflitto fra di noi: noi non abbiamo attaccato il Libano né la sua gente, ma siamo stati costretti ad allontanare la minaccia della presenza dei terroristi sul suo libanesco costitutivo per noi.
Successivamente, nella seduta a porte chiuse, Kimche ha rappresentato la scala di priorità del negoziato secondo il suo punto di vista: normalizzazione delle relazioni (commerciali, turistiche, comunicazioni, frontiere aperte); 2) garanzia della sicurezza nel Libano e nel mondo arabo; 3) presenza militare (magari solo di controllo) israeliana sul posto; 4) ritiro delle forze straniere; prima di tutto palestinesi, poi i siriani e gli israeliani. Come si vede, siamo lontani dalla posizione del governo di Amin Gemayel.
Morris Draper ha cercato di mediare, assicurando il "sostegno" americano alle aspirazioni degli uni e degli altri e dicendosi certo che non tutti si sia d'accordo sulla necessità di procedere rapidamente e con spirito di collaborazione.
Il clima della giornata

I sindacati e i rincari Enel

La riunione notturna (una cena, una birra, qualche luogo riservato) diventa così l'appuntamento decisivo. Il segretario della DC (come ha annunciato pubblicamente) è disposto a mettere in crisi il governo sulla scala mobile.
Ma come raffredare la scala mobile? Qui Goria indica la strada di una desensibilizzazione della legge anti-inflazione che viene dall'estero, dagli effetti della politica tariffaria. Dice la nota: «È necessario tener conto del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici e del cambio del dollaro e del marco». Quest'ultimo è una novità inedita perché adesso la valuta USA sta scendendo e pare che continuerà anche nei prossimi mesi, mentre è la moneta tedesca a salire rispetto alla lira. Ma le importazioni vengono pagate in dollari (soprattutto il petrolio) quindi l'intera operazione di «sganciare dai prezzi esteri, nel momento in cui si abbassano, appare dubbia.

La riunione notturna

La riunione notturna (una cena, una birra, qualche luogo riservato) diventa così l'appuntamento decisivo. Il segretario della DC (come ha annunciato pubblicamente) è disposto a mettere in crisi il governo sulla scala mobile.
Ma come raffredare la scala mobile? Qui Goria indica la strada di una desensibilizzazione della legge anti-inflazione che viene dall'estero, dagli effetti della politica tariffaria. Dice la nota: «È necessario tener conto del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici e del cambio del dollaro e del marco». Quest'ultimo è una novità inedita perché adesso la valuta USA sta scendendo e pare che continuerà anche nei prossimi mesi, mentre è la moneta tedesca a salire rispetto alla lira. Ma le importazioni vengono pagate in dollari (soprattutto il petrolio) quindi l'intera operazione di «sganciare dai prezzi esteri, nel momento in cui si abbassano, appare dubbia.

La riunione notturna

La riunione notturna (una cena, una birra, qualche luogo riservato) diventa così l'appuntamento decisivo. Il segretario della DC (come ha annunciato pubblicamente) è disposto a mettere in crisi il governo sulla scala mobile.
Ma come raffredare la scala mobile? Qui Goria indica la strada di una desensibilizzazione della legge anti-inflazione che viene dall'estero, dagli effetti della politica tariffaria. Dice la nota: «È necessario tener conto del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici e del cambio del dollaro e del marco». Quest'ultimo è una novità inedita perché adesso la valuta USA sta scendendo e pare che continuerà anche nei prossimi mesi, mentre è la moneta tedesca a salire rispetto alla lira. Ma le importazioni vengono pagate in dollari (soprattutto il petrolio) quindi l'intera operazione di «sganciare dai prezzi esteri, nel momento in cui si abbassano, appare dubbia.

La riunione notturna

La riunione notturna (una cena, una birra, qualche luogo riservato) diventa così l'appuntamento decisivo. Il segretario della DC (come ha annunciato pubblicamente) è disposto a mettere in crisi il governo sulla scala mobile.
Ma come raffredare la scala mobile? Qui Goria indica la strada di una desensibilizzazione della legge anti-inflazione che viene dall'estero, dagli effetti della politica tariffaria. Dice la nota: «È necessario tener conto del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici e del cambio del dollaro e del marco». Quest'ultimo è una novità inedita perché adesso la valuta USA sta scendendo e pare che continuerà anche nei prossimi mesi, mentre è la moneta tedesca a salire rispetto alla lira. Ma le importazioni vengono pagate in dollari (soprattutto il petrolio) quindi l'intera operazione di «sganciare dai prezzi esteri, nel momento in cui si abbassano, appare dubbia.

La riunione notturna

La riunione notturna (una cena, una birra, qualche luogo riservato) diventa così l'appuntamento decisivo. Il segretario della DC (come ha annunciato pubblicamente) è disposto a mettere in crisi il governo sulla scala mobile.
Ma come raffredare la scala mobile? Qui Goria indica la strada di una desensibilizzazione della legge anti-inflazione che viene dall'estero, dagli effetti della politica tariffaria. Dice la nota: «È necessario tener conto del prezzo delle materie prime e dei prodotti energetici e del cambio del dollaro e del marco». Quest'ultimo è una novità inedita perché adesso la valuta USA sta scendendo e pare che continuerà anche nei prossimi mesi, mentre è la moneta tedesca a salire rispetto alla lira. Ma le importazioni vengono pagate in dollari (soprattutto il petrolio) quindi l'intera operazione di «sganciare dai prezzi esteri, nel momento in cui si abbassano, appare dubbia.

Si è riservata di decidere quando Scotti ci farà ipotesi precise, come ha riferito Mandelli. Intanto, darà i suoi conti alla commissione Giugni. Il presidente Merloni, comunque, ha tenuto a ribadire che non ci sono spazi senza una modifica qualitativa e quantitativa della scala mobile. Diverso l'atteggiamento dell'Intersind: il suo presidente, Paol, ha sostenuto che a questo punto occorre verificare la disponibilità del sindacato per contenere il costo del lavoro entro i tetti programmati d'inflazione. Cosa possibile ovviamente se il tavolo di trattativa. L'Intersind, dunque, è disponibile a riprendere la trattativa. Secondo alcune voci manca solo il vincolo del governo. Un altro nodo del contenzioso all'interno della maggioranza.

affonda, può finire così presto, ma il gioco è stato come un qualsiasi Leone, fabbricatore di governi ponte o prelettorali? Fanfani è uomo che ama decidere, ma qui ogni decisione può essere fatale.
Entro i prossimi giorni, inoltre, il governo è chiamato a compiere altre scelte importanti in tema di politica economica. Deve stanziare per il 1983 la quota di trasferimenti per gli enti locali. Ma subito incontra l'ostacolo: verrà varato un decreto per attribuire ai comuni la facoltà di imporre tasse sugli immobili? L'una tantum è già svanita nel nulla e ora viene rievocata per il ministero delle Finanze una operazione residuale. E si tratta di 5 mila miliardi da scovare in altro modo. Come? Incombono le decisioni per l'INPS e i contributi, quelle sui tickets per la sanità. Ma una linea di politica economica, come abbiamo visto, non c'è già più.

curato dei problemi di mafia e dei rapporti che devono essere stabiliti in permanenza tra le varie forze dell'ordine, in Italia e all'estero, dice che non ha mai visto un mafioso nella lotta alla droga e alla mafia. Ne convengono anche gli Stati Uniti, i socialisti e i repubblicani. Si spengono gli spot delle televisioni, tutte quelle domande (forse indiscrete?) restano appuntati sul ministro. Gli auguri di buon anno. Uscendo, due cronisti giunti in ritardo chiedono con ansia febbrile: «chi ha detto di nuovo Rogroni?».

ro negli scopi e nelle richieste?
«Sono tornato con la certezza che la solidarietà è indispensabile per l'Italia. Negare quella sarebbe una colpa imperdonabile per l'Italia. Contano molto su di noi. Vede come? La signora del negozio di cerami- che che, mentre tentavo di acquistare un sovrano, domandò: "Italiano? È uno della delegazione? Molte grazie e tanti auguri per la vostra missione". O l'etichetta di mezza età che ci aspettava nell'atrio dell'albergo. Venuti da Cordoba, giravano la città dalla parte del marziano per trovarlo. Un loro figlio è riuscito a raggiungere l'Italia, viene ad Albano, ci volevano pregare di aiutarlo. L'altro è scomparso. "Quanti anni aveva?" bo chiesto. "Ha 29 anni" mi ha risposto il padre. Disturbi dalla fatica, in fondo non volevano che ringraziassi che vederci. Gli abbiamo chiesto se preferivano appartarsi per non essere notati. "Parliamo qui, davanti a tutti, e abbiamo risposto "vogliamo che sentano che non abbiamo paura. Che non stiamo più fitti?". Si sembra una missione fallita?».

ne, ci sono stati contatti Israele-palestinesi in vista di un possibile scambio di prigionieri.

Director EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHI
Direttore responsabile Guido Dell'Aquila
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.
PUBBLICITÀ: abbonamenti e gestione materiale a: 4155.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00186 Roma, via del Teatro, n. 19 - Tel. centralino: 490311 - 490322 - 490333 - 490344 - 490355 - 490366 - 490377 - 490388 - 490399 - 490400 - 490411 - 490422 - 490433 - 490444 - 490455 - 490466 - 490477 - 490488 - 490499 - 490500
Abbonamenti: Trapietto S.A.T.E. 00198 Roma - Via del Teatro, 19

NELLA FOTO: una via di Frunze capitale della Kirghizia